



Città di Oggiono
P.zza Giuseppe Garibaldi, 14
Oggiono 23848 (LC)

Variante generale al Piano di Governo del Territorio della Città di Oggiono (LC)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Ex art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.

ottobre 2018

III. SINTESI NON TECNICA

VARIANTE AL VIGENTE PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
(D.C.C. n. _____ del _____)

**Elaborato modificato a seguito dei pareri e dei contributi pervenuti in occasione della
seconda conferenza VAS e del parere motivato**



Gruppo di lavoro

Autorità procedente



Città di Oggiono (LC)

- **Roberto Paolo Ferrari** (sindaco)

Responsabile del Procedimento

- **ing. Andrea Ferrigato** (Responsabile del Settore Governo del Territorio Edilizia Privata e Urbanistica)

Autorità competente per la VAS

- **arch. Fabrizio Batacchi** (Responsabile del Settore Infrastrutture e Tutela del Territorio)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico, in collaborazione con l'Autorità Procedente e in affiancamento all'Autorità Competente

dott. pt. Luca Terlizzi

Collaborazione:

dott.ssa pt. Paola Campi (contributi tematici)



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)

Piano di Governo del Territorio – Variante 2017



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)

Piano di Governo del Territorio – Variante 2017

INDICE



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)

Piano di Governo del Territorio – Variante 2017



1.	Il quadro di riferimento programmatico	Pag. 003
2.	Il quadro ambientale	Pag. 005
2.1.	L'ambiente atmosferico e i fattori climatici	007
2.2.	L'ambiente idrico	008
2.3.	Il suolo	010
2.4.	La natura e la biodiversità	012
2.5.	Il paesaggio e i beni culturali	015
2.6.	La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo	016
2.7.	I fattori di pressione ambientale	017
3.	Le previsioni della Variante al Pgt vigente oggetto di valutazione ambientale strategica	Pag. 021
3.1	Le previsioni incidenti sul Documento di Piano di Variante	025
3.2	Le previsioni incidenti sul Piano dei Servizi di Variante	027
3.3	Le previsioni incidenti sul Piano delle Regole di Variante	028
3.4	Le previsioni da assoggettare a VAS	031
4.	L'ambito di influenza della Variante: gli spazi coinvolgibili e le ricadute attese dalle linee strategiche della Variante assunte	Pag. 034
5.	La valutazione della conformità con il sistema degli obiettivi di sostenibilità	Pag. 036
5.1.	Il giudizio di coerenza esterna verticale	036
5.2.	Il giudizio di coerenza esterna orizzontale	049
5.3.	La coerenza della Variante al Pgt vigente con gli strumenti di programmazione energetica vigenti	056
5.4.	Il giudizio di coerenza interna	060
5.5.	La matrice di declinazione degli obiettivi di coerenza esterna ed interna	066
5.6.	La formazione del giudizio di conformità dell'azione: "le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante"	068
5.7.	La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali	073
6.	La valutazione dello scenario di infrastrutturazione e delle azioni di intervento del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS)	Pag. 081
7.	La sintesi della valutazione e la formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante	Pag. 083
7.1	La formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante	083
7.2	La sintesi della valutazione	083
7.3	Le misure di contenimento degli impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante	090
7.4.	L'identificazione di una possibile matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano	093
7.5.	Le possibili "best practices" di interventi ed azioni inquadrabili nell'ottica di monitoraggio di Piano	098



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)

Piano di Governo del Territorio – Variante 2017



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)

Piano di Governo del Territorio – Variante 2017

SINTESI NON TECNICA



Città di Oggiono
Piazza Giuseppe Garibaldi, 14 – Oggiono 23848 (LC)




Piano di Governo del Territorio – Variante 2017



1. Il quadro di riferimento programmatico

La Variante si relaziona con il sistema della programmazione territoriale prevalente, recependone e declinandone i contenuti prescrittivi e orientativi nelle politiche e scelte di Piano



A tal fine vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi.

	Programmazione Regionale	Programmazione Provinciale	Ulteriori livelli di programmazione
 Aria e fattori climatici	<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, Dgr. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013 ¹ - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761	- Piano cave provinciale, 2013	<i>Inquadramento meteoclimatico</i> - Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
	<i>Settore energetico</i> - Programma energetico regionale (PER), 2003 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008	<i>Settore energetico</i> - Piani energetico provinciale (2008)	
 Acqua	- Programma di tutela ed uso delle acque (2004) - Piano di gestione del bacino idrografico - Progetto "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Siron e Annone (LC)", 2016	- Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco (ATO), 2010 - Piano Ittico Provinciale	- Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Studio reticolo idrico minore comunale - Valutazione ambientale del Pgt vigente
 Suolo e sottosuolo	- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013 - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" ² , 2013. - Progetto "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Siron e Annone (LC)", 2016	- Piano cave provinciale, 2013 - Piano di indirizzo forestale, 2009 - Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale - Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, 2016	- Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Valutazione ambientale del Pgt vigente

¹ Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

² Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495



	Programmazione Regionale	Programmazione Provinciale	Ulteriori livelli di programmazione
 Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Rete ecologica regionale (2009)³ - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013) - Piano regionale aree protette (Prap) - Piano territoriale regionale (PTR), 2010 	<ul style="list-style-type: none"> - Il piano faunistico venatorio - Il piano di indirizzo forestale, 2009 - Progetto "Rete ecologica locale tra Adda e Lambro passando per il Monte Barro" - Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale - Ptcp, Quadro QSt Rete ecologica in progetto 	<i>Rete verde territoriale</i> - Valutazione ambientale del Pgt vigente
			<i>Sistema del verde urbano</i> - Pgt vigente
 Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Piano paesistico regionale (2010) 	<ul style="list-style-type: none"> - Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali 	- Pgt vigente
 Struttura urbana e qualità del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> - Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr); - Piano paesaggistico - Regione Lombardia 	<ul style="list-style-type: none"> - Ptcp, Quadro QS1 Assetto insediativo - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Pgt vigente, - Regolamento edilizio; - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza) - Piano cimiteriale comunale vigente
 Fattori di pressione ambientale	<i>Rifiuti</i> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), 2004 - 2011 - Piano regionale d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR). 	<i>Rifiuti</i> <ul style="list-style-type: none"> - Piano provinciale di gestione rifiuti (PPGR), 2015 	<i>Popolazione</i> - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza)
			<i>Radiazione elettromagnetica</i> - Valutazione ambientale del Pgt vigente)
			<i>Rumore</i> - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza)

Gli aspetti programmatici incidenti sulla pianificazione comunale derivanti dall'insieme della programmazione territoriale sopra definita sono puntualmente trattati ed oggetto di approfondimento (ove pertinenti) all'interno dei seguenti capitoli. Si dà qui conto, in sede di stesura del Rapporto Ambientale, dei tratti salienti della programmazione regionale e provinciale di riferimento trattata nel capitolo 2.2. relativo al "Il quadro di riferimento programmatico" del Documento di Scoping contestuale al presente Rapporto Ambientale.

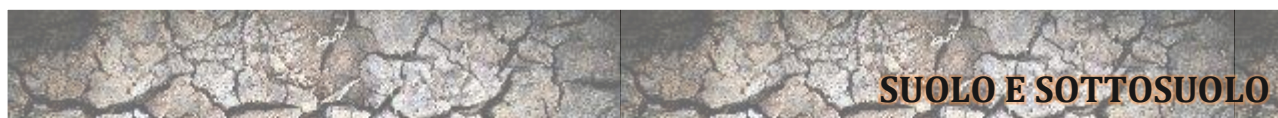
³ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



2. | Il quadro ambientale

Correlata alla definizione degli impatti ambientali potenziali risulta essere la definizione dell'ambito di influenza, espressivo del bacino di incidenza di ricaduta degli effetti generabili dalla variante sulle componenti ambientali oggetto di indagine.

Compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano; dall'esame della direttiva 2001/42/Cee e dei suoi allegati si desumono intanto i criteri di sostenibilità ai quali gli obiettivi, individuati nel Documento di piano del Pgt, devono sottendere. Sulla scorta degli ormai noti criteri di sostenibilità, e approfondendo in maggior dettaglio le prescrizioni della direttiva comunitaria, il suo allegato 1 identifica le componenti ambientali da considerare in seno al processo di Vas e, poiché le azioni previste dalla Variante possono generare sempre e comunque effetti (anche di carattere migliorativo sullo stato ambientale o rispetto ad una previsione attuativa), vanno necessariamente e preliminarmente identificate quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili su cui porre maggiore attenzione, rispetto agli orientamenti della Variante. Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano⁴:



⁴ La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.



STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO



FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

Si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Oggiono, del contesto normativo di riferimento e della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi la Variante.



2.1. L'ambiente atmosferico e i fattori climatici

ARIA E FATTORI CLIMATICI

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013⁵

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2013-2014, ARPA Lombardia;
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2012;

Settore energetico

- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

⁵ Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.



- Rapporto sulla Qualità dell'Aria nella Provincia di Lecco, ARPA Lombardia, 2016
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Lecco, ARPA Lombardia, 2011
- Piano Cave provinciale, 2013

Settore energetico

- Piano energetico provinciale, 2008

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente

STATO DI FATTO E TENDENZE



Concentrazioni

Il comune di Oggiono risente della prossimità con l'agglomerato di Milano, tuttavia non si registrano situazioni critiche.

Emissioni

Sebbene le emissioni analizzate siano superiori alla media provinciale, si registra una drastica diminuzione rispetto al passato ed un avvicinamento dei valori alla media provinciale.

Componente energetica

Le emissioni di CO_{2eq} totali comunali risultano pressoché stabili nel tempo, ma rispetto all'anno 2005 diminuiscono significativamente quelle pro-capite.

2.2. L'ambiente idrico



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"

REGIONALE

- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001
- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.3 - Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e relative "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento reg. 2006, n.3".
- Piano d'ambito territoriale ottimale (Ato), 2005
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;



- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), Dgr. 29 marzo 2006, n. 2244 e agg. e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G.
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici
- Piano paesaggistico regionale
- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale

PROVINCIALE

- Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco (ATO), 2010
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Lecco, ARPA Lombardia, 2011
- Piano Ittico Provinciale

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente
- Studio del reticolo idrico minore del Pgt vigente e Aggiornamento e Revisione ai sensi della Dgr. N. X/4229 del 23/10/2015 e smi, Documento di Polizia Idraulica (settembre 2018)

ALTRO

- Progetto "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)", 2016

STATO DI FATTO E TENDENZE

Le acque superficiali

L'area del comune di Oggiono risulta caratterizzato da un reticolo idrografico che risente fortemente dei caratteri collinari del contesto nel quale si colloca.

Si caratterizza inoltre per la presenza del Lago di Annone (est), contiguo al Lago di Annone (Ovest) ma separato da esso da un cordone morenico (Penisola di Isella). I due ambienti sono separati, ma nonostante siano contigui presentano alcune peculiarità, legate alle pressioni antropiche, che li differenziano. L'Annone Est, il più profondo dei due, presenta nel bacino una densità di popolazione leggermente più elevata del suo contiguo. Nell'anno 2006 il Lago di Annone, presenta una situazione non soddisfacente, ricadendo nelle classi 4 e 5 (ambiente fortemente inquinato).

L'andamento negli anni mostra una tendenza al peggioramento per il Lago di Annone est. I dati relativi alle classi di Stato Ecologico del Lago di Annone Est dalle Elaborazioni Ambiente Italia su dati ARPA Lombardia risulta per l'anno 2003 in classe 5, nel 2004 in classe 4 e per il 2006 in classe 5.





STATO DI FATTO E TENDENZE

I consumi idrici

Dall'anno 2003 in avanti sono stati registrati gli episodi di crisi idrica nella Provincia di Lecco, dovuti alla scarsità della risorsa disponibile. Riguardo il Comune di Oggiono dal 2003 al 2006 si è registrato solo un episodio di carenza idrica risalente al 2006.

In base ai dati demografici aggiornati al 31/12/2008 in cui la popolazione residente risultava essere pari a 8652 abitanti, mentre quella fluttuante era stimata in 294 abitanti, il consumo idrico specifico è risultato essere pari a 151 l/abitante giorno per quanto riguarda gli usi domestici e a 54 l/abitante giorno per gli utilizzi non domestici.

La rete fognaria

Dai dati pervenuti dall'ente gestore, il depuratore di Merone, in capo alla Società ASIL spa, risulta avere una capacità residua di progetto di 5.000 AE.

La società LarioRetiHolding spa ha invece inserito in programmazione dei lavori di copertura della rete fognaria locale in località Castello.

La rete acquedottistica

Una delle criticità che caratterizzano la maggior parte dei comuni della Provincia di Lecco sono le perdite della rete dell'acquedotto rispetto alle quali la conoscenza dell'entità reale è piuttosto scarsa.

Per il Comune di Oggiono è stata stimata una percentuale delle perdite della rete acquedottistica pari al 39,40% (come un terzo dei comuni della provincia di Lecco) e non sono stati segnalati tratti di rete insufficienti.

2.3. Il suolo



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 - n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012



- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 “Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione” (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 “Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012”
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi” approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle “mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni”
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 “**Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua**”.
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf 4.0 (agg.2015), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave e “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi”, 2013
- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)
- Piano regionale delle bonifiche (PRB)

PROVINCIALE

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Lecco, ARPA Lombardia, 2011
- Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif), 2009
- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Lecco: QS2 Valori paesistici e ambientali, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale.
- Piano cave provinciale, 2013

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente e aggiornamento per approfondimento sismico di secondo livello della Variante al PGT (marzo 2017).

ALTRO

- Mappe del Catasto teresiano (1723), del catasto Lombardo-Veneto (1865), della prima levata cartografia geografica militare Igm (1888), e del Cessato Catasto (1900).
- Progetto “Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)”, 2016
- Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, 2016

STATO DI FATTO E TENDENZE



L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

Il territorio del Comune di Oggiono copre una superficie complessiva di circa 8,02 kmq., di cui 0,88 kmq circa di superficie lacustre del Lago di Annone.

La morfologia generale del territorio consente di individuare 3 zone sufficientemente omogenee e cioè: *i)* Zona collinare orientata verso sud/ovest e nord/est corrispondente alla giacitura degli strati rocciosi; *ii)* Zona perilacuale che comprende la fascia del territorio che si raccorda a quella collinare sopra descritta ed è limitata inferiormente dal Lago di Annone; *iii)* Zona penepiana che caratterizza il settore occidentale e sud occidentale del territorio e sul quale si



STATO DI FATTO E TENDENZE

registra la presenza di gran parte delle aree urbanizzate e agricole.

Dall'analisi della **Fattibilità geologica**, allegata allo "Studio per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del PGT" il territorio comunale non presenta particolari problemi e limitazioni ad eccezione delle aree soggette alle norme di Polizia idraulica (reticolo minore primario e minore) e ad altri ambiti di versante soggetti a potenziale franosità del territorio per le quali si prevedono gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica di destinazione d'uso delle aree.

Per quanto concerne le **caratteristiche idrogeologiche** del territorio comunale si rileva che parte del territorio comunale, in prossimità del reticolo maggiore, è assoggettato alla normativa del Piano di Assetto Idrologico (PAI) e alle normative specifiche per quanto riguarda il rispetto e la tutela, nei diversi livelli, dei pozzi e delle sorgenti pubbliche.

Relativamente alla **classificazione sismica**, il Comune di Oggiono è stato riclassificato con passaggio del Comune dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3, con valore di ag pari a 0,055299g.

Gli usi del suolo

Il comune di Oggiono si articola in aree artificiali (36,6%), aree agricole (31,8%), aree boschive e seminaturali (20,5%) e corpi idrici (11%).

Sul territorio comunale non risultano elementi di pressione significativi poiché delle cave presenti, una risulta cessata e l'altra recuperata.

L'assetto agricolo

Gli studi e le ricerche eseguite sul sistema agricolo del territorio lecchese hanno messo in evidenza la marginalità del settore nei confronti dell'economia locale. Il territorio di Oggiono ha contribuito più di altri a mantenere il livello attuale soprattutto preservando aree a destinazione agricola e di salvaguardia ambientale.

2.4. La natura e la biodiversità



NORMATIVAE DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"



- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12⁶, al c. 5, lett. a)⁷
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106⁸ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano regionale aree protette (Prap);
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);

contaminante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale, la sorgente inquinante.

ale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

⁷ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quinquies* della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 - bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".

⁸ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2»".



- Geoportale RL Sit: Dusaf, usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Lecco: Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale, Quadro QSt Rete ecologica in progetto.
- Piano di indirizzo forestale, 2009
- Piano faunistico venatorio.

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente,
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

ALTRO

- Progetto “Rete ecologica locale tra Adda e Lambro passando per il Monte Barro”

STATO DI FATTO E TENDENZE

Il paesaggio collinare

Il territorio collinare è stato il ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata. Fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati tendono ad occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza ad un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del “villino”, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.



Le aree protette

Parte del territorio comunale di Oggiono ricade entro la perimetrazione del PLIS San Genesio -Colle Brianza proposto, ma non ancora istituito.

Nel limitrofo comune di Sirone è presente un geosito, la cui perimetrazione di interesse ricade in parte nel comune di Oggiono.

Inoltre, il comune è interessato dal disegno di una rete ecologica locale denominato “Rete ecologica locale tra Adda e Lambro passando per il Monte Barro” finalizzata a creare dei collegamenti tra i diversi parchi e zone protette che si articolano intorno al territorio di Oggiono.



2.5. Il paesaggio e i beni culturali



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i. "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010, in particolare: PPR – Vol 6 - Indirizzi di tutela. Parte II "Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio". Sezione "infrastrutture".
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Lecco: Tav.1 - Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente,
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente

STATO DI FATTO E TENDENZE



Si riconosce all'interno del territorio di Oggiono una duplice accezione di paesaggio: *i)* Il paesaggio costruito tradizionale costituito dall'insieme dei caratteri paesistici riconducibili alle trasformazioni territoriali realizzate nel passato per esigenze abitative, produttive e di spostamento. Il paesaggio costruito tradizionale è interessato dalla presenza di opere quali architetture, infrastrutture, manufatti, che ancora permangono sul territorio, alle quali è riconosciuto un interesse storico-testimoniale e/o artistico (ad esclusione di quelle finalizzate all'agricoltura, ricomprese nella categoria successiva); *ii)* Il paesaggio agrario tradizionale è costituito dall'insieme dei caratteri paesistici riconducibili alle trasformazioni fisiche finalizzate allo sfruttamento del territorio a fini agricoli produttivi realizzate nel passato.



In particolare, il primo tipo di paesaggio consta di 20 beni di interesse storico-architettonico che insistono sul territorio comunale.

2.6. La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo



STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 - n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 - Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico - Regione Lombardia
- Geoportale RL Sit: dusaf, basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale - Provincia di Lecco: Quadro QS1 Assetto insediativo, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale

COMUNALE

- Piano di governo del territorio vigente
- Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza)
- Regolamento edilizio.

STATO DI FATTO E TENDENZE

Il sistema insediativo

La struttura urbanistica del centro si è sviluppata a partire dai tracciati delle strade Lecco-Annone-Suello e Lecco-Molteno che convergono in Piazza Giuseppe Garibaldi. I nuclei di antica formazione sono costituiti in parte da cascinali sparsi, alcuni in disuso altri con una presenza di attività agricola, in parte da frazioni dove la presenza di edifici di valore storico-ambientale si accompagna spesso ad edifici più recenti o a ristrutturazioni integrali non sempre rispettose delle caratteristiche tipologiche e di finitura del contesto.

Le strutture produttive si sono sviluppate in maniera caotica, senza un preciso disegno urbano, e in alcuni casi addirittura per lotti singoli.

Le aree commerciali invece non hanno trovato precisi spazi dedicati e perciò si sono mescolate a quelle produttive e residenziali e anche nel loro caso è mancato uno studio organico che individuasse aree con le caratteristiche fisiche e di accessibilità necessarie.

Per quanto riguarda la frazione di Imberido, essa si è sviluppata non tanto intorno al piccolo nucleo storico esistente quanto secondo una logica per singole ville immerse nel verde. L'andamento di edificazione per ville ha visto negli ultimi decenni del secolo scorso la tendenza alla saturazione degli spazi naturali andando a costituire una fitta rete edificata di villette su lotti contigui.





Il sistema infrastrutturale

La strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga corre a 4 km di distanza, mentre la Strada statale 639 dei laghi di Pusiano e di Garlate si trova a 5 km dal territorio comunale.

Il territorio di Oggiono è attraversato dalle seguenti strade a grande percorrenza: i) la Strada provinciale 60 di Galbiate; ii) la Strada provinciale 49 “Molteno-Oggiono” che diparte dalla Strada statale 36 per immettersi nella Strada 639 Lecco-Como; iii) la Strada provinciale 51 “della Santa” che unisce la Strada statale 342 con la Strada Statale 36 da sud a nord.

2.7. I fattori di pressione ambientale



NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. “Norme in materia ambientale”;

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”.
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti”;
- D.M. 17 dicembre 2009 “Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI”;

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”.



- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”⁹.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”: a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità” ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 “La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente”); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica” in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”)

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 “Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell’applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia”;
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 “Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti”;
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 “Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti”;

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 “Approvazione delle “linee guida per la predisposizione e l’approvazione Dell’elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” (erir)”- revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”.

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 “Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari”.
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell’11 dicembre 2001 “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione”;
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 “Aggiornamento dell’elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto”.
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”.

⁹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.



- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell’illuminazione”.
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 “Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell’inquinamento luminoso”

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 “Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor”

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l’edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Rapporto sullo stato dell’ambiente (Rsa);
- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);
- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (Castel);
- Geoportale RL Sit: dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Lecco: Quadro QS1 Assetto insediativo;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr), 2015

COMUNALE

- Piano di zonizzazione acustica (Pza)
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente

STATO DI FATTO E TENDENZE

La mobilità e il traffico

Il Comune di Oggiono è posto in zona baricentrica fra le città di Lecco, Merate e Erba ed è interessato da una serie di infrastrutture stradali e dalle Ferrovie dello Stato.

La configurazione della viabilità comunale è causata dall’elevata quantità di traffico di attraversamento che va ad interessare principalmente la centrale via papa Giovanni e gli svincoli della stessa arteria principale. Di riflesso risulta di minore intensità il flusso veicolare in genere che attraversa Oggiono verso sud e che passa per il centro attraverso via Primo Maggio. Entrambe le vie pubbliche costituiscono flussi veicolari importanti ma spesso intollerabili dal sistema interno di Oggiono e pertanto da ricondurre su direttrici esterne e non di penetrazione.



Il rumore

La classificazione acustica è un processo complesso che ha rilevanti implicazioni particolarmente sulle attività e le destinazioni d’uso esistenti. Dalla lettura è emersa la necessità di valutare con attenzione alcune situazioni territoriali detentrici di potenziali effetti negativi per la salute umana, derivanti da molteplici fattori imputabili sommariamente dalla commistione di funzioni non prettamente compatibili o dalla presenza di tracciati viari a forte transito.

La popolazione

Analizzando i dati intercensuari dal 1861 al 2001, e oltre fino al dato rilevato al 2010, è possibile osservare come la popolazione di Oggiono tenda costantemente ad aumentare, anche molto intensamente, fino al 1981. Nei decenni successivi e fino al 1981 si osserva, invece, una decisa tendenza all’aumento della popolazione, anche in maniera marcata, come evidenziato dai dati ben al di sopra del 10% del censimento del 1951 e del 1971. Di contro nel decennio tra il 1981 e il 1991 non si registra crescita di popolazione ma una sostanziale stasi. Dal 1991 ad oggi invece



la popolazione ha ripreso a crescere e anche in maniera evidente negli ultimi 9 anni.

È interessante notare come la crescita nel decennio sia stata determinata in maniera sostanziale dal saldo naturale, altalenante ma che riprende ad essere positivo dal 2008, e dal saldo migratorio sempre positivo.

Quest'ultimo manifesta però una tendenza alla diminuzione, cosa che, in assenza di nuove condizioni atte a favorire un diverso processo demografico, potrebbe portare nell'arco di sei anni al superamento del saldo naturale su quello migratorio con possibili ripercussioni negative sul tasso di crescita totale della popolazione.

Le industrie a rischio di incidente rilevante

Sul territorio di Oggiono non risultano industrie a rischio di incidente rilevante, né se ne rilevano nei comuni limitrofi.

L'inquinamento luminoso

Il comune di Oggiono appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore arancione) pari ad un intervallo che va da più di 3 volte a massimo 9 volte il valore di brillantezza naturale, che è di 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale fino all'11% del valore della brillantezza naturale.

Inoltre appartiene alla fascia di rispetto del (1) Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) e (4) Osservatorio Astronomico di Sormano (CO), di cui alla Dgr. N. 2611 dell'11.12.2000, richiedendo pertanto un impegno costante nella diminuzione dell'inquinamento luminoso.

La radiazione elettromagnetica

Il comune di Oggiono è attraversato da cinque elettrodotti, per una lunghezza totale di 10 km e una densità di 12.5 m/ha.

Sul territorio comunale di Oggiono non si registra la presenza di impianti radio FM mentre sono presenti 7 impianti radio base.

I rifiuti

La produzione di rifiuti nel 2006 nel Comune di Oggiono è stata tra i 501 e 600 Kg/ab.

La raccolta differenziata presenta un andamento crescente dal 54,6% nell'anno 2002 al 55,7% nell'anno 2006. Tale valore risulta essere elevato sia rispetto alla media regionale del 43,9% che rispetto a quella nazionale pari al 25% circa. Il valore massimo di raccolta differenziata si è avuto nel 2004, con una percentuale del 56,6%. In tutti gli anni l'ambito che si è distinto per la maggior percentuale di raccolta differenziata è quello della Brianza Lecchese, con percentuali che superano sempre il 60%. Nell'anno 2006 il comune di Oggiono raccolta differenziata tra il 45% e 55%.

Il gas radon

In Lombardia, la media regionale è risultata pari a 116 Bq/m³ e le maggiori concentrazioni di radon sono state rilevate in provincia di Milano (area nord-est), in provincia di Bergamo e di Sondrio. Il comune di Oggiono si attesta in classe medio/alta.



3. Le previsioni della Variante al Pgt vigente oggetto di valutazione ambientale strategica

I criteri generali per l'impostazione delle scelte di Variante

Premesso che la revisione dello strumento urbanistico non intende perseguire un ripensamento e una ri-pianificazione sostanziale delle previsioni di trasformazione e della disciplina conformativa dei suoli, si intende trarre un complessivo mantenimento dell'assetto urbanistico generale del territorio definito dalla pianificazione vigente, della disciplina dei tessuti, degli indici e dei parametri urbanistici vigenti, oltre che degli ambiti previsti, salvo la necessità di:

1. addivenire ad una maggiore razionalizzazione, uniformità ed omogeneità della disciplina dei tessuti all'interno del tessuto urbano consolidato, onde consentire un generale migliore riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie, ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi, oltre che una maggiore uniformità attuativa e nella gestione degli interventi ordinari;
2. ridurre il consumo di suolo, attraverso la rideterminazione di (quote) di previsioni di Piano non strategiche e non più attuali per la politica territoriale, ove deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere sia all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo previsto ai sensi della L.r. 31/2014 e s.m.i., oltre che ridurre le interferenze con le prevalenti vocazioni agricole;
3. rendere più flessibile e meno onerosa l'attuazione del Piano. In particolare, individuare i più adeguati istituti e sistemi volti a favorire una maggiore attuabilità delle previsioni di Piano non attuate. Muoversi verso una semplificazione procedurale ed un riequilibrio dell'onerosità delle trasformazioni circa le cessioni per servizi richieste, a fronte di una complessiva e diffusa riduzione della capacità edificatoria assegnata, anche in relazione all'istituto della compensazione previsto dal vigente PGT e mai attuato. Ne discende una conseguente riduzione del carico insediativo ed antropico complessivo generabile dalle previsioni di trasformazione del PGT vigente in funzione anche del "fabbisogno residenziale emerso" in sede di ricognizione (cfr. par. 3.5.2.). Determinato anche dalle mutate condizioni socio-economiche del contesto territoriale, al fine di migliorare la distribuzione della capacità edificatoria attribuita agli ambiti all'interno del territorio, onde pervenire ad un assetto territoriale maggiormente equilibrato;
4. valutare i margini di contenimento del dimensionamento di Piano attuale in funzione della effettiva strategicità e realizzabilità delle previsioni a servizio;
5. impostare una revisione delle norme vigenti, al fine di rendere le regole e gli istituti attuativi maggiormente aderenti alle dinamiche in essere ed alla flessibilità richiesta dal mercato, attraverso l'introduzione di procedure semplificate e norme maggiormente flessibili e meno onerose (flessibilità sui termini delle aree per servizi da cedere, parcheggi e facoltà di monetizzazione). Così da poter ampliare, semplificare e rendere maggiormente attuabili le previsioni di intervento anche all'interno dell'urbanizzato e delle strutture esistenti, con un'attenzione particolare per gli interventi di recupero.

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici da sviluppare con la Variante

Ne consegue la definizione dei seguenti temi e indirizzi strategici che troveranno approfondimento e ricaduta operativa all'interno del progetto di Variante:

- una rilettura delle previsioni di trasformazione previste e non attuate, con particolare attenzione per ciò che concerne gli aspetti endo-procedimentali alla decorrenza della norma transitoria di cui alla L.r. 31/2014, e la conseguente revisione delle previsioni di trasformazione previste e non attuate (o attuate solo in parte o non ancora concluse) rispetto al ruolo che le stesse possono



rivestire all'interno del mutato quadro economico comunale e territoriale, e la conseguente collocazione delle stesse negli idonei atti di Piano¹⁰;

- la valutazione puntuale delle possibili azioni da intraprendere in virtù delle difficoltà attuative verificate, con particolare attenzione alle procedure ad oggi richieste per attuare gli interventi, al fine di agevolare il più possibile l'attuazione e la conclusione delle previsioni di trasformazione di vecchio corso ed a completamento del tessuto urbano consolidato, attraverso una maggiore semplificazione procedurale che riduca il ricorso alla pianificazione attuativa, privilegiando forme convenzionate (PDCC) in coerenza con l'ordinamento legislativo vigente;
- la revisione delle previsioni d'ambito per la risoluzione di specifiche criticità attuative, per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o la ricalibrazione dei criteri di concertazione previsti. Riprogrammare i termini delle ricadute pubbliche richieste, attraverso la definizione di soluzioni di intervento alternative, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente ove risultino strategiche per la politica territoriale, eventualmente calmierando gli indici volumetrici assegnati;
- meglio disciplinare l'attuazione delle opere pubbliche previste ritenute strategiche per l'amministrazione, considerando che il persistere del periodo di grande crisi del mercato immobiliare ne rende difficoltoso l'attuazione;
- rivedere la collocazione delle previsioni negli atti di Piano, favorendo una più rapida collocazione delle trasformazioni di scala urbana, consentendo una maggiore semplificazione procedurale rispetto alle modalità attuative e di gestione del Piano vigente;
- una (eventuale) rideterminazione delle previsioni di trasformazione non attuate, soprattutto se di lungo corso, non strategiche deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. Dunque: i.) verificare, valutare e identificare le vocazioni del territorio, le porzioni con connotazioni prevalentemente agricole da mantenere e tutelare da interferenze di altre attività; ii.) consolidare i margini sensibili e non procedere con l'erosione dei margini urbani consolidati;
- la verifica di possibili margini per il bilancio ecologico pari a zero consentito dalla normativa regionale al fine del soddisfacimento dei fabbisogni locali emersi dalla fase di consultazione pubblica all'avvio del procedimento, soprattutto ove strategici per il rafforzamento della vitalità socio-economica del comune, in ottica di incremento della competitività e promozione economica e turistica;
- la massimizzazione delle opportunità progettuali e di intervento all'interno del tessuto urbano consolidato, con priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al riutilizzo delle aree dismesse e non utilizzate, oltre che il completamento delle aree libere intercluse nello specifico:
 - A. il recupero progressivo del centro storico:
 - ampliare le possibilità di intervento all'interno dei nuclei di antica formazione (NAF). Quindi: prevedere azioni di potenziamento della crescita fisiologica del patrimonio edilizio storico,

¹⁰ Alla luce delle criticità attuative evidenziate, emerge quindi la necessità di confrontarsi sul totale delle previsioni (tot. n. 69), che:

- i.) hanno la convenzione scaduta ed i lavori (edificazione) non sono conclusi (possibile elementi di distinzione sono le dimensioni e le opere pubbliche realizzate);
- ii.) hanno la convenzione scaduta, i lavori (edificazione) sono conclusi ma non hanno utilizzato tutta la SLP della convenzione (pur avendo pagato gli oneri);
- iii.) hanno la convenzione in essere ma i lavori (edificazione) non sono mai iniziati (possibili elementi sono l'attuabilità e l'attualità delle previsioni);
- iv.) sono in istruttoria presso gli uffici con convenzione non ancora sottoscritta (hanno dimensioni ed incidenza maggiori rispetto alle aree esterne al TUC);
- v.) sono «rimaste sulla carta» ovvero il 38% del totale (quelle su aree libere non sono prevalenti e non con destinazione residenziale, quindi senza incidere significativamente sul dimensionamento di Piano, da valutare quindi la coerenza dei volumi attribuiti rispetto al contesto).



agevolandone il recupero e l'attualizzazione della dimensione abitativa dei manufatti mediante l'inserimento di norme che permettano anche interventi volti al recupero di fabbricati non aventi particolare valenza storica e/o architettonica. Piuttosto che valutare i possibili margini di ricostruzione e ricomposizione volumetrica del costruito esistente per la creazione di "nuove centralità" in grado di innescare processi virtuosi e più estesi di riqualificazione e rinnovamento del tessuto storico anche dal punto di vista della vitalità economica;

- ampliare i margini di intervento sul patrimonio edilizio con ristrutturazione edilizia, al fine di superare le rigidità contenute nella vigente normativa anche a seguito del necessario adeguamento alle definizioni normative degli interventi edilizi (soprattutto lett. d) ed e) c. 1 art. 3 D.p.r. 380/2001 e s.m.i.) rispetto ai quali il Piano deve adeguarsi;
- garantire l'adeguata dotazione di servizi che si rende necessaria rispetto alla previsione di crescita fisiologica del centro storico, che dovrà avvenire di pari passo all'attuazione delle previsioni di aree funzionali per la realizzazione dei parcheggi a corona del centro;
- agevolare l'attuazione delle previsioni di trasformazione in prossimità del centro storico in grado di incrementare l'accessibilità dei nuclei storici mediante le più opportune forme di semplificazione procedurale;
- incentivare il ricorso a Piani di Recupero o modalità attuative convenzionate ove funzionali al recupero organico, coerente e maggiormente ampio dei tessuti storici;
- individuare i più adeguati istituti volti a promuovere l'insediamento delle attività tradizionali nel centro storico¹¹.

B. Ampliare le possibilità "diffuse" di riutilizzo e attualizzazione del patrimonio edilizio esistente nel tessuto di recente formazione (TRF):

- promuovere una riqualificazione "diffusa" dell'ambiente costruito quale obiettivo della ricostruzione - consolidamento di condizioni diffuse e differenziate di urbanità e qualità - prestazionalità ambientale del costruito, rispetto a cui impostare una efficace politica di sviluppo del territorio eco-sostenibile, attraverso l'incentivazione di interventi di micro-rigenerazione e sostituzione puntuale;
- introdurre criteri incentivanti e premiali di Piano al fine di trarre un miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito, per una riduzione complessiva degli impatti antropici sulla matrice territoriale (anche in applicazione del principio di invarianza idraulica di cui alla L.r. 14/2016);
- consentire adeguati margini di sviluppo fisiologico del patrimonio edilizio esistente che hanno saturato la capacità edificatoria prevista, al fine di soddisfare i fabbisogni residenziali endogeni espressi sul territorio senza il ricorso obbligatorio agli istituti compensativi e premiali di Piano (quote una tantum);
- agevolare i cambi di destinazioni d'uso, nonché il passaggio da destinazioni principali a complementari (ai sensi dell'art. 51 L.r. 12/2005 e s.m.i.), anche attraverso l'introduzione di meccanismi di semplificazione per l'individuazione di gruppi funzionali legati alle destinazioni d'uso, garantendo le adeguate dotazioni a servizio nei mutamenti d'uso che comportino un effettivo aumento ovvero una variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- consentire un più veloce riuso del patrimonio edilizio e un più ampio "ricambio" funzionale nell'edificato consolidato, con particolare attenzione al sostegno agli insediamenti esistenti e possibilmente attrarre di nuove e maggiormente qualificate ed innovative al fine di far fronte a inevitabili fenomeni di turn-over, nonché un fisiologico rafforzamento delle attività insediate;
- verificata la complessiva saturazione del comparto produttivo-artigianale, per il quale non si riscontrano significativi margini fisiologici di ulteriore nuova crescita, la Variante si dovrà porre come obiettivo quello di introdurre nella norma di Piano meccanismi volti a favorire

¹¹ art. 4 comma 5 let) d) L.r. 2 febbraio 2010, n. 6 Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere.



l'ampliamento (sviluppo fisiologico) delle attività esistenti ed in generale, quella di non gravare le attività esistenti rispetto agli istituti attuativi previsti dalle vigenti norme. Al contempo dovrà, riconoscere e valorizzare i comparti produttivi ed i fisiologici margini di completamento, tutelare le aree libere esterne dal tessuto urbano consolidato a vocazione prevalentemente agricola. Infine rafforzare la vocazione artigianale del territorio anche mediante l'introduzione delle più adeguate flessibilità per la vendita e commercializzazione delle produzioni.

C. Avviare una concreta strategia di rigenerazione urbana mediante una rilettura del ruolo e del portato strategico che le singole aree dismesse e non utilizzate possono rivestire anche in relazione al potenziamento dei servizi e della vitalità socio-economica a scala urbana. Ulteriore elemento di verifica dovrà pervenire da un'analisi e bilanciamento costi - benefici tra i differenti fattori concorrenti a definire il sistema dei valori ed obiettivi connessi al recupero delle aree dismesse in grado di meglio comporre le risorse attivabili (pubbliche e private).

D. Consentire la densificazione, il completamento e la saturazione delle porosità attuative e dei lotti liberi interclusi all'interno dei tessuti edificati di recente formazione, anche valutando la possibilità di rideterminazione della disciplina d'ambito assegnata, onde permettere un migliore riuso dell'esistente e/o avviare a classificazioni d'ambito improprie ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi.

E. Agevolare l'attuazione delle principali previsioni di riassetto urbanistico funzionali al ripensamento di veri e propri "settori urbani" - centrali/nodali per i valori di accessibilità riscontrabili - e alla ricucitura tra brani di città, oltre che strategici per le ricadute pubbliche attese da concretizzare. In particolare il riassetto complessivo dello snodo stazione e conseguente ripensamento dell'attuale area fiera in ottica non solo di sviluppo dell'intermodalità e rafforzamento del trasporto pubblico, ma anche come occasione di ricucitura più ampia delle due porzioni di territorio urbano divise dall'infrastruttura ferroviaria, attraverso la progettazione di un sistema fruibile di spazi aperti pubblici oltre che azioni di riassetto viabilistico, attraverso le più opportune "leve" di trasformazione attivabili, per un miglioramento complessivo della viabilità e della percorribilità ciclo-pedonale.

Quanto alla Città pubblica si rende necessario un puntuale approfondimento:

- un riesame delle previsioni a servizio (e delle relative modalità di attuazione) che, benché non ancora attuate, possono rivestire un ruolo strategico per garantire il futuro sviluppo dei servizi;
- l'attivazione delle più opportune "leve" di trasformazione per la cessione gratuita di aree o alla realizzazione diretta nell'ambito della pianificazione attuativa (PA) o convenzionata (PCC) (ad es. scomputo contributo costruzione);
- il riesame del meccanismo di compensazione di Piano riguardante gli ambiti non saturi del tessuto consolidato e gli ambiti del Documento di Piano, la verifica degli ambiti di applicazione (in funzione dell'attualità degli ambiti di interesse ambientale e urbano disciplinati dall'art. 5.12.5 delle vigenti norme del Piano delle Regole), e la conseguente rideterminazione del meccanismo in funzione dell'attualità ed attuabilità dello stesso, rispetto ad una strategia maggiormente oculata e parsimoniosa di acquisizione di aree per interventi pubblici o di riqualificazione ambientale, oppure eliminazione dello stesso qualora non più strategico a concorrere all'attuazione dei nuovi obiettivi di interesse generale dell'amministrazione comunale;
- la concretizzazione degli interventi di razionalizzazione e riammagliamento delle connessioni viabilistiche esistenti, ove funzionali all'alleggerimento del traffico esistente.

Quanto all'impianto normativo del PGT vigente la Variante si pone l'obiettivo di una sostanziale semplificazione e snellimento, nei seguenti termini:

- adeguamento della pianificazione in rapporto all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale, onde evitare di creare duplicazioni su materie già disciplinate altrove, e l'armonizzazione delle



definizioni rispetto all'Intesa tra il Governo, le Regioni e i comuni del 20/10/2016 nonché alle disposizioni sovraordinate in materia edilizia;

- la soppressione di articoli non più attuali;
- una maggiore specificazione dei principali parametri edilizi negli ambiti a servizio;
- rendere univoca l'applicazione della norma volta a definire i servizi richiesti per tipologia di interventi: dunque, definire un parametro che esprima un miglior equilibrio tra interessi pubblici e privati, privilegiando la dimensione qualitativa delle richieste;
- una sostanziale razionalizzazione dei gruppi funzionali all'interno delle singole zone di disciplina d'ambito;
- la revisione a seguito di errori riscontrati dall'ufficio tecnico o da segnalazioni pervenute e per un'ulteriore e più pratica semplificazione al fine di migliorare l'applicabilità delle norme anche mediante confronto con i nuovi regolamenti approvati dall'Amministrazione Comunale.

3.1. Le previsioni incidenti sul Documento di Piano di Variante

Il Documento di Piano definisce gli ambiti di trasformazione che rivestono “valore strategico per la politica territoriale”, in termini sia di riassetto e ripensamento dei luoghi che di concertazione pubblico-privato per l'attivazione delle più adeguate risorse economiche necessarie per la concretizzazione di obiettivi di interesse generale.

L'attuazione degli ambiti di trasformazione avviene mediante Piano attuativo (ex art. 12 Lr. 12/2005 e smi), salvo ove diversamente previsto dalla normativa vigente, e dovranno garantire il reperimento dei servizi minimi stabiliti dal comma 3 art. 6 della norma del Piano dei servizi. In aggiunta ai servizi minimi da garantire prescritti dal PDS, in termini di aree da cedere obbligatoriamente, viene definito un parametro di compartecipazione aggiuntiva all'attuazione della città dei servizi (traducibile come prestazione qualitativa) volto a definire per ogni ambito la quota parte di aree a servizio da reperire mediante cessione diretta o equivalente monetizzazione, piuttosto che la realizzazione diretta delle opere di interesse prioritario di cui agli obiettivi di scheda per l'equivalente controvalore.

I principali temi ed indirizzi strategici assunti in fase di orientamento e impostazione di Piano (scoping) che hanno trovato approfondimento e ricaduta operativa all'interno del progetto di variante e riguardanti le scelte da collocarsi nel Documento di Piano hanno riguardato:

- una rilettura delle previsioni di trasformazione previste e non attuate, con particolare attenzione per ciò che concerne gli aspetti endo-procedimentali alla decorrenza della norma transitoria di cui alla L.r. 31/2014, e la conseguente revisione delle previsioni di trasformazione previste e non attuate (o attuate solo in parte o non ancora concluse) rispetto al ruolo che le stesse possono rivestire all'interno del mutato quadro economico comunale e territoriale, e la conseguente collocazione delle stesse negli idonei atti di Piano¹²;

¹² Alla luce delle criticità attuative evidenziate, emerge quindi la necessità di confrontarsi sul totale delle previsioni (tot. n. 69), che:

- i.) hanno la convenzione scaduta ed i lavori (edificazione) non sono conclusi (possibile elemento di distinzione sono le dimensioni e le opere pubbliche realizzate);
- ii.) hanno la convenzione scaduta, i lavori (edificazione) sono conclusi ma non hanno utilizzato tutta la SLP della convenzione (pur avendo pagato gli oneri);
- iii.) hanno la convenzione in essere ma i lavori (edificazione) non sono mai iniziati (possibili elementi sono l'attuabilità e l'attualità delle previsioni);
- iv.) sono in istruttoria presso gli uffici con convenzione non ancora sottoscritta (hanno dimensioni ed incidenza maggiori rispetto alle aree esterne al TUC);



- A2. la valutazione puntuale delle possibili azioni da intraprendere in virtù delle difficoltà attuative verificate, con particolare attenzione alle procedure ad oggi richieste per attuare gli interventi, al fine di agevolare il più possibile l'attuazione e la conclusione delle previsioni di trasformazione di vecchio corso ed a completamento del tessuto urbano consolidato, attraverso una maggiore semplificazione procedurale che riduca il ricorso alla pianificazione attuativa, privilegiando forme convenzionate (PDCC) in coerenza con l'ordinamento legislativo vigente;
- A3. la revisione delle previsioni d'ambito per la risoluzione di specifiche criticità attuative, per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o la ricalibrazione dei criteri di concertazione previsti. Riprogrammare i termini delle ricadute pubbliche richieste, attraverso la definizione di soluzioni di intervento alternative, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente ove risultino strategiche per la politica territoriale, eventualmente calmierando gli indici volumetrici assegnati;
- A5. rivedere la collocazione delle previsioni negli atti di Piano, favorendo una più rapida collocazione delle trasformazioni di scala urbana, consentendo una maggiore semplificazione procedurale rispetto alle modalità attuative e di gestione del Piano vigente;
- A6. una (eventuale) rideterminazione delle previsioni di trasformazione non attuate, soprattutto se di lungo corso, non strategiche deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. Dunque: i.) verificare, valutare e identificare le vocazioni del territorio, le porzioni con connotazioni prevalentemente agricole da mantenere e tutelare da interferenze di altre attività; ii.) consolidare i margini sensibili e non procedere con l'erosione dei margini urbani consolidati;
- Agevolare l'attuazione delle principali previsioni di riassetto urbanistico funzionali al ripensamento di veri e propri "settori urbani" - centrali/nodali per i valori di accessibilità riscontrabili - e alla ricucitura tra brani di città, oltre che strategici per le ricadute pubbliche attese da concretizzare, anche attraverso la progettazione di un sistema fruibile di spazi aperti pubblici oltre che azioni di riassetto viabilistico, attraverso le più opportune "leve" di trasformazione attivabili, per un miglioramento complessivo della viabilità e della percorribilità ciclo-pedonale.

Ai fini di una loro valutazione sistematica, le determinazioni di Variante afferenti le scelte pianificatorie contenute nel Documento di Piano del vigente PGT sono state ricondotte e codificate secondo le categorie di azione riportate nella seguente tabella.

Cod. Azione	Descrizione azione/scelta di Variante
0	Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuato, riconfermato nelle more del Documento di Piano, con rideterminazione dei contenuti, criteri e modalità attuative e/o di intervento.
1	Ambito di trasformazione di nuova individuazione, in ricollocazione/rideterminazione di un vigente comparto di disciplina del Piano delle Regole.
4	Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuato e non riconfermato, ricollocato in ambito di disciplina del Piano dei servizi (previsione a servizio)
5	Ambito di trasformazione vigente Documento di Piano non attuato e non riconfermato, ricollocato in ambito di disciplina del Piano delle Regole
5.1.	In ambito con prescrizioni specifiche del tessuto consolidato (APS)
5.2.	In tessuto residenziale (eventualmente APC)
5.3.	In tessuto produttiva (eventualmente APC)
5.4.	In ambito ferroviario (o altro ambito non edificabile)

v.) sono «rimaste sulla carta» ovvero il 38% del totale (quelle su aree libere non sono prevalenti e non con destinazione residenziale, quindi senza incidere significativamente sul dimensionamento di Piano, da valutare quindi la coerenza dei volumi attribuiti rispetto al contesto).



Si riscontra come in termini di frequenza, le scelte pianificatorie più ricorrenti riguardano la rideterminazione dei contenuti, criteri e modalità attuative e/o di intervento di aree di trasformazione non attuate e riconfermate, e di ambiti soggetti a pianificazione attuativa in attuazione di previgenti previsioni del PRG previgente, piuttosto che la ricollocazione delle quote residue e non attuate delle predette trasformazioni all'interno del Piano delle Regole (all'interno di tessuti) in ottica di semplificazione procedurale.

Le aree del territorio comunale interessate dalle scelte pianificatorie di Variante e riguardanti gli ambiti di disciplina del Documento di Piano sono rappresentate nell'elaborato cartografico riportato in Appendice 1 del Rapporto ambientale di VAS.

3.2. Le previsioni incidenti sul Piano dei Servizi di Variante

Quanto alla Città pubblica, le scelte di Variante sono state determinate a seguito dei seguenti approfondimenti che si sono resi necessari, al fine di addivenire ad un'attualizzazione delle politiche di interesse pubblico e generale nonché ad una maggiore attuabilità delle stesse:

- un riesame delle previsioni a servizio (e delle relative modalità di attuazione) che, benché non ancora attuate, possono rivestire un ruolo strategico per garantire il futuro sviluppo dei servizi;
- l'attivazione delle più opportune "leve" di trasformazione per la cessione gratuita di aree o alla realizzazione diretta nell'ambito della pianificazione attuativa (PA) o convenzionata (PCC) (ad es. scomputo contributo costruzione), al fine di meglio disciplinare l'attuazione delle opere pubbliche previste ritenute strategiche per l'amministrazione, considerando che il persistere del periodo di grande crisi del mercato immobiliare ne rende difficoltoso l'attuazione
- il riesame del meccanismo di compensazione di Piano riguardante gli ambiti non saturi del tessuto consolidato e gli ambiti del Documento di Piano, la verifica degli ambiti di applicazione (in funzione dell'attualità degli ambiti di interesse ambientale e urbano disciplinati dall'art. 5.12.5 delle vigenti norme del Piano delle Regole), e la conseguente rideterminazione del meccanismo in funzione dell'attualità ed attuabilità dello stesso, rispetto ad una strategia maggiormente oculata e parsimoniosa di acquisizione di aree per interventi pubblici o di riqualificazione ambientale, oppure eliminazione dello stesso qualora non più strategico a concorrere all'attuazione dei nuovi obiettivi di interesse generale dell'amministrazione comunale.
- la concretizzazione degli interventi di razionalizzazione e riaggiornamento delle connessioni viabilistiche esistenti, ove funzionali all'alleggerimento del traffico esistente.

Le determinazioni di Variante interessanti le scelte pianificatorie del vigente Piano dei servizi sono articolate rispetto a due distinte categorie di previsione:

1. ambiti con vigente previsione/destinazione ad aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale
2. ambiti di interesse ambientale ed urbano di compensazione urbanistica, disciplinati dall'art. 5.12.5 delle vigenti norme di Piano, generanti capacità edificatoria teorica da trasferire all'interno delle aree edificabili, che la Variante non riconferma in coerenza con gli obiettivi assunti in sede di importazione di Piano (scoping)

Ai fini di una loro valutazione sistematica, le determinazioni di Variante riguardanti le scelte pianificatorie contenute nel Piano dei servizi del vigente PGT sono state ricondotte e codificate secondo le categorie di azione riportate nella seguente tabella.



Cod. Azione	Descrizione azione/scelta di Variante
1	Previsione del vigente Piano dei servizi non attuata e riconfermata, per la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, con eventuale rideterminazione dei contenuti, obiettivi e finalità pubbliche e/o di interesse generale
	1.1. Su aree di proprietà privata, da acquisire
	1.2. Su aree a servizio esistenti, di proprietà pubblica, da trasformare o realizzare
2	Previsione del vigente Piano dei servizi non attuata e non riconfermata, ricollocata in ambiti del sistema del verde, agricolo e non, non edificabili, di disciplina del Piano delle Regole
3	Previsione del vigente Piano dei servizi non attuata e non riconfermata, ricollocata in ambiti del tessuto di disciplina del Piano delle Regole
4	Ambiti riclassificati in servizi esistenti, in quanto previsione a servizio attuata o in corso di attuazione, piuttosto che per errore materiale o in adeguamento allo stato di fatto dei luoghi
5	Servizio in previsione di nuova individuazione
	5.1. in ricollocazione/rideterminazione di un ambito di disciplina del Piano delle Regole vigente (tessuto)
	5.2. in ricollocazione/rideterminazione di un ambito di disciplina del Piano delle Regole vigente (ambiti non insediati)
	5.3. in ricollocazione/rideterminazione di un ambito di interesse ambientale e urbano di compensazione urbanistica del Piano dei servizi vigente

Si riscontra come in termini di frequenza, le scelte pianificatorie più ricorrenti riguardano in primo luogo la riconferma di vigenti previsioni non attuate, con eventuale rideterminazione dei contenuti, obiettivi e finalità pubbliche e/o di interesse generale (oltre il 50% delle azioni), in secondo luogo la ricollocazione di previsioni non attuate e non riconfermate in quanto non più ritenute strategiche e funzionali alla costruzione della città dei servizi all'interno degli ambiti di disciplina del Piano delle Regole, prevalentemente non edificabili (aree del sistema del verde) in minor parte in aree edificabili (tessuti residenziali e non); infine, la Variante individua nuove aree da destinare a servizi pubblici precedentemente azionate in altro modo dal vigente Pgt.

Le aree del territorio comunale interessate dalle scelte pianificatorie di Variante e riguardanti gli ambiti di disciplina del Piano dei Servizi sono rappresentate nell'elaborato cartografico riportato in Appendice 2 del Rapporto ambientale di VAS.

3.3. Le previsioni incidenti sul Piano delle Regole di Variante

I principali temi ed indirizzi strategici assunti in fase di orientamento e impostazione di Piano (scoping) che hanno trovato approfondimento e ricaduta operativa all'interno del progetto di variante e riguardanti le scelte da collocarsi nel Piano delle Regole hanno riguardato

- una rilettura delle potenzialità conformative dei tessuti consolidati residenziali e la conseguente riclassificazione della disciplina d'ambito dei tessuti edificabili, al fine di addivenire ad una maggiore razionalizzazione e omogenizzazione dei tessuti consolidati, oltre che ad una disciplina urbanistica maggiormente aderente alle necessità e ai fabbisogni espressi dalle attività insediate sul territorio, oltre che Consentire la densificazione, il completamento e la saturazione delle porosità attuative e dei lotti liberi interclusi all'interno dei tessuti edificati di recente formazione, anche valutando la possibilità di rideterminazione della disciplina d'ambito assegnata, onde permettere un migliore



riuso dell'esistente e/o avviare a classificazioni d'ambito improprie ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi.

- la massimizzazione delle opportunità progettuali e di intervento all'interno del tessuto urbano consolidato, con priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al riutilizzo delle aree dismesse e non utilizzate, oltre che il completamento delle aree libere intercluse nello specifico:
 - il recupero progressivo del centro storico¹³:
 - ampliare le possibilità di intervento all'interno dei nuclei di antica formazione (NAF). Quindi: prevedere azioni di potenziamento della crescita fisiologica del patrimonio edilizio storico, agevolandone il recupero e l'attualizzazione della dimensione abitativa dei manufatti mediante l'inserimento di norme che permettano anche interventi volti al recupero di fabbricati non aventi particolare valenza storica e/o architettonica. Piuttosto che valutare i possibili margini di ricostruzione e ricomposizione volumetrica del costruito esistente per la creazione di "nuove centralità" in grado di innescare processi virtuosi e più estesi di riqualificazione e rinnovamento del tessuto storico anche dal punto di vista della vitalità economica;
 - ampliare i margini di intervento sul patrimonio edilizio con ristrutturazione edilizia, al fine di superare le rigidità contenute nella vigente normativa anche a seguito del necessario adeguamento alle definizioni normative degli interventi edilizi (soprattutto lett. d) ed e) c. 1 art. 3 D.p.r. 380/2001 e s.m.i.) rispetto ai quali il Piano deve adeguarsi;
 - individuare i più adeguati istituti volti a promuovere l'insediamento delle attività tradizionali nel
 - Ampliare le possibilità "diffuse" di riutilizzo e attualizzazione del patrimonio edilizio esistente nel tessuto di recente formazione (TRF)
 - consentire adeguati margini di sviluppo fisiologico del patrimonio edilizio esistente che hanno saturato la capacità edificatoria prevista, al fine di soddisfare i fabbisogni residenziali endogeni espressi sul territorio senza il ricorso obbligatorio agli istituti compensativi e premiali di Piano (quote una tantum);
 - agevolare i cambi di destinazioni d'uso, nonché il passaggio da destinazioni principali a complementari (ai sensi dell'art. 51 L.r. 12/2005 e s.m.i.), anche attraverso l'introduzione di meccanismi di semplificazione per l'individuazione di gruppi funzionali legati alle destinazioni d'uso, garantendo le adeguate dotazioni a servizio nei mutamenti d'uso che comportino un effettivo aumento ovvero una variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
 - consentire un più veloce riuso del patrimonio edilizio e un più ampio "ricambio" funzionale nell'edificato consolidato, con particolare attenzione al sostegno agli insediamenti esistenti e possibilmente attrarre di nuove e maggiormente qualificate ed innovative al fine di far fronte a inevitabili fenomeni di turn-over, nonché un fisiologico rafforzamento delle attività insediate;
 - verificata la complessiva saturazione del comparto produttivo-artigianale, per il quale non si riscontrano significativi margini fisiologici di ulteriore nuova crescita, la Variante si dovrà porre come obiettivo quello di introdurre nella norma di Piano meccanismi volti a favorire l'ampliamento (sviluppo fisiologico) delle attività esistenti ed in generale, quella di non gravare le attività esistenti rispetto agli istituti attuativi previsti dalle vigenti norme. Al contempo dovrà, riconoscere e valorizzare i comparti produttivi ed i fisiologici margini di completamento, tutelare le aree libere esterne dal tessuto urbano consolidato a vocazione prevalentemente agricola. Infine rafforzare la vocazione artigianale del territorio anche mediante l'introduzione delle più adeguate flessibilità per la vendita e commercializzazione delle produzioni.

¹³ art. 4 comma 5 let) d) L.r. 2 febbraio 2010, n. 6 Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere.



Ai fini di una loro valutazione sistematica, le determinazioni di Variante afferenti le scelte pianificatorie contenute nel Documento di Piano del vigente PGT sono state ricondotte e codificate secondo le categorie di azione riportate nella seguente tabella.

Cod. Azione	Descrizione azione/scelta di Variante
1.	Previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del vigente PGT comunale (ambiti), non ancora attuate, o attuate solo in parte, riconfermate con rideterminazione/modifica delle modalità attuative e/o dei contenuti/criteri di intervento.
1.1.	Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano (AT) riclassificato in ambito del tessuto urbano consolidato del Piano delle Regole, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC)
1.2.	Ambito soggetto a pianificazione attuativa o convenzionata del vigente Piano delle Regole (PR/PL/PCC) ricollocato in ambito del tessuto urbano consolidato, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC)
1.2.1	<i>Ambito attuabile con titolo abilitativo diretto</i>
1.3.	Ambito soggetto a pianificazione attuativa o convenzionata del vigente Piano delle Regole (PR/PL/PCC) ricollocato in ambito di disciplina del Documento di Piano
1.4.	Eliminazione del vincolo di PA/PCC: da tessuto edificabile/trasformabile con PA/PCC a tessuto consolidato con intervento diretto.
2.	Apposizione di nuovo ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC) in sovrapposizione alla disciplina del tessuto urbano consolidato vigente
3.	Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato o interessati da vigenti previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del PGT, non ancora attuate, non riconfermati , ricollocati in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non edificabili, del Piano delle Regole
4.	Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili:
4.1.	in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole
4.2.	in ambiti di disciplina del Piano dei Servizi, per l'individuazione di nuove previsioni a servizio o per nuove urbanizzazioni/infrastrutturazioni
4.3.	in ambiti di trasformazione del Documento di Piano
5.	Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del Piano delle Regole
5.1.	Previsione a servizio non attuata, non riconfermata (non strategica), ricollocata - anche parzialmente - all'interno del Piano delle Regole:
5.1.1.	in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato
5.1.2.	in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili
5.2.	Ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, non riconfermata , ricollocato all'interno del Piano delle Regole:
5.2.1.	in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato
5.2.2.	in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili
5.2.3.	in altri ambiti
6.	Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole, riconfermati con modifica/variazione dell'azzoneamento di disciplina
6.1	Da media densità ad alta densità



	6.2	Da VP a tessuto residenziale
	6.3	Da tessuto residenziale a tessuto edificato a carattere ambientale (ex VP)
7.		Ambiti del tessuto urbano consolidato edificabili disciplinati dal Piano delle Regole, ricollocati in ambito di disciplina del Piano dei Servizi, per individuazione di nuova previsione a servizio
8.		Vigenti previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del PGT (ambiti) da riconfermare nei termini previsti delle <u>convenzioni vigenti in essere</u>
9.		Altre rettifiche di carattere materiale in adeguamento rispetto allo stato dei luoghi

Si riscontra come in termini di frequenza, le scelte pianificatorie più ricorrenti riguardano:

1. La riconferma di previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del vigente PGT comunale (ambiti), non ancora attuati, o attuate solo in parte, con rideterminazione/modifica delle modalità attuative e/o dei contenuti/criteri di intervento, in ottica di semplificazione procedurale ed attuativa
2. La modifica/variazione della zona omogenea assegnata ai tessuti già edificabili del tessuto urbano consolidato a seguito della rilettura delle potenzialità conformative dei tessuti consolidati residenziali e la conseguente riclassificazione della disciplina d'ambito, al fine di addivenire ad una maggiore razionalizzazione e omogenizzazione dei tessuti residenziali consolidati.
3. La riclassificazione delle aree classificate di "interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU)" di compensazione urbanistica del vigente PGT (art. 5.12.5.), non attuate, **non riconfermate**, e ricollocate all'interno del Piano delle Regole, a seguito dell'attività di riesame del meccanismo di compensazione di Piano e la conseguente rideterminazione del meccanismo in funzione dell'attualità ed attuabilità dello stesso, rispetto ad una strategia maggiormente oculata e parsimoniosa di acquisizione di aree per interventi pubblici o di riqualificazione ambientale (cfr. cap. 4 Parte II relazione del Piano dei Servizi di Variante)

Le aree del territorio comunale interessate dalle scelte pianificatorie di Variante e riguardanti gli ambiti di disciplina del Piano delle Regole sono rappresentate nell'elaborato cartografico riportato in Appendice 3 del Rapporto ambientale di VAS.

3.4. Le previsioni da assoggettare a VAS

In un'ottica di valutazione delle previsioni incidenti sulla disciplina del Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, si propone una rilettura delle azioni previste e meglio dettagliate nei paragrafi precedenti per specificare la tipologia di valutazione richiesta.

AZIONI DI AMBITO

a. *Rideterminazione delle vigenti previsioni riconfermate*

In caso di riconferma delle vigenti previsioni di intervento urbanistico ed edilizio contenute nello strumento urbanistico comunale, la Variante ha operato un'attività di rideterminazione e revisione dei contenuti delle stesse in funzione dei seguenti principali obiettivi:

1. operare una significativa semplificazione procedurale dei meccanismi attuativi e degli istituti urbanistici.
2. attivare le più opportune "leve" di trasformazione per la cessione gratuita di aree o alla realizzazione diretta nell'ambito della pianificazione attuativa (PA) o convenzionata (PCC)
3. definire nuove regole di intervento il più possibile omogenee e generali per categorie di intervento, soprattutto per gli ambiti di intervento del Piano delle Regole (APC e APS)

b. *Riclassificazione funzionale da ambiti urbanizzabili ad ambiti del sistema del verde*

Questa riclassificazione opera in un'ottica di riduzione del consumo di suolo.



	<p>c. <i>Riclassificazione funzionale da ambiti del sistema del verde ad ambiti urbanizzabili</i> Per addivenire ad un ridisegno funzionale e soddisfare le esigenze di crescita comunale, si opta per la riclassificazione strategica di talune aree di intervento.</p> <p>d. <i>Cambio della disciplina d'uso interna all'ambito urbanizzabile</i> In questo caso la modifica non è di tipo localizzativo ma viene a modificarsi il carico insorgente e, come tale, viene valutato.</p>
AZIONI PER IL CENTRO STORICO	<p>e. <i>Ridefinizione delle modalità di intervento dei manufatti all'interno dei nuclei storici (principale e nuclei minori)</i></p>
AZIONI PER LA VIABILITÀ	<p>f. <i>Previsioni di nuova viabilità</i> La Variante introduce, in coordinamento con lo scenario di breve e lungo periodo del Piano generale urbano del Traffico (PGTU), le azioni interessanti il sistema della viabilità di previsione (scenario di lungo periodo, di carattere non conformativo) e di progetto (scenario di breve periodo, di carattere vincolante) funzionali al riaménagement delle connessioni viabilistiche esistenti e volte all'alleggerimento del traffico esistente.</p>
AZIONI DI VARIAZIONE NORMATIVA	<p>g. <i>Modifiche a livello normativo, di carattere generale e di carattere specifico</i></p>

Quindi, l'impianto valutativo di coerenza si sviluppa come di seguito:

In termini di coerenza esterna verticale si intende valutare la totalità delle azioni in termini di coerenza con gli obiettivi della programmazione sovraordinata prevalente (cfr. par. 4.1 P.te III del RA).

La coerenza esterna orizzontale tiene conto anch'essa della totalità delle azioni, in relazione alla coerenza con i Piani di governo del territorio dei comuni limitrofi, il Piano di zonizzazione acustica comunale, il Piano cimiteriale comunale, il Piano generale del traffico urbano comunale, il Piano di gestione del rischio alluvioni e il Piano energetico comunale (cfr. par. 4.2 e 4.3 P.te III del RA).

Relativamente alla formazione del giudizio di conformità dell'azione: "le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante" (par.4.6 P.te III del RA), le variazioni sostanziali rispetto al Pgt vigente, e che quindi necessitano di valutazione puntuale circa il giudizio di conformità dell'azione, sono quelle relative alla categoria "c" delle azioni di ambito, e sono le seguenti:

PDR.4.1 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole*

PDR.4.2 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in ambiti di disciplina del Piano dei Servizi, per l'individuazione di nuove previsioni a servizio o per nuove urbanizzazioni/infrastrutturazioni*

PDR.5.2.1 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all'interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato*

Inoltre, vengono qui valutate anche le azioni della categoria "f" di previsione di nuova viabilità.

Circa la valutazione degli impatti generabili sulle componenti ambientali (par.4.7 P.te III del RA), ai fini del giudizio di sostenibilità ambientale generale, vengono considerate tutte le azioni (CFR. Cap. 2, parte III del RA), rispetto alla loro articolazione in macro-categorie, al fine di evidenziare il peso complessivo delle previsioni di sviluppo rispetto a quelle di tutela ambientale e realizzazione della rete ecologica comunale.

L'impianto valutativo prevede la verifica di coerenza anche con le azioni specifiche individuate in sede di Variante per la Ridefinizione delle modalità di intervento dei manufatti all'interno dei nuclei storici (principale e nuclei minori), ovvero le azioni per il centro storico (categoria "e") e le azioni di variazione normativa (categoria "g").



Relativamente alle azioni di ambito (categoria “a”) ai fini del giudizio di sostenibilità ambientale specifico, attribuito agli ambiti specifici di intervento in funzione degli “effetti ambientali generabili attesi”, saranno assoggettate a Vas esclusivamente le previsioni non precedentemente oggetto di Vas all’interno del vigente Pgt, e le previsioni che, seppur assoggettate a Vas nel vigente Pgt, risultino oggetto di modifica dei contenuti in termini di destinazione funzionale e impatto antropico derivante, dunque:

DDP.0 *Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuato, riconfermato nelle more del Documento di Piano, con rideterminazione dei contenuti, criteri e modalità attuative e/o di intervento.*

PDR.1 *Previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del vigente PGT comunale (ambiti), non ancora attuate, o attuate solo in parte, **riconfermate** con rideterminazione/modifica delle modalità attuative e/o dei contenuti/criteri di intervento.*

PDR.1.1 *Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano (AT) riclassificato in ambito del tessuto urbano consolidato del Piano delle Regole, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC).*

PDR.1.2 *Ambito soggetto a pianificazione attuativa o convenzionata del vigente Piano delle Regole ricollocato in ambito del tessuto urbano consolidato, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC).*

PDR.1.4 *Eliminazione del vincolo di PA/PCC: da tessuto edificabile/ trasformabile con PA/PCC a tessuto consolidato con intervento diretto.*

PDR.2 *Apposizione di nuovo ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC) in sovrapposizione alla disciplina del tessuto urbano consolidato vigente.*

PDR.3 *Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato o interessati da vigenti previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del PGT, non ancora attuate, **non riconfermati**, ricollocati in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non edificabili, del PdR.*

PDR.4.1 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole*

PDR.5.1.1 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all’interno della disciplina del PdR: previsione a servizio non attuata, **non riconfermata** (non strategica), ricollocata - anche parzialmente - all’interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato*

PDR.5.1.2 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all’interno della disciplina del PdR: previsione a servizio non attuata, **non riconfermata** (non strategica), ricollocata - anche parzialmente - all’interno del PdR in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili*

PDR.5.2.1 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all’interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all’interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato*

PDR.5.2.2 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all’interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all’interno del PdR in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili*

PDR.5.2.3 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all’interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all’interno del PdR in altri ambiti*

PDR.6.1 *Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole, riconfermati con modifica/ variazione dell’azzoneamento di disciplina da media densità ad alta densità*

PDR.6.2 *Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole, riconfermati con modifica/ variazione dell’azzoneamento di disciplina: da VP a tessuto residenziale*

PDR.6.3 *Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole, riconfermati con modifica/ variazione dell’azzoneamento di disciplina: da tessuto residenziale a tessuto edificato a carattere ambientale (ex VP)*

PDS.4 *Ambiti riclassificati in servizi esistenti, in quanto previsione a servizio attuata o in corso di attuazione, piuttosto che per errore materiale o in adeguamento allo stato di fatto dei luoghi*

PDS.5.1 *Servizio in previsione di nuova individuazione in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di disciplina del PdR vigente (tessuto)*

PDS.5.2 *Servizio in previsione di nuova individuazione in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di disciplina del PdR vigente (ambiti non insediati)*

PDS.5.3 *Servizio in previsione di nuova individuazione in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di interesse ambientale e urbano di compensazione urbanistica del Piano dei servizi vigente*



4. **L'ambito di influenza della Variante: gli spazi coinvolgibili e le ricadute attese dalle linee strategiche della Variante assunte**

Premesso che la revisione dello strumento urbanistico non intende perseguire un ripensamento e una ri-pianificazione sostanziale delle previsioni di trasformazione e della disciplina conformativa dei suoli, propendendo dunque per un complessivo mantenimento dell'assetto urbanistico generale del territorio definito dalla pianificazione vigente, riguardando prevalentemente gli aspetti attuativi e normativi di Piano onde conseguire l'obiettivo generale di rendere più attuabili le previsioni di trasformazione e di intervento già contenute nello strumento urbanistico vigente. Che pertanto, in virtù di ciò, l'ambito di influenza della Variante può essere ritenuto sostanzialmente invariato, rispetto a quello del vigente PGT già assoggettato alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

È possibile peraltro affermare che, rispetto ai criteri di impostazione assunti e i conseguenti temi ed obiettivi strategici (sopra illustrati) che la revisione del vigente PGT si pone di affrontare, la Variante si configura come un insieme di azioni maggiormente contenitiva, dunque in riduzione sia dei carichi antropici complessivamente generabili dalle vigenti previsioni, incidendo positivamente su un complessivo riequilibrio dell'assetto territoriale, che degli spazi di ricaduta delle trasformazioni, prevedendo scelte che comportano una riduzione del consumo di suolo, od in ogni modo, ad un bilancio ecologico del consumo di suolo uguale a zero.

Dal punto di vista degli spazi coinvolgibili, si rileva come le azioni di revisione dello strumento urbanistico vigente interessino prevalentemente gli ambiti della superficie urbanizzata esistente, e siano volte a massimizzare le opportunità di intervento del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione al recupero del costruito storico (anche in chiave di un possibile rilancio economico) e alla rigenerazione degli ambiti dismessi, non utilizzati o sotto-utilizzati, oltre che perseguire il completamento delle aree libere intercluse ed interstiziali, in particolare quelle collocate negli spazi centrali, in piena coerenza con le indicazioni relative all'**accessibilità al trasporto pubblico locale**, di cui all'articolo 23 delle Nta del PTCP provinciale, onde promuovere l'attuazione degli obiettivi legati all'accessibilità sostenibile, favorendo dunque l'attuazione delle previsioni di riassetto urbano e di nuovo sviluppo antropico in funzione della maggiore centralità dei luoghi dal punto di vista anche dell'accessibilità/mobilità locale. In tal senso, la Variante assume l'obiettivo principale di perseguire il soddisfacimento della domanda insediativa prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato.

Al di fuori del tessuto urbano consolidato, la Variante si pone l'obiettivo prioritario della verifica ed (eventuale) rideterminazione delle previsioni vigenti di trasformazione non attuate, in funzione delle vocazioni del territorio, delle porzioni con connotazioni prevalentemente agricole da mantenere e tutelare da interferenze di altre attività, con l'obiettivo di consolidare i margini sensibili e diminuire le interferenze con gli assetti esterni non urbanizzati.

Infine, per ciò che concerne gli spazi per definizione non urbanizzati e urbanizzabili, la Variante si pone l'obiettivo principale del mantenimento degli assetti non insediati esistenti, salvo la verifica dei margini perseguibili per operare il bilancio ecologico del consumo di suolo uguale a zero rispetto ai fabbisogni locali emersi in fase di consultazione pubblica all'avvio del procedimento, verifica che dovrà tenere in considerazione in ogni modo il mantenimento libero degli spazi classificati con classe elevata di qualità dei suoli (cfr. Tav DP14b-Carta della qualità dei suoli liberi ai sensi della Lr. 31/2014) e preferibilmente:

1. all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e della rete verde regionale e provinciale (varchi e corridoi)



all'esterno dei margini non occlusi dei centri storici (art. 50 norme PTCP) e dei tratti liberi definiti dal PTCP vigente (art. 21 delle norme del PTCP vigente) per la tutela delle peculiarità paesaggistiche e vedutistiche di segnata sensibilità e riconosciuto valore;

2. nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale, di cui all'articolo 23 delle Nta del PTCP provinciale.

Ne consegue che l'ambito di influenza delle possibili ricadute attese delle azioni di variante risulti maggiormente contenuto e ridotto rispetto a quello del vigente PGT

Nel complesso, si riscontra come sia l'impostazione della Variante, sia gli obiettivi strategici da sviluppare all'interno del progetto di Variante, risultino coerenti con gli obiettivi prevalenti regionali di riduzione del consumo di suolo oltre che di rigenerazione urbana di cui all'art. 1 della Lr. 31/2014 e smi.

In sintesi

Dal punto di vista della **definizione dell'ambito di influenza** per la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Variante, in funzione degli orientamenti e degli obiettivi generali strategici assunti su cui impostare le scelte di Piano (cfr. par. 4.1) si evidenzia che:

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri;
- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti sui siti Rete Natura 2000 esistente, ai fini dell'esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui al Dpr. 357/1997 (si veda cap. 6 seguente);
- non si individuano azioni, introducibili dalla presente Variante, comportanti ricadute, dunque un'area di influenza, di carattere sovra comunale, salvo l'obbligatorietà di recepimento del progetto prevalente della programmazione strategica regionale "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio";
- dunque: non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti ambientali ricadenti al di fuori del territorio comunale.
- Nel complesso la Variante si pone come obiettivo quello di operare in riduzione della superficie urbanizzabile ed in ogni modo quello di ridurre le interferenze con gli assetti non insediati, anche dal punto di vista del carico antropico derivante, riequilibrando la volumetria prevista all'interno degli ambiti di trasformazione, onde perseguire un miglior inserimento delle trasformazioni nel contesto di inserimento.
- Nel complesso gli effetti ambientali generabili dalle azioni saranno di carattere prevalentemente puntuale e di tipo diffuso, soprattutto all'interno dell'armatura già urbanizzata.
- La Variante non introduce, rispetto al vigente PGT, nuove previsioni che determinino effetti ambientali cumulabili non previsti, incidendo prevalentemente sulle modalità attuative e sui contenuti delle previsioni già vigenti, onde consentirne l'attuazione anche per la concretizzazione delle ricadute pubbliche attese.
- si ritiene che, in funzione degli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale di rafforzamento dell'attrattività turistico-ricettiva del territorio, alcune possibili determinazioni possano interessare maggiormente l'ambito del fronte lago, e che le eventuali scelte in merito dovranno dunque risultare coerenti con le sensibilità paesaggistico-ambientali in essere oltre che orientati prevalentemente ad un turismo di matrice sostenibile;
- Da una verifica preliminare della qualità ambientale degli spazi coinvolgibili dalle scelte di Variante (cfr. Tav. 14B del Documento di Piano), la Variante non introduce previsioni che determinino nuovi ambiti di interferenza con gli assetti non insediati che non possano essere nel complesso mitigate e compensate in loco, od eventualmente con misure di compensazione di carattere territoriale, risultando nel complesso inquadrate all'interno dell'ambito di accessibilità sostenibile di cui all'art. 23 delle norme del PTCP provinciale vigente e interessando suoli con connotazione dei suoli moderata e bassa.



5. La valutazione della conformità con il sistema degli obiettivi di sostenibilità

5.1. Il giudizio di coerenza esterna verticale

Come strumento di ausilio al percorso di formulazione e valutazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata di carattere generale e settoriale. Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale. In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento. I Piani, Programmi e Progetti presi in considerazione sono:

Strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Il Piano territoriale regionale. In particolare:<ul style="list-style-type: none">- gli Obiettivi tematici (TM);- gli Obiettivi del Sistema Territoriale di Riferimento specifici del “Sistema metropolitano”, del “Sistema pedemontano” e del “Sistema territoriale dei Laghi”.<input type="checkbox"/> Il Piano paesaggistico regionale. In particolare:<ul style="list-style-type: none">- gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;- i Principali fenomeni degrado;- la Normativa (Titolo III della Parte II: Disposizioni del Ppr Immediatamente Operative).
B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Lecco. In particolare:<ul style="list-style-type: none">- il “Documento degli Obiettivi” del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;- le Norme del Piano.
C. PIANIFICAZIONE DI SETTORE
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Il Programma di sviluppo rurale<input type="checkbox"/> Il Piano di gestione del bacino idrografico<input type="checkbox"/> Il Programma energetico regionale (PEAR), provinciale (PEP) e comunale (PAES)<input type="checkbox"/> Piano Regionale della Qualità dell’Aria (PRQA)<input type="checkbox"/> Il Piano d’ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco<input type="checkbox"/> Il Piano provinciale di Gestione dei rifiuti (PPGR)<input type="checkbox"/> Il Piano di indirizzo forestale provinciale (PIF)<input type="checkbox"/> Il Piano cave provinciale<input type="checkbox"/> Il Piano ittico provinciale<input type="checkbox"/> Il Piano faunistico venatorio provinciale<input type="checkbox"/> Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)<input type="checkbox"/> Il Piano di gestione rischio alluvioni nel Bacino del Fiume Po (PGRA)<input type="checkbox"/> Il Progetto “Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)”



COERENZA ESTERNA VERTICALE: PROGRAMMAZIONE PREVALENTE

- Piano di zonizzazione per la qualità dell'aria per l'individuazione delle criticità in termini di concentrazioni ed emissioni inquinanti
- Obiettivi, azioni e misure per il miglioramento e il risanamento della qualità dell'aria

PRQA

[Piano regionale per la qualità dell'aria]



- Fabbisogni energetici insorgenti e trend storico
- Verifica delle emissioni di CO₂eq in atmosfera
- Obiettivi, azioni e misure per il contenimento delle emissioni di CO₂

PEAR, PEP, PAES

[Piano energetico regionale, provinciale e comunale]



- Stato e capacità di deflusso dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio di inondazione anche attraverso l'introduzione del principio di invarianza idraulica
- Obiettivi, azioni e misure di per la salvaguardia delle risorse idriche

PTUA

[Piano di tutela e uso delle acque]



- Individuazione della rete ecologica regionale e provinciale da non interferire
- Elementi di pregio da conservare e valorizzare
- Obiettivi, azioni, misure e prescrizioni del paesaggio

PPR/PTCP

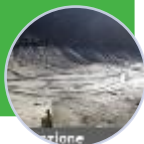
[Piano paesistico regionale e Piano di coordinamento provinciale]



- Tipologie di rischio (idrogeologico, sismico, incendi boschivi, meteorologico, industriale, incidenti su strada, radon, pericolosità idrologica)
- Restituzione in classi di criticità
- Obiettivi, azioni, misure e prescrizioni per la riduzione del rischio

PRIM

[Programma integrato regionale per la mitigazione dei rischi]



- Conoscenza del rischio e miglioramento dei sistemi difensivi
- Mantenimento e ripristino degli ecosistemi per la riduzione dell'esposizione al rischio
- Obiettivi, azioni, misure e prescrizioni per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni

PGRA

Piano di gestione rischio alluvioni nel Bacino del Fiume Po]



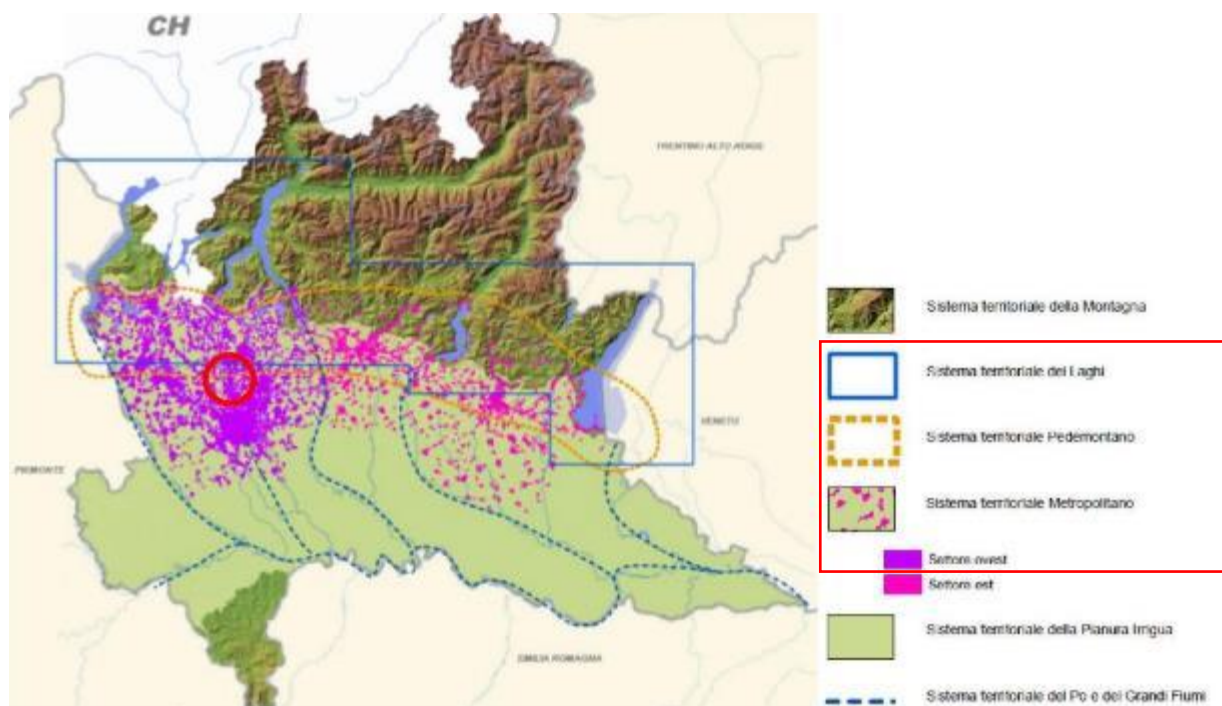


5.1.1. *Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti*

A. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale¹⁴ è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio.

Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. Il comune di Lentate sul Seveso ricade in due differenti sistemi territoriali, per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi.



Il territorio di Oggiono appartiene a tre sistemi territoriali.

Gli Obiettivi Tematici del Piano territoriale regionale (Ptr)

Obiettivi tematici del Ptr (TM)	
<i>Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)</i>	
Ambiente (Suolo)	TM 1.7. Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

¹⁴ il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2015 Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n.897 del 24/11/2015 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 19/11/2015.



Ambiente (flora, fauna e biodiversità)	TM 1.9.2. Promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa TM 1.10. Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
<i>Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)</i>	
Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità)	TM 2.2. Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
Assetto territoriale (utilizzo del suolo, diffusione urbana)	TM 2.9. Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	
Paesaggio e patrimonio culturale	TM 4.1.1. Salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto TM 4.6. Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

Gli Obiettivi di riferimento dei Sistemi territoriali di appartenenza

Il Sistema Territoriale Metropolitano

Gli obiettivi sono:

- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali
- ST.1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Il Sistema Territoriale Pedemontano

Per l'uso del suolo vengono forniti i seguenti indirizzi:

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;

Il Sistema Territoriale dei Laghi

Gli obiettivi sono:

- ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. 13, 20, 21): Creare strumenti per una sistemica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi e mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature
- ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21): Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'erosione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali

Per l'uso del suolo vengono forniti i seguenti indirizzi:

- evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;



B. IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano paesistico regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità¹⁵, e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta):

- a) il PPR come **quadro di riferimento** per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo (QRP);
- b) il PPR come strumento di **disciplina paesaggistica** del territorio.

La disciplina paesaggistica del Piano paesistico regionale si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio¹⁶ maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001)

1. Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2. Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3. Il paesaggio come “contesto”

Per cui la tutela del paesaggio “si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità.

4. Il paesaggio come “sistema di relazioni”

“passare da una rappresentazione del paesaggio come mero “repertorio di beni” a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.” Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso”.

¹⁵ Il PTR in tal senso recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

¹⁶ Contenuti nella Dgr. 2727/2011.



5.1.2. *Le modalità di recepimento degli obiettivi di programmazione di interesse strategico provinciale*

La Provincia di Lecco è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 4 del 16 marzo 2004, ai sensi della L.R. 1/2000.

Successivamente ha poi approvato, con deliberazione consiliare n. 7 in data 23 e 24 marzo 2009, la variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.R. 12/2005.

Fin dalle Linee programmatiche di Mandato 2009-2014 dell'attuale Amministrazione provinciale è stata manifesta l'intenzione di procedere ad una revisione del PTCP. In coerenza con questi propositi politici, è stato dato avvio alla revisione del PTCP vigente sottoponendo al Consiglio provinciale le "Linee di indirizzo per la revisione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale". La variante di revisione del PTCP è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014.

La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" prevede l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio (PTR, PTCP e PGT) ai propri contenuti.

Con deliberazione n. 21 del 13 aprile 2016 il Consiglio Provinciale ha espresso il previsto parere sulla proposta di integrazione del PTR ed ha disposto l'avvio del procedimento di adeguamento del vigente PTCP alla l.r. n. 31/2014 e della contestuale Valutazione Ambientale Strategica, al fine di avviare l'attività di co-pianificazione con Regione Lombardia.

La Provincia di Lecco con determinazione n. 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del PTCP¹⁷ alla l.r. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (VAS).

Il PTCP della Provincia di Lecco individua così gli *obiettivi generali* e gli *obiettivi operativi*:

C. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

OG.2 CONFERMARE LA VOCAZIONE MANIFATTURIERA DELLA PROVINCIA DI LECCO E SOSTENERE I PROCESSI DI INNOVAZIONE (E DI RINNOVO) DELL'APPARATO MANIFATTURIERO	
0.2.1	Salvaguardare la consolidata vocazione industriale del territorio provinciale e la possibilità di sviluppo, razionalizzazione e ammodernamento dell'apparato industriale e produttivo in genere, affinché ne sia preservata e migliorata nel tempo la capacità di competere sui mercati internazionali;
OG.4 FAVORIRE LO SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ INTEGRATA E PIÙ SOSTENIBILE	
OG.4.5	Realizzare un sistema integrato di piste ciclabili esteso all'intero territorio provinciale e integrato con le indicazioni del Piano per la realizzazione della rete ecologica;
OG.5 MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA VIABILISTICO, SPECIALIZZANDONE I RUOLI IN RELAZIONE ALLE DIVERSE FUNZIONI INSEDIATIVE SERVITE (PRODUZIONE, RESIDENZA, FRUIZIONE)	
0.5.1	Garantire per le diverse tipologie di viabilità di rilievo territoriale la possibilità di definire correttamente e/o di migliorare tecnicamente e funzionalmente nel tempo il tracciato, la piattaforma stradale, le intersezioni e i raccordi, ai fini della fluidità e sicurezza del traffico nonché una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica opportunamente individuata in relazione al contesto;
OG.7 CONSERVARE GLI SPAZI APERTI E IL PAESAGGIO AGRARIO, QUALIFICANDO IL RUOLO DELLA IMPRESA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE E MINIMIZZANDO IL CONSUMO DI SUOLO NELLA SUA DIMENSIONE QUANTITATIVA MA ANCHE PER I FATTORI DI FORMA	

¹⁷ Considerato che un presupposto per l'attuazione della riduzione del consumo di suolo e per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale è l'individuazione delle aree dismesse, la Provincia ha promosso, a partire dal giugno 2017, un'attività di rilevamento delle aree dismesse e di potenziale rigenerazione, anche al fine di consentire l'approfondimento della tematica negli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT).



0.7.2	Conservare gli ambiti agricoli della pianura e della collina briantea come spazi aperti di valore paesaggistico ed ambientale anche oltre il loro significato economico produttivo, per il loro significato strutturale nell'organizzazione del modello insediativo brianteo prevedendo l'insediamento di funzioni fruibili, ricreative, sociali e culturali a condizione che queste concorrano significativamente alla manutenzione dei luoghi nel loro carattere di spazi aperti e rappresentino una occasione di potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio;
0.7.3	Privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate e mediante interventi di completamento entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;
OG.8 CONTRASTARE LA TENDENZA AD UN PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DELLA BIO-DIVERSITÀ E ALLA RIDUZIONE DEL PATRIMONIO DI AREE VERDI	
0.8.1	Contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani;
0.8.3	Mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua.
OG.11 GARANTIRE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MONTAGNA	
0.11.3	Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, promuovendo la realizzazione di interventi volti contemporaneamente al superamento dei dissesti, al contenimento dei rischi e al recupero conseguente del territorio bonificato;
0.11.4	Difendere gli insediamenti dalle condizioni di rischio idraulico assumendo le necessarie limitazioni entro gli ambiti individuati a rischio dal PAI e dal PTCP, in tutti i casi in cui le analisi di pericolosità e rischio dimostrino l'inadeguatezza dell'alveo a contenere le portate liquide e solide per gli eventi eccezionali di simulazione (TR 200 anni), predisponendo adeguati progetti di difesa delle aree insediate con un approccio integrato ai temi della qualità delle acque e del territorio, in particolare in relazione al ruolo ecologici svolti dai corsi d'acqua nell'ambito della rete ecologica;
0.11.7	Ridurre e mitigare gli effetti dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti prevedendo misure per la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane al fine di rallentare il deflusso delle acque meteoriche ai corsi d'acqua superficiali.

5.1.3. Gli obiettivi prioritari di interesse regionale

Il Comune di Oggiono risulta interessato dai seguenti obiettivi prioritari di interesse regionale contenuti nell'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), rettificato con D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279 «Documento di economia e finanza regionale 2017, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio Regionale» pubblicata sul BURL SEO n. 50 del 16 dicembre 2017, tramite il quale si provvede alla ripubblicazione dell'allegato 4 «Aggiornamento del piano territoriale regionale anno 2017».

Nella sezione 4 "Strumenti operativi" viene riportato l'elenco dei Comuni interessati dall'obiettivo SO1 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale":

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – ambiti lacuali laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
97057	OGGIONO	LC					Laminazione del torrente Gandaloglio



La tabella “Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo” legata agli “Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)”, riporta per il comune di Oggiono:

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 Lr. 12/2005)	Comuni interessati
Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone	Progetto preliminare del Parco Regionale della Valle del Lambro consegnato in Regione il 14.06.2016.	PAI – RME 063-LO-LC PGRA – ARS RL11 – Oggiono, Molteno, Sirone – Torrente Gandaloglio – Codice misura ITN008-LO-035	Si	Oggiono, Sirone, Annone di Brianza

5.1.4. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivati dalle strategie e le politiche di settore contenute negli strumenti ordinatori*

D. IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento, il PGRA individua per la presente ARS gli obiettivi da perseguire: migliorare la conoscenza del rischio e migliorare le performance dei sistemi difensivi esistenti.

Nell'interpretazione delle direttive europee occorre leggere con attenzione i Considerando che precedono l'articolato della direttiva ed i relativi allegati, essi evidenziano infatti non solo l'intenzione del legislatore, ma anche le premesse, i limiti e gli obiettivi che hanno caratterizzato l'iter legislativo del provvedimento europeo.

Il legislatore europeo vede nei fenomeni naturali elementi di rischio ineliminabili, che l'azione pubblica e privata sono tenute a mitigare, anche perché la frequenza ed il grado dei rischi da inondazione trovano fattori determinanti non solo negli eventi naturali, ma in un insieme di cause di origine antropica.

La Dir. 2007/60/CE, lascia infine agli Stati membri la facoltà di scelte più puntuali e rigorose.

A seguito di una approfondita analisi dei Considerando, dell'articolato e dell'Allegato si è pervenuti ad individuare i seguenti obiettivi generali della gestione delle alluvioni. Tale gestione che dovrà essere prioritariamente orientata alla difesa della vita umana e alla riduzione dei danni conseguenti agli eventi alluvionali ma dovrà essere anche economicamente ed ambientalmente sostenibile, e quindi basata sulle «migliori pratiche» e sulle «migliori tecnologie disponibili» qualora appropriate. Gli **obiettivi** della gestione delle inondazioni dovranno infine essere coerenti e coordinati con quelli della gestione delle acque in una prospettiva di gestione integrata dei bacini idrografici.

1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa.
2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene
3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni



4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI (Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)
Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPO
5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale

E. IL PROGETTO "AREA DI LAMINAZIONE DELLE PIENE DEL TORRENTE GANDOGLIO E ALTRI NEI COMUNI DI OGGIONO, SIRONE E ANNONE (LC)"

Il **principale obiettivo** dell'intervento è l'attenuazione del rischio idraulico nelle aree immediatamente a monte della confluenza Bevera – Gandaloglio – Fosso dei Pascoli attraverso la deviazione di volumi di piena provenienti dal Gandaloglio ed il loro stoccaggio temporaneo nell'area della Poncia.

Un **secondo obiettivo** è dato dalla protezione di strutture economiche di pregio quali sono l'area della Nuova Poncia e quello del Golf Club di Lecco che, se dovessero vedere aggravata la loro situazione di rischio potrebbero addurre danni proporzionalmente maggiori rispetto a quelli dovuti all'allagamento di aree incolte o a semplici seminativi.

Un **ulteriore obiettivo** è la valorizzazione dell'area umida di pregio naturalistico costituita dalla piana della Poncia grazie al mantenimento di apporti di acque provenienti sia dal Fosso dei Pascoli che dal Gandaloglio.

Inoltre la sistemazione del reticolo di bonifica verso il lago di Annone, per quanto solo in minima parte a carico dell'Ente finanziatore, consentirà il miglioramento di situazioni di allagamento localizzate al di fuori dell'area di laminazione dovute alla stagnazione delle acque di pioggia.

Occorre poi considerare gli aspetti vedutistici e di inserimento ambientale, dal momento che l'intervento ricade in un'area molto sensibile dal punto di vista paesaggistico.

È da considerare anche l'aspetto sanitario sollevato dalla eventuale presenza di sostanze inquinanti e solidi grossolani trasportati dalla piena del Gandaloglio e che potranno andare a depositarsi nelle aree di allagamento al termine dell'evento e dello svuotamento. Questo aspetto andrà monitorato per valutare interventi di rimozione puntuale e specifica soprattutto per determinate tipologie di rifiuto (corpi putrescibili oppure fortemente inquinanti o di forte impatto estetico o semplicemente ingombranti che potrebbero occludere le luci di scarico).

Infine è stato valutato anche l'aspetto economico, dal momento che rimane una variabile del problema progettuale.

F. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

L'obiettivo generale perseguito dal PSR è mantenuto rispetto al precedente periodo di programmazione, prevedendo l'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura, ovvero incrementando la competitività del sistema produttivo agricolo, attraverso il conferimento di ruolo ed identità alle aree rurali, affinché possano essere adeguatamente valorizzate, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, anche attraverso una corretta gestione del territorio.

Gli assi d'azione previsti dal piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 sono i seguenti:

- Asse 1: "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" la Regione Lombardia intende incrementare la produttività e la competitività delle aziende agricole e di trasformazione stimolando l'innovazione di processo e di prodotto.



- Asse 2: “Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l’ambiente e valorizzando il paesaggio rurale” la Regione Lombardia intende promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.
- Asse 3: “Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell’economia rurale” la Regione Lombardia vuole garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate grazie anche a un intervento di diversificazione economica.
- Asse 4: “Attuazione dell’approccio leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione” la Regione Lombardia intende integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale e accrescere l’efficacia e l’efficienza della governance locale, come indicato nelle priorità strategiche comunitarie. Gli enti territoriali diventeranno così animatori del territorio ricoprendo anche un ruolo più diretto nella progettazione e nella gestione locale degli interventi.

G. PIANO DI GESTIONE DEL BACINO IDROGRAFICO

L’Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 4) indica i seguenti **obiettivi strategici** della politica regionale nel settore:

1. promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
2. assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
3. recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
4. incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

In particolare, gli **obiettivi di qualità** da perseguire per i corpi idrici così come indicati dal Programma (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 5.2) sono:

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all’approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- perseguire l’idoneità alla balneazione per i grandi laghi prealpini e per i corsi d’acqua emissari dei grandi laghi prealpini;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d’acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell’ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l’ambiente naturale;
- perseguire l’equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate.

Infine il PTUA prevede sia **misure generali** regionali sia specifiche di bacino al fine di conseguire i seguenti obiettivi di qualità entro il 31 dicembre 2016:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell’obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di “buono”
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale “elevato”;
- mantenimento o raggiungimento altresì per i corpi idrici a specifica destinazione dei relativi obiettivi di qualità, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa specifica.



H. IL PIANO D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE DELLA PROVINCIA DI LECCO

Esso delinea gli obiettivi di governo del servizio idrico e di tutela delle acque in un quadro complessivo in cui il gestore solo uno dei soggetti coinvolti, sebbene con un ruolo di sicura importanza.

Gli **obiettivi principali** del piano rimandano rispetto alla rete acquedottistica alla soddisfazione della domanda al contenimento dei consumi e all'uso consapevole della risorsa e alla continuità dell'erogazione nonché alla qualità complessiva dell'acqua distribuita.

Circa il servizio di fognatura i principali obiettivi prevedono una riduzione dell'inquinamento determinato dalle reti fognarie, nonché per le fasi di depurazione la qualità dell'acqua scaricata.

I. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI

I principali **obiettivi** stabiliti dalla normativa relativamente alla gestione dei rifiuti rimandano a:

□ *Contenimento della produzione dei rifiuti*

La normativa ai vari livelli di legiferazione è concorde nell'indicare la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti quale criterio prioritario nella gestione dei rifiuti. A tale riguardo il VI programma comunitario di azione per l'ambiente, relativo al periodo gennaio 2001 – dicembre 2010, stabilisce un obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 20% entro il 2010 e del 50% entro il 2050, nella prospettiva più ampia di pervenire ad una gestione sostenibile delle risorse.

La normativa nazionale e regionale pur confermando il principio di derivazione comunitaria, non ne hanno previsto una formulazione in termini quantitativi.

□ *Raccolta differenziata, riciclo e recupero*

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006, la raccolta differenziata è lo strumento di gestione da adottare prioritariamente nel momento in cui un bene diventa rifiuto, al fine di massimizzarne il recupero e conseguentemente di minimizzarne le necessità di smaltimento finale.

Infatti, la raccolta separata di frazioni merceologiche omogenee consente l'avvio delle stesse al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia.

Viene confermato il ruolo centrale della raccolta differenziata con obiettivi da conseguirsi all'interno di ogni ambito territoriale ottimale come segue:

- almeno il 35% entro il 31.12.2006;
- almeno il 45% entro il 31.12.2008;
- almeno il 65% entro il 31.12.2012.

Gli obiettivi di riciclaggio per ogni materiale di imballaggio sono così definiti:

- vetro: 60 % in peso;
- carta e cartone: 60 % in peso;
- metalli: 50 % in peso;
- plastica: 26 % in peso;
- legno: 35 % in peso.

La L. 296/2006 (Finanziaria 2007) ha confermato la necessità di conseguire elevati livelli di raccolta differenziata ed ha stabilito che le Regioni devono garantire, a livello di ambito territoriale ottimale, previa diffida e successiva nomina di un commissario ad acta, il raggiungimento delle seguenti percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

□ *Contenimento della produzione dei rifiuti*

La normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti nel recepire i principi comunitari hanno messo al primo posto nella gerarchia delle opzioni gestionali gli interventi di prevenzione e riduzione della



produzione dei rifiuti. L'obiettivo è quello di pervenire ad un disallineamento tra la crescita economica e la produzione dei rifiuti.

In accordo con le tendenze rilevate in ambito regionale, in Provincia di Lecco si è assistito negli ultimi anni ad una stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani a cui ha fatto seguito, nel 2006, un importante incremento. I livelli di produzione dei rifiuti registrati si collocano ampiamente al di sotto della media regionale e nazionale: 480 kg/ab. anno in Provincia nel 2006, a fronte dei 518 kg/ab. anno in Lombardia e dei 550 kg/ab. anno in ambito nazionale.

□ *Miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani*

La Provincia di Lecco ha raggiunto dei risultati d'eccellenza in materia di raccolte differenziate, anticipando già nel 1998 l'obiettivo del 35% previsto dalla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) per il 2006 e da quella regionale (L.R. 26/2003) per il 2003.

□ *Sostegno del recupero di materia*

Per il pieno successo delle politiche di gestione dei rifiuti risultano di fondamentale importanza il sostegno al mercato del recupero e la chiusura delle filiere di raccolta differenziata post-consumo al fine di garantire l'effettiva collocazione sul mercato dei materiali recuperati.

□ *Minimizzazione del ricorso in discarica*

La discarica deve rappresentare la componente terminale del sistema di gestione dei rifiuti, tale destino deve essere riservato ai residui dei trattamenti impiantistici non altrimenti valorizzabili in termini di recupero di materia ed energia.

□ *Armonia con le politiche ambientali locali e globali*

La pianificazione in materia di gestione dei rifiuti deve prevedere l'adozione di strategie di intervento e di politiche gestionali coordinate e coerenti con le più generali politiche ambientali e territoriali che l'Amministrazione si è data.

□ *Contenimento dei costi complessivi di gestione dei rifiuti urbani*

In fase di attuazione del Piano si condurrà un attento monitoraggio dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale, al fine di fornire un utile supporto ai Comuni in fase di rinnovo dei contratti di servizio.

L. PIANO ITTICO PROVINCIALE

Gli **obiettivi generali** del Piano, sono la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, il mantenimento della naturale capacità di auto-depurazione dei corpi idrici e la l'attitudine a sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, dalla l.r. 12 dicembre 2003 n. 26 e dal Documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica.

Gli **obiettivi specifici** del Piano Ittico della Provincia di Lecco possono essere così schematizzati: l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque, anche sulla base del recente ruolo attribuito alle comunità ittiche nella valutazione della qualità ecologica dei corpi idrici; l'avvio di una pianificazione della gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegii:

- la tutela della riproduzione naturale e la vita della fauna ittica;
- la tutela delle specie ittiche autoctone, con particolare riferimento a quelle di interesse per la
- conservazione della biodiversità;
- la gestione delle specie ittiche alloctone integrate nelle attuali biocenosi e indispensabili per il sostentamento dell'attività di pesca professionale;
- il contenimento delle specie ittiche alloctone non integrate nelle attuali biocenosi;



- l'individuazione di un possibile punto di equilibrio fra le popolazioni ittiche, le specie ornitiche ittiofaghe e le attività di pesca;
- lo sviluppo e la regolamentazione dell'attività di pesca dilettantistica come attività ludico ricreativa;
- la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale, in termini di
- sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche;
- l'individuazione dei fattori in grado di impedire la piena funzionalità dei corpi idrici o tali da
- condizionarne negativamente la qualità (discontinuità, flussi di inquinanti, mancanza di un
- adeguato apporto idrico, ecc.) e l'identificazione delle linee d'intervento e delle possibili azioni di mitigazione;
- le strategie più opportune al fine di perseguire la massima liberalizzazione delle acque
- intercluse nei diritti esclusivi di pesca.

5.1.5. La verifica di coerenza esterna verticale delle Previsioni di Piano

Analizzati gli obiettivi di programmazione regionale e provinciale selezionati e pertinenti con gli orientamenti della Variante, confrontati con gli obiettivi generali di Variante (riportati nell'apposito capitolo 4 del presente Documento), si riscontra una complessiva coerenza per ciò che riguarda: *i)* il consumo e uso razionale della risorsa suolo; *ii)* la tutela degli spazi aperti in un'ottica di mantenimento degli spazi deputati al disegno di rete ecologica e di conservazione degli spazi di valore paesaggistico e naturalistico/ambientale; *iii)* al recupero e riutilizzo delle aree degradate e dismesse; *iv)* un complessivo riequilibrio dell'assetto territoriale sia attraverso la riduzione dei carichi antropici, che l'introduzione di forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale; *v)* sostegno ai processi di rinnovo e sviluppo delle attività economiche insediate; *vi)* favorire lo sviluppo di una modalità integrata privilegiando l'attuazione delle previsioni all'interno del tessuto consolidato e all'interno degli ambiti di accessibilità sostenibile.

Relativamente alla pianificazione di settore analizzata, si sottolinea che le azioni di Variante non incidono sugli obiettivi della pianificazione di settore stessa con specifico riferimento alla materia ambientale. Per ciò che concerne gli elementi prescrittivi di carattere spaziale, gli stessi vengono valutati nell'apposita sezione di idoneità localizzativa (cfr. par.4.6 P.te III Rapporto ambientale) ove sono confluìti tutti gli elementi spaziali derivanti, tra gli altri, dalla pianificazione di settore.



5.2. Il giudizio di coerenza esterna orizzontale

COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: PROGRAMMAZIONE PREVALENTE

- Criticità strutturali da non aggravare
- Possibili soluzioni da non ostacolare
- Sistema delle compensazioni derivanti da progetti
- Obiettivi, azioni e misure per la programmazione sostenibile degli interventi in relazione alla viabilità

PGTU

[Piano generale del traffico urbano]



- Criticità emerse dalle analisi di piano da non aggravare
- Possibili soluzioni localizzative da implementare
- Individuazione delle zone sensibili
- Obiettivi, azioni e misure per la sostenibilità dell'ambiente acustico

PZA

[Piano di zonizzazione acustica comunale]



- Criticità emerse dalla sistematizzazione delle informazioni
- Dimensionamento del cimitero
- Obiettivi, azioni, misure e prescrizioni per la trasformazione del territorio incluso nella fascia di rispetto cimiteriale

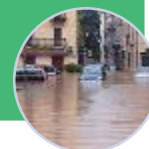
Piano cimiteriale comunale



- Conoscenza del rischio e miglioramento dei sistemi difensivi
- Mantenimento e ripristino degli ecosistemi per la riduzione dell'esposizione al rischio
- Obiettivi, azioni, misure e prescrizioni per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni

PRGA

[Piano di gestione rischio alluvioni nel Bacino del Fiume Po]



- Quadro dei vincoli e dei limiti incidenti sulla trasformazione dei suoli lungo il confine comunale
- Strategie di intervento e trasformazione del territorio che insiste sulle aree a confine con il territorio di Oggiono

PGT limitrofi

[Piani di governo del territorio limitrofi]



- Stato di manutenzione del costruito e dei centri storici da mantenere e recuperare
- Assetto dei servizi diffusi da implementare
- Quadro dei vincoli e dei limiti incidenti sulla trasformazione dei suoli
- Strategie di intervento e trasformazione del territorio

PGT vigente

[Piano di governo del territorio vigente]





5.2.1. *La verifica della coerenza esterna con la programmazione dei comuni contermini*

Il raggiungimento della coerenza tra le destinazioni d'uso del territorio comunale e la programmazione dei comuni limitrofi è uno dei cardini di valutazione delle scelte assunte dalla Variante al Pgt.



Inquadramento del comune di Oggiono e dei comuni limitrofi

I comuni, i cui strumenti urbanistici vigenti devono essere analizzati, sono Annone Brianza, Galbiate, Ello, Dolzago e Sirone.

Considerata la programmazione all'interno dei Piani di governo del territorio limitrofi, si constata in sintesi:

- una discrepanza di funzioni tra il comune di Oggiono e il comune di Sirone. Si propende per una maggiore tutela sul comune di Oggiono data la peculiarità dei luoghi all'interno del comune di Oggiono e la funzione industriale in contrasto sul territorio di Sirone
- un'area di trasformazione in comune di Dolzago, a confine con Oggiono, che tuttavia non rappresenta una situazione critica per la continuità funzionale che ne deriverebbe in caso di attuazione
- non si riscontrano discordanze con la continuità degli usi del suolo con il comune di Ello. Le uniche aree di trasformazione presenti nel comune di Ello, sono a completamento di ambiti già consolidati.
- Da quanto si evince dalla Tavola di azzonamento del Piano delle Regole, non si riscontrano discordanze con la continuità degli usi del suolo tra Oggiono e il comune di Galbiate. Le uniche aree di trasformazione presenti nel comune di Galbiate, non sono poste in prossimità diretta con il confine comunale con Oggiono.
- Il Piano delle Regole del Pgt vigente di Annone Brianza mette in luce una sostanziale continuità delle aree del sistema rurale in coerenza con quanto disposto sul territorio di Oggiono. Va posta attenzione all'edificato poiché lungo la strada provinciale 49 si ravvede un repentino cambio di



destinazione da residenziale in comune di Oggiono a produttiva in comune di Annone Brianza. Sono presenti due aree di trasformazione (ATR04 e ATR10), le cui previsioni risultano in linea con gli ambiti in cui sono collocate.

5.2.2. La verifica della coerenza esterna con il Piano di zonizzazione acustica (PZA)

Il Piano di zonizzazione acustica comunale (cap. 7.2 P.te II del RA) riporta l'attenzione sul quadro di coerenza dello strumento rispetto alle situazioni critiche intravedibili.

Obiettivi fondamentali del Pza rimangono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità non compatibili con il benessere acustico della popolazione.



A tal fine si riporta lo stato delle condizioni al contorno rispetto agli usi del suolo dei comuni limitrofi.

- Considerando i Comuni di Galbiate ed Ello non si rilevano discordanze nella continuità d'uso del territorio;
- Con il comune di Annone di Brianza è necessario presentare maggiore attenzione. Qui la continuità dell'edificato è sviluppata lungo la strada provinciale 49. L'area prevalentemente residenziale esistente nel comune di Oggiono s'interrompe bruscamente per lasciare spazio a diversi insediamenti produttivi, presenti nel comune di Annone di Brianza;



- Oggiono condivide con il comune di Dolzago un'estesa area produttiva, sviluppata a sud/ovest della località Chiarè. Essendo il confine amministrativo nel mezzo dell'area industriale, bisogna prestare attenzione al disegno complessivo dell'area a confine;
- Maggiormente problematica è la situazione con il Comune di Sirone, nell'area dello stabilimento produttivo della Rodacciai Spa. Qui si passa da un'area libera da edificazioni, in comune di Oggiono, alla suddetta area industriale.

La valutazione ambientale ha l'obbligo di verificare, secondo quanto stabilito all'art. 4 della L.R. 13/2001, la coerenza tra il P.G.T. e il PZA approvato, quindi la necessità di verificare la compatibilità di ciascun intervento in termini di coerenza con quanto determinato dalla suddetta classificazione acustica.

Ai fini della coerenza, la quale è verificata tramite sovrapposizione delle scelte di Variante con le classi acustiche confluite nella Tav. PR09 della Variante oggetto di valutazione, non si riscontrano conflitti rispetto alla disciplina d'uso dei suoli di Variante se non per l'ambito AT01 per cui si rimanda alle prescrizioni specifiche (cfr. par. 7.2 P.te III della presente relazione).

Viene inoltre verificata la coerenza fra la variante generale del PGT in esame con il PGTU, ai sensi dell'art.13 della L.R. 13/2001. Analogamente alla verifica di compatibilità delle scelte di Piano, sono state previste prescrizioni specifiche per la realizzazione degli interventi, ai fini di ottemperare alle disposizioni di legge in termini di qualità acustica dell'ambiente.

5.2.3. La verifica della coerenza esterna con il Piano cimiteriale comunale

La città di Oggiono consta di 2 cimiteri, come da Piano cimiteriale (approvato in data 17.12.2013 con DCC n.83), il primo sito nel centro principale di Oggiono e il secondo sito in Imberido.

L'art. 8 del Regolamento regionale n. 6 del 09.11.2004 attuativo della L.R. n. 22 prevede l'individuazione delle zone di rispetto cimiteriale.

Esse sono stati individuate negli elaborati grafici allegati al Piano cimiteriale dove è previsto l'ampliamento delle fasce di rispetto conseguentemente all'ampliamento dei due cimiteri mantenendo come larghezza della fascia i mt. 50 minimi previsti dalle normative vigenti tranne che per il lato ovest del cimitero di Imberido dove la fascia di rispetto è di mt. 60 come da decreti sopraccitati.

Inoltre, le suddette fasce sono state recepite all'interno delle tavole (DP13 "Tavola dei vincoli amministrativi") della Variante allo strumento urbanistico generale oggetto della presente valutazione.

Relativamente alle previsioni di Piano che insistono entro la fascia di rispetto cimiteriale, si recepisce che per entrambe le fasce cimiteriali siamo in presenza di azioni che la Variante al Pgt ha previsto in un'ottica di tutela degli ambiti insistenti sulla fascia di rispetto cimiteriale e in un'ottica di riorganizzazione dei servizi direttamente correlati alla fruizione del cimitero (parcheggi) e alla tutela (aree verdi) della fascia di rispetto dello stesso.

Il Cimitero del limitrofo comune di Ello è dotato di una fascia di rispetto che ricade in comune di Oggiono, tuttavia le previsioni di Piano non interessano tale fascia di rispetto.



5.2.4. La verifica della coerenza esterna con il Piano Generale del Traffico Urbano

La Variante recepisce, come già detto, il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), il quale è suddiviso in uno scenario di lungo periodo e uno di breve periodo, sintetizzabile nel seguente prospetto:

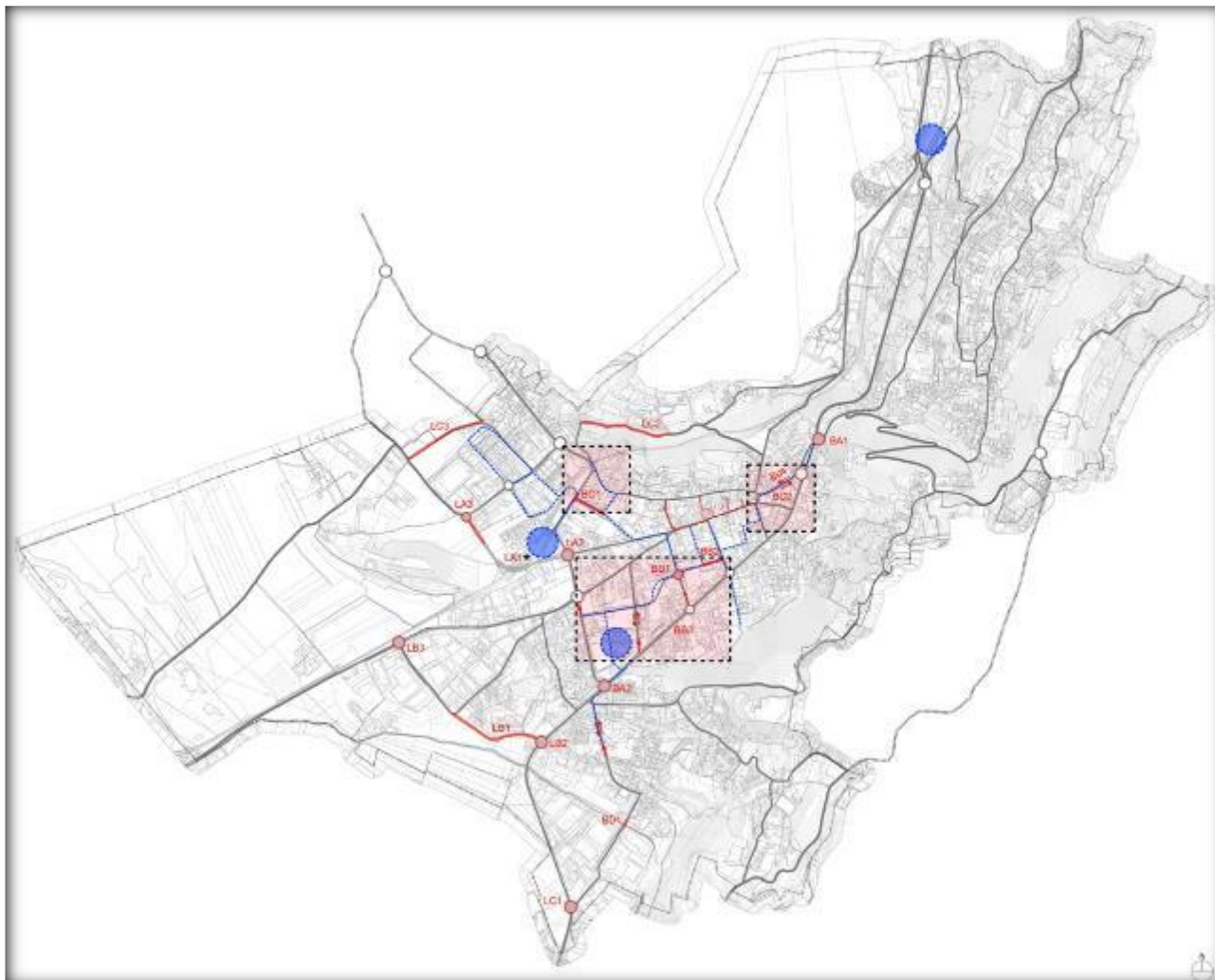


Tavola T.06 del Pgtu “Interventi per priorità”

Codice azione PGTU	Descrizione previsione	Raccordo con previsioni di Variante PGT	Valutazione
BA1	Ottimizzazione rotatoria SP51 - SP60 (accesso nord)	Previsione recepita (in termini di ampliamento sezione corsia) nella viabilità di progetto del Piano delle Regole	Già oggetto di valutazione nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS
BA2	Ottimizzazione rotatoria SP51 - via Kennedy (accesso sud)	Previsione recepita (in termini di ampliamento sezione corsia) nella viabilità di progetto del Piano delle Regole	



Codice azione PGU	Descrizione previsione	Raccordo con previsioni di Variante PGT	Valutazione
LA1	By pass SP49 (connessione con viale Vittoria mediante sottopasso FNM)	Intervento con valenza dimostrativa. Non ricompreso nella viabilità di previsione del Documento di Piano, in quanto non coerente con lo scenario di validità quinquennale del nuovo Documento di Piano	Oggetto di valutazione in caso di inserimento nelle successive Varianti
LA2	Rotatoria via Europa - via Vittoria	Previsione attuabile successivamente all'acquisizione di area con previsione a servizio. Non ricompresa nella viabilità di previsione del Documento di Piano in quanto non strategica per la politica territoriale nell'arco della validità quinquennale del Documento di Piano	

A seguito della disamina di cui sopra, le azioni che necessitano di essere valutate all'interno della presente Valutazione ambientale sono LA3 (da qui VIAB 1) e LB1/LB2 (da qui VIAB2).

Rientrando nello scenario di lungo periodo, rientrano nelle previsioni inserite nel Documento di Piano, e sono relative alla strutturazione del territorio e alla riorganizzazione della maglia viaria esistente per far fronte all'aumento del carico insediativo atteso dalla Variante:

- VIAB 1 – La bretella di bypass nord, permetterà la ricongiunzione tra via Pascoli, proveniente da Annone e viale Vittoria, con opere di sottopasso ferroviario. Sebbene non vi sarà consumo di suolo, dall'esame dell'ortofoto si ritiene che potrebbero essere inserite due rotatorie;
- VIAB 2 – La bretella esterna sud, permetterà di fatto di collegare la SP 49 con la SP 51 tramite via Foppa, il tracciato di tale strada comporterà consumo di suolo.

La valutazione conseguente, in termini di idoneità localizzativa, confluisce nel relativo paragrafo 4.6 P.te III del Rapporto ambientale.

5.2.5. La verifica della coerenza esterna con il PRGA

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA (cfr. par. 6.9 P.te I del Rapporto ambientale), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale.

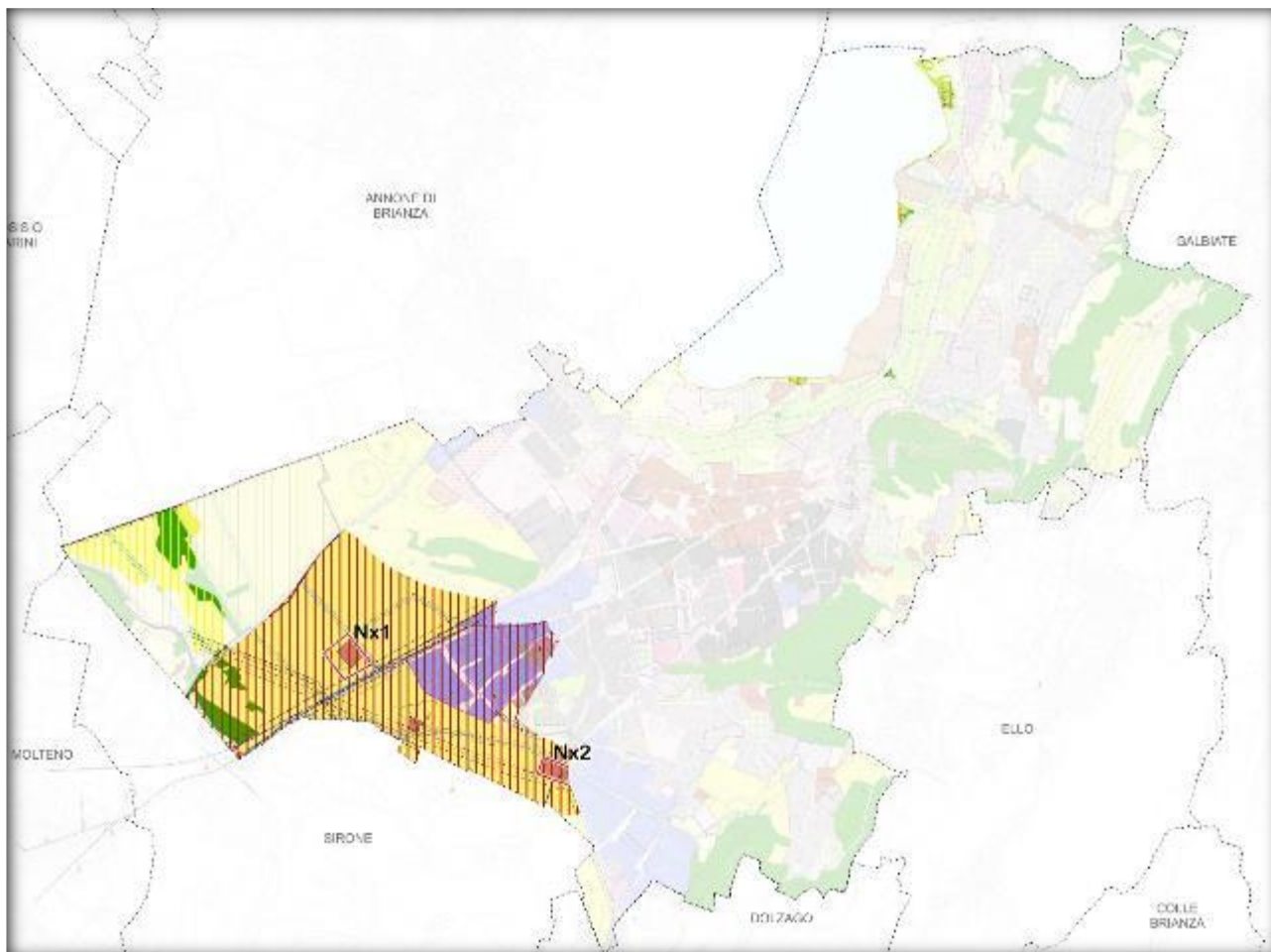
Di seguito viene fatta una estrazione delle porzioni di territorio interessate dagli ambiti di rischio del PRGA articolate in funzione della disciplina conformativa dei suoli attribuita dalla Variante, da cui emerge come:

- la quasi totalità del territorio interessato individua ambiti non urbanizzabili, agricoli o di carattere naturalistico, per cui l'attività edilizia in queste zone è limitata ad interventi di ristrutturazione



edilizia ed ampliamenti di preesistenze, ovvero alla nuova costruzione per aventi titolo (imprenditori agricoli) quindi destinata alla conduzione agricola.

- Una limitata parte interessa ambiti già urbanizzati o soggette a trasformazioni urbanistiche (ambiti Nx1 e Nx2) in aree in cui già il PGT vigente individuava due aree di trasformazione, rispetto alle quali la Variante definisce alcuni accorgimenti attuativi.



Estratto Tav. PR05 del Piano delle Regole della Variante al Pgt, con sovrapposizione degli ambiti soggetti a trasformazioni urbanistiche agli scenari di alluvione.

Si riscontra come le aree di concentrazione volumetrica degli ambiti Nx1 e Nx2 ricadono in classe di fattibilità geologica 3, attribuita sulla base delle valutazioni sulla pericolosità da esondazioni in Zona I del PAI a rischio idrogeologico molto elevato, per le esondazioni del Gandaloggio, contenuta già nel vigente studio geologico, dunque vincolo da tempo recepito nello strumento urbanistico comunale (studio effettuato nel 2003 e recepito nella componente geologica vigente).

Si riscontra peraltro come dal 2003 ad oggi siano intervenute alcune migliorie incidenti sulla dinamica del Gandaloggio, essendo state realizzate dal comune alcune opere di sistemazione e riduzione del rischio. Inoltre, c'è da considerare che è in progetto la realizzazione di un'area di laminazione per contenere le piene del Gandaloggio, quindi questa potrebbe portare ad una ripermimetrazione dell'area PAI e tutto quello che ne segue.



5.3. La coerenza della Variante al Pgt vigente con gli strumenti di programmazione energetica vigenti

IL PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (**PEAR**) rappresenta il nuovo atto di programmazione di Regione Lombardia in materia di energia, ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche” e s.m.i.. Esso è definito a cura dell’Assessorato Ambiente, Energia e Reti, di concerto con l’Assessorato Attività produttive, Ricerca e Innovazione.

L’art. 30 della l.r. 26/2003 stabilisce che “la pianificazione energetica regionale è costituita dall’atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell’atto di indirizzi”.

Il PEAR determina in particolare:

- i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche con riferimento:
 - alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico;
 - allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate;
 - al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario;
 - al miglioramento dell’efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica;
- le linee d’azione per promuovere la compiuta liberalizzazione del mercato e il contenimento e la riduzione dei costi dell’energia;
- i criteri sulla base dei quali esprimere la valutazione di sostenibilità dei nuovi impianti, che devono comunque considerare l’adozione della migliore tecnologia disponibile, la coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e termico dell’area limitrofa alla centrale, la coerenza con le reti di collegamento energia elettrica-metano e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate per la produzione termoelettrica.

Il nuovo Programma energetico ambientale regionale, approvato con Delibera Giunta regionale 12 giugno 2015 - n. X/3706 definisce quindi, a seguito di un approfondito inquadramento conoscitivo del territorio regionale e per macro ambiti (sistemi territoriali), un sistema di obiettivi e macro-componenti di azione per la riduzione dei consumi energetici da applicarsi sul territorio regionale con il fine ultimo di riduzione dell’inquinamento in atmosfera, al fine del complessivo miglioramento della qualità dell’aria, rispetto ai quali il Pgt si deve confrontare per l’attivazione, a livello comunale, delle più adeguate politiche energetiche sostenibili.

Innanzitutto il PEAR definisce quale **obiettivo driver unico la riduzione dei consumi da fonte fossile**, a fronte dei cinque macroobiettivi elencati dal Consiglio regionale nell’Atto di indirizzi per la programmazione energetica regionale (1. governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia; 2. governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; 3. valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d’uso finale; 4. miglioramento dell’efficienza energetica dei processi e prodotti; 5. qualificazione e promozione della “supply chain” lombarda per la sostenibilità energetica). La scelta è motivata dal fatto che, come afferma il PEAR, “agire sui consumi da fonte fossile è fondamentale e [...] principale obiettivo che il PEAR persegue, anche in un’ottica di incremento delle fonti rinnovabili e conseguentemente di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, è rappresentata dal risparmio di energia da fonte fossile”.



A fronte di tale scelta, il programma identifica delle **alternative**, declinate poi in misure/obiettivo, per i diversi **settori** trattati:

- **Civile**: il PEAR stabilisce di anticipare l'applicazione della normativa comunitaria sull'efficienza energetica in edilizia rispetto all'obbligo di costruzione degli edifici ad energia quasi zero (NZEB).
- **Industria**: negli indirizzi regionali per la definizione del nuovo PEAR ampio rilievo viene dato al tema della green economy, individuando come "cuore pulsante" la priorità dello sviluppo e della competitività del sistema della green economy lombarda.
- **Trasporti**: il PEAR sottolinea che un notevole contributo al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici può essere dato dal miglioramento dell'efficienza energetica del settore trasporti, puntando sullo sviluppo della mobilità elettrica e del biometano.
- **Agricoltura**.
- **Fonti energetiche rinnovabili**: un tema molto sensibile è stato quello relativo alle FER e delle aree non idonee alla loro installazione.¹⁸
- **Politiche trasversali**¹⁹ (tra cui: PAES)

IL PIANO ENERGETICO DELLA PROVINCIA DI LECCO (PEP)

Il Piano Energetico provinciale è stato adottato nel novembre 2008 e comprende il Bilancio Energetico degli usi finali e il Bilancio delle Emissioni di gas serra della Provincia di Lecco.

L'analisi del sistema energetico del territorio provinciale è stata evidenziata mediante la ricostruzione storica, per il periodo 2002-2007, del Bilancio Energetico Provinciale in termini di consumi energetici finali. Il dettaglio di questa analisi consente la disaggregazione dei consumi per settori di attività e per vettori energetici utilizzati. La scelta di costruire i consumi energetici per un certo numero di anni consente di individuare con maggiore chiarezza gli andamenti tendenziali per i diversi vettori energetici (energia elettrica, gas naturale, benzina, ecc.) o settori (civile, industria, agricoltura e trasporti).

Nel gennaio 2009 sono stati definiti gli **obiettivi generali**. Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale provinciale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia. Infatti, se la questione dell'offerta di energia ha da sempre costituito la base della pianificazione, giustificata col fatto che scopo di quest'ultima fosse assicurare la disponibilità della completa fornitura energetica richiesta dall'utenza, è evidente che altrettanta importanza va data alla necessità di valutare le possibilità di riduzione della richiesta stessa. Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico - ambientale internazionale e nazionale. Da un lato il rispetto degli impegni e degli obiettivi internazionali e comunitari, dall'altro, la necessità di disporre di una discreta differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

- Sul lato dell'offerta di energia, la provincia si pone l'obiettivo di incrementare la quota di energia rinnovabile sia per la produzione di calore che di energia elettrica. In particolare è prioritario definire le linee di sviluppo per incrementare la quota di energia solare termica e fotovoltaica, la produzione idroelettrica, l'impegno della biomassa e della fonte eolica di piccola taglia.
 - coerentemente con la necessità di determinare un sensibile sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili, ci si pone l'obiettivo di trovare le condizioni idonee per una loro valorizzazione diffusa sul territorio;
 - l'impiego delle fonti rinnovabili contribuirà al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici ed eventualmente agli usi in autotrazione;

¹⁸ Si rimanda all'Allegato E "normativa sulle aree non idonee agli impianti FER" allegato al Programma energetico ambientale regionale.

¹⁹ Tra le politiche trasversali, figura l'adozione del PAES, di cui si dirà in seguito.



- per quanto riguarda l'impiego della biomassa come fonte energetica è necessario porre particolare attenzione allo sviluppo di filiere locali e ai suoi usi finali, considerando le peculiarità di tale fonte nella possibilità di impiego anche per usi termici e nei trasporti, a differenza di molte altre fonti rinnovabili. In particolare, per la produzione di calore e energia elettrica sono preferibili gli impianti di taglia piccola e media;
- Sul lato della domanda di energia, la provincia si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni. va applicato il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- in ambito edilizio è necessario enfatizzare l'importanza della variabile energetica definendo alcuni parametri costruttivi cogenti;
- il settore pubblico va rivalutato come gestore di strutture e impianti su cui si rendono necessari interventi di riqualificazione energetica;
- in ambito industriale è necessario implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;
- è prioritario valutare le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione;
- nell'ambito dei trasporti si definiscono interventi che riguardano sia le caratteristiche tecniche dei veicoli che le modalità di trasporto;
- in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.

Contestualmente sono stati definiti gli **obiettivi di settore**:

- riduzione del fabbisogno (quindi delle dispersioni o degli sprechi, da qualunque parte essi arrivino)
- aumento dell'efficienza della fornitura di energia
- sostituzione delle fonti energetiche fossili con fonti energetiche rinnovabili.

I settori considerati sono: il settore degli usi civili, il settore terziario, il settore produttivo, il settore pubblico e il settore dei trasporti²⁰.

IL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è un documento chiave che definisce le politiche energetiche che il Comune di Oggiono intende adottare al fine di perseguire gli obiettivi del Patto dei Sindaci. Esso si basa sui risultati del "Baseline Emission Inventory" (BEI) che costituisce una fotografia della situazione energetica comunale rispetto all'anno di riferimento adottato (2005). A partire dall'analisi delle informazioni contenute nel BEI il Comune è in grado di identificare i settori di azione prioritari e le opportunità per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della CO₂eq fissati dall'Amministrazione Comunale e di conseguenza pianificare un quadro di misure concrete sia in termini di risparmio energetico atteso, tempistiche, assegnazione delle responsabilità sia rispetto agli aspetti finanziari per il perseguimento delle politiche energetiche di lungo periodo. Le tematiche prese in considerazione nel PAES sono trasversali rispetto ai vari settori dell'Amministrazione Comunale,

²⁰ In considerazione delle notevoli problematiche relative al settore dei trasporti, si ritiene necessario orientare gli sforzi affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto delle persone e una sensibile riduzione (50%) degli incrementi dei consumi relativi al trasporto delle merci. Tale obiettivo corrisponde ad un livello dei consumi, al 2020, pari ad oltre 20 ktep. Vi è inoltre l'obiettivo di incrementare dell'1% annuo la quota di impiego dei biocombustibili rispetto ai combustibili tradizionali.



pertanto ogni futuro sviluppo a livello urbano dovrà tenere in considerazione quanto previsto da Piano d'Azione.

Il Comune di Oggiono, nell'ambito dell'iniziativa Patto dei Sindaci, si propone di perseguire i seguenti **obiettivi** e traguardi di sostenibilità energetica:

- Conseguire gli obiettivi formali fissati per l'UE al 2020, riducendo le emissioni di CO₂eq del 20% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile;
- Preparare un inventario base delle emissioni e presentare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile entro un anno dalla formale ratifica al Patto dei Sindaci;
- Adattare le strutture della città, inclusa l'allocazione di adeguate risorse umane, al fine di perseguire le azioni necessarie;
- Mobilitare la società civile del proprio territorio al fine di sviluppare, insieme ad essa, il Piano di Azione;
- Presentare, su base biennale, un Rapporto sull'attuazione ai fini di una valutazione, includendo le attività di monitoraggio e verifica;
- Condividere la propria esperienza e conoscenza con le altre unità territoriali;
- Organizzare, in cooperazione con la Commissione Europea ed altri attori interessati, eventi specifici che permettano di informare i cittadini e i media lo cali sugli sviluppi del Piano di Azione;
- Aumentare l'impiego di risorse naturali locali rinnovabili, in sostituzione soprattutto dei derivati fossili;
- Attuare obiettivi di risparmio energetico e di valorizzazione delle risorse rinnovabili integrandoli con le politiche di miglioramento tecnologico e di sicurezza dei processi produttivi;
- Promuovere l'efficienza energetica, l'uso razionale dell'energia, lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili e assimilate a partire dalla loro integrazione negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio;
- Assumere gli scenari di produzione, consumo e potenziale energetico come quadri di riferimento con cui dovranno misurarsi sempre di più le politiche territoriali, urbane ed ambientali in un'ottica di pianificazione e programmazione integrata;
- Perseguire l'obiettivo di progressivo avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo, favorendo ove possibile lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- Assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia;
- Ridurre il carico energetico degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali esistenti assumendo pertanto il principio della sostenibilità energetica degli insediamenti anche rispetto agli obiettivi di limitazione dei gas climalteranti;
- Promuovere lo sviluppo della rete di teleriscaldamento urbano collegata ad impianti di cogenerazione, per la produzione di energia da destinare agli edifici di nuova costruzione, agli edifici pubblici ed anche agli edifici esistenti;
- Promuovere la diffusione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione presso gli edifici maggiormente energivori (industrie, edifici direzionali, centri sportivi multifunzionali, nuovi comparti residenziali, ...);
- Attivare progetti per la riduzione del traffico e la promozione di una mobilità sostenibile che diano adito a una diminuzione dei veicoli circolanti, con conseguente ridimensionamento della quota di energia dovuta ai trasporti;
- Conseguire una riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso l'applicazione dell'Appendice Energia al RUE in applicazione della DAL 156/2008 nella realizzazione di nuove urbanizzazioni, demolizioni con ricostruzione, e riqualificazioni di edifici esistenti, puntando ad elevate prestazioni energetiche, in modo tale da minimizzare la domanda di energia;
- Sottoscrivere accordi per l'edilizia sostenibile con le imprese, iniziando da quelle del settore costruzioni, al fine di migliorare la qualità energetica degli edifici, e poi attraverso accordi volontari



con le imprese degli altri settori per migliorare l'efficienza energetica per i processi ed i servizi generali, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili;

- Ridurre i consumi energetici connessi all'illuminazione pubblica ed alla rete semaforica, attraverso la riqualificazione dei corpi illuminanti ed il miglioramento della loro gestione;
- Realizzare impianti fotovoltaici su edifici e terreni di proprietà comunale e promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici da parte dei cittadini (per esempio favorendo gruppi d'acquisto fotovoltaici, per rimuovere le barriere iniziali relative all'applicabilità dell'impianto e alla scelta del fornitore);
- Portare avanti progetti per promuovere la sostenibilità energetica nel settore del turismo;
- Promuovere iniziative di informazione verso i cittadini



5.4. Il giudizio di coerenza interna

5.5.1. *La coerenza in termini di obiettivi/orientamenti*

La revisione dello strumento urbanistico non intende perseguire un ripensamento e una ripianificazione sostanziale delle previsioni di trasformazione e della disciplina conformativa dei suoli. Si intende trarre un complessivo mantenimento dell'assetto urbanistico generale del territorio definito dalla pianificazione vigente, della disciplina dei tessuti, degli indici e dei parametri urbanistici vigenti, oltre che degli ambiti previsti, salvo la necessità di:

1. addivenire ad una maggiore razionalizzazione, uniformità ed omogeneità della disciplina dei tessuti all'interno del tessuto urbano consolidato, onde consentire un generale migliore riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie, ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi, oltre che una maggiore uniformità attuativa e nella gestione degli interventi ordinari;
2. ridurre il consumo di suolo, attraverso la rideterminazione di (quote) di previsioni di Piano non strategiche e non più attuali per la politica territoriale, ove deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere sia all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo previsto ai sensi della L.r. 31/2014 e s.m.i., oltre che ridurre le interferenze con le prevalenti vocazioni agricole;
3. rendere più flessibile e meno onerosa l'attuazione del Piano. In particolare, individuare i più adeguati istituti e sistemi volti a favorire una maggiore attuabilità delle previsioni di Piano non attuate. Muoversi verso una semplificazione procedurale ed un riequilibrio dell'onerosità delle trasformazioni circa le cessioni per servizi richieste, a fronte di una complessiva e diffusa riduzione della capacità edificatoria assegnata, anche in relazione all'istituto della compensazione previsto dal vigente PGT e mai attuato. Ne discende una conseguente riduzione del carico insediativo ed antropico complessivo generabile dalle previsioni di trasformazione del PGT vigente in funzione anche del "fabbisogno residenziale emerso" in sede di ricognizione (cfr. par. 3.5.2.). Determinato anche dalle mutate condizioni socio-economiche del contesto territoriale, al fine di migliorare la distribuzione della capacità edificatoria attribuita agli ambiti all'interno del territorio, onde pervenire ad un assetto territoriale maggiormente equilibrato;
4. valutare i margini di contenimento del dimensionamento di Piano attuale in funzione della effettiva strategicità e realizzabilità delle previsioni a servizio;
5. impostare una revisione delle norme vigenti, al fine di rendere le regole e gli istituti attuativi maggiormente aderenti alle dinamiche in essere ed alla flessibilità richiesta dal mercato, attraverso l'introduzione di procedure semplificate e norme maggiormente flessibili e meno onerose (flessibilità sui termini delle aree per servizi da cedere, parcheggi e facoltà di monetizzazione). Così da poter ampliare, semplificare e rendere maggiormente attuabili le previsioni di intervento anche all'interno dell'urbanizzato e delle strutture esistenti, con un'attenzione particolare per gli interventi di recupero.

5.4.2. *Gli obiettivi e le azioni strategiche di variante*

Ne consegue la definizione dei seguenti temi e indirizzi strategici che troveranno approfondimento e ricaduta operativa all'interno del progetto di Variante:

- A.1** una rilettura delle previsioni di trasformazione previste e non attuate, con particolare attenzione per ciò che concerne gli aspetti endo-procedimentali alla decorrenza della norma transitoria di cui alla L.r. 31/2014, e la conseguente revisione delle previsioni di trasformazione previste e non attuate (o attuate solo in parte o non ancora concluse) rispetto



- al ruolo che le stesse possono rivestire all'interno del mutato quadro economico comunale e territoriale, e la conseguente collocazione delle stesse negli idonei atti di Piano²¹;
- A.2** la valutazione puntuale delle possibili azioni da intraprendere in virtù delle difficoltà attuative verificate, con particolare attenzione alle procedure ad oggi richieste per attuare gli interventi, al fine di agevolare il più possibile l'attuazione e la conclusione delle previsioni di trasformazione di vecchio corso ed a completamento del tessuto urbano consolidato, attraverso una maggiore semplificazione procedurale che riduca il ricorso alla pianificazione attuativa, privilegiando forme convenzionate (PDCC) in coerenza con l'ordinamento legislativo vigente;
- A.3** la revisione delle previsioni d'ambito per la risoluzione di specifiche criticità attuative, per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o la ricalibrazione dei criteri di concertazione previsti. Riprogrammare i termini delle ricadute pubbliche richieste, attraverso la definizione di soluzioni di intervento alternative, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente ove risultino strategiche per la politica territoriale, eventualmente calmierando gli indici volumetrici assegnati;
- A.4** meglio disciplinare l'attuazione delle opere pubbliche previste ritenute strategiche per l'amministrazione, considerando che il persistere del periodo di grande crisi del mercato immobiliare ne rende difficoltoso l'attuazione;
- A.5** rivedere la collocazione delle previsioni negli atti di Piano, favorendo una più rapida collocazione delle trasformazioni di scala urbana, consentendo una maggiore semplificazione procedurale rispetto alle modalità attuative e di gestione del Piano vigente;
- A.6** una (eventuale) rideterminazione delle previsioni di trasformazione non attuate, soprattutto se di lungo corso, non strategiche deputate al mantenimento dello stato ambientale dei luoghi per concorrere all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. Dunque: i.) verificare, valutare e identificare le vocazioni del territorio, le porzioni con connotazioni prevalentemente agricole da mantenere e tutelare da interferenze di altre attività; ii.) consolidare i margini sensibili e non procedere con l'erosione dei margini urbani consolidati;
- A.7** la verifica di possibili margini per il bilancio ecologico pari a zero consentito dalla normativa regionale al fine del soddisfacimento dei fabbisogni locali emersi dalla fase di consultazione pubblica all'avvio del procedimento, soprattutto ove strategici per il rafforzamento della vitalità socio-economica del comune, in ottica di incremento della competitività e promozione economica e turistica;
- B** la massimizzazione delle opportunità progettuali e di intervento all'interno del tessuto urbano consolidato, con priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al riutilizzo delle aree dismesse e non utilizzate, oltre che il completamento delle aree libere intercluse nello specifico:

²¹ Alla luce delle criticità attuative evidenziate, emerge quindi la necessità di confrontarsi sul totale delle previsioni (tot. n. 69), che:

- i.) hanno la convenzione scaduta ed i lavori (edificazione) non sono conclusi (possibile elementi di distinzione sono le dimensioni e le opere pubbliche realizzate);
- ii.) hanno la convenzione scaduta, i lavori (edificazione) sono conclusi ma non hanno utilizzato tutta la SLP della convenzione (pur avendo pagato gli oneri);
- iii.) hanno la convenzione in essere ma i lavori (edificazione) non sono mai iniziati (possibili elementi sono l'attuabilità e l'attualità delle previsioni);
- iv.) sono in istruttoria presso gli uffici con convenzione non ancora sottoscritta (hanno dimensioni ed incidenza maggiori rispetto alle aree esterne al TUC);
- v.) sono «rimaste sulla carta» ovvero il 38% del totale (quelle su aree libere non sono prevalenti e non con destinazione residenziale, quindi senza incidere significativamente sul dimensionamento di Piano, da valutare quindi la coerenza dei volumi attribuiti rispetto al contesto).



- B.1** il recupero progressivo del centro storico:
- B.1.1** ampliare le possibilità di intervento all'interno dei nuclei di antica formazione (NAF). Quindi: prevedere azioni di potenziamento della crescita fisiologica del patrimonio edilizio storico, agevolandone il recupero e l'attualizzazione della dimensione abitativa dei manufatti mediante l'inserimento di norme che permettano anche interventi volti al recupero di fabbricati non aventi particolare valenza storica e/o architettonica. Piuttosto che valutare i possibili margini di ricostruzione e ricomposizione volumetrica del costruito esistente per la creazione di "nuove centralità" in grado di innescare processi virtuosi e più estesi di riqualificazione e rinnovamento del tessuto storico anche dal punto di vista della vitalità economica;
- B.1.2** ampliare i margini di intervento sul patrimonio edilizio con ristrutturazione edilizia, al fine di superare le rigidità contenute nella vigente normativa anche a seguito del necessario adeguamento alle definizioni normative degli interventi edilizi (soprattutto lett. d) ed e) c. 1 art. 3 D.p.r. 380/2001 e s.m.i.) rispetto ai quali il Piano deve adeguarsi;
- B.1.3** garantire l'adeguata dotazione di servizi che si rende necessaria rispetto alla previsione di crescita fisiologica del centro storico, che dovrà avvenire di pari passo all'attuazione delle previsioni di aree funzionali per la realizzazione dei parcheggi a corona del centro;
- B.1.4** agevolare l'attuazione delle previsioni di trasformazione in prossimità del centro storico in grado di incrementare l'accessibilità dei nuclei storici mediante le più opportune forme di semplificazione procedurale;
- B.1.5** incentivare il ricorso a Piani di Recupero o modalità attuative convenzionate ove funzionali al recupero organico, coerente e maggiormente ampio dei tessuti storici;
- B.1.6** individuare i più adeguati istituti volti a promuovere l'insediamento delle attività tradizionali nel centro storico²².
- B.2** Ampliare le possibilità "diffuse" di riutilizzo e attualizzazione del patrimonio edilizio esistente nel tessuto di recente formazione (TRF):
- B.2.1** promuovere una riqualificazione "diffusa" dell'ambiente costruito quale obiettivo della ricostruzione - consolidamento di condizioni diffuse e differenziate di urbanità e qualità - prestazionalità ambientale del costruito, rispetto a cui impostare una efficace politica di sviluppo del territorio eco-sostenibile, attraverso l'incentivazione di interventi di micro-rigenerazione e sostituzione puntuale;
- B.2.2** introdurre criteri incentivanti e premiali di Piano al fine di trarre un miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito, per una riduzione complessiva degli impatti antropici sulla matrice territoriale (anche in applicazione del principio di invarianza idraulica di cui alla L.r. 14/2016);
- B.2.3** consentire adeguati margini di sviluppo fisiologico del patrimonio edilizio esistente che hanno saturato la capacità edificatoria prevista, al fine di soddisfare i fabbisogni residenziali endogeni espressi sul territorio senza il ricorso obbligatorio agli istituti compensativi e premiali di Piano (quote una tantum);
- B.2.4** agevolare i cambi di destinazioni d'uso, nonché il passaggio da destinazioni principali a complementari (ai sensi dell'art. 51 L.r. 12/2005 e s.m.i.), anche attraverso l'introduzione di meccanismi di semplificazione per l'individuazione di gruppi funzionali legati alle destinazioni d'uso, garantendo le adeguate dotazioni a servizio nei mutamenti d'uso che comportino un effettivo aumento ovvero una variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- B.2.5** consentire un più veloce riuso del patrimonio edilizio e un più ampio "ricambio" funzionale nell'edificato consolidato, con particolare attenzione al sostegno agli insediamenti esistenti e possibilmente attrarne di nuove e maggiormente qualificate ed innovative al fine di far fronte

²² art. 4 comma 5 let) d) L.r. 2 febbraio 2010, n. 6 Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere.



a inevitabili fenomeni di turn-over, nonché un fisiologico rafforzamento delle attività insediate;

B.2.6 verificata la complessiva saturazione del comparto produttivo-artigianale, per il quale non si riscontrano significativi margini fisiologici di ulteriore nuova crescita, la Variante si dovrà porre come obiettivo quello di introdurre nella norma di Piano meccanismi volti a favorire l'ampliamento (sviluppo fisiologico) delle attività esistenti ed in generale, quella di non gravare le attività esistenti rispetto agli istituti attuativi previsti dalle vigenti norme. Al contempo dovrà, riconoscere e valorizzare i comparti produttivi ed i fisiologici margini di completamento, tutelare le aree libere esterne dal tessuto urbano consolidato a vocazione prevalentemente agricola. Infine rafforzare la vocazione artigianale del territorio anche mediante l'introduzione delle più adeguate flessibilità per la vendita e commercializzazione delle produzioni.

C.1 Avviare una concreta strategia di rigenerazione urbana mediante una rilettura del ruolo e del portato strategico che le singole aree dismesse e non utilizzate possono rivestire anche in relazione al potenziamento dei servizi e della vitalità socio-economica a scala urbana. Ulteriore elemento di verifica dovrà pervenire da un'analisi e bilanciamento costi - benefici tra i differenti fattori concorrenti a definire il sistema dei valori ed obiettivi connessi al recupero delle aree dismesse in grado di meglio comporre le risorse attivabili (pubbliche e private).

D.1 Consentire la densificazione, il completamento e la saturazione delle porosità attuative e dei lotti liberi interclusi all'interno dei tessuti edificati di recente formazione, anche valutando la possibilità di rideterminazione della disciplina d'ambito assegnata, onde permettere un migliore riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi.

E.1 Agevolare l'attuazione delle principali previsioni di riassetto urbanistico funzionali al ripensamento di veri e propri "settori urbani" - centrali/nodali per i valori di accessibilità riscontrabili - e alla ricucitura tra brani di città, oltre che strategici per le ricadute pubbliche attese da concretizzare. In particolare il riassetto complessivo dello snodo stazione e conseguente ripensamento dell'attuale area fiera in ottica non solo di sviluppo dell'intermodalità e rafforzamento del trasporto pubblico, ma anche come occasione di ricucitura più ampia delle due porzioni di territorio urbano divise dall'infrastruttura ferroviaria, attraverso la progettazione di un sistema fruibile di spazi aperti pubblici oltre che azioni di riassetto viabilistico, attraverso le più opportune "leve" di trasformazione attivabili, per un miglioramento complessivo della viabilità e della percorribilità ciclo-pedonale.

F Quanto alla Città pubblica si rende necessario un puntuale approfondimento:

F.1 un riesame delle previsioni a servizio (e delle relative modalità di attuazione) che, benché non ancora attuate, possono rivestire un ruolo strategico per garantire il futuro sviluppo dei servizi;

F.2 l'attivazione delle più opportune "leve" di trasformazione per la cessione gratuita di aree o alla realizzazione diretta nell'ambito della pianificazione attuativa (PA) o convenzionata (PCC) (ad es. scomputo contributo costruzione);

F.3 il riesame del meccanismo di compensazione di Piano riguardante gli ambiti non saturi del tessuto consolidato e gli ambiti del Documento di Piano, la verifica degli ambiti di applicazione (in funzione dell'attualità degli ambiti di interesse ambientale e urbano disciplinati dall'art. 5.12.5 delle vigenti norme del Piano delle Regole), e la conseguente rideterminazione del meccanismo in funzione dell'attualità ed attuabilità dello stesso, rispetto ad una strategia maggiormente oculata e parsimoniosa di acquisizione di aree per interventi pubblici o di



riqualificazione ambientale, oppure eliminazione dello stesso qualora non più strategico a concorrere all'attuazione dei nuovi obiettivi di interesse generale dell'amministrazione comunale;

- F.4** la concretizzazione degli interventi di razionalizzazione e riarrangiamento delle connessioni viabilistiche esistenti, ove funzionali all'alleggerimento del traffico esistente.

Quanto all'impianto normativo del PGT vigente la Variante si pone l'obiettivo di una sostanziale semplificazione e snellimento, nei seguenti termini:

- adeguamento della pianificazione in rapporto all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale, onde evitare di creare duplicazioni su materie già disciplinate altrove, e l'armonizzazione delle definizioni rispetto all'Intesa tra il Governo, le Regioni e i comuni del 20/10/2016 nonché alle disposizioni sovraordinate in materia edilizia;
- la soppressione di articoli non più attuali;
- una maggiore specificazione dei principali parametri edilizi negli ambiti a servizio;
- rendere univoca l'applicazione della norma volta a definire i servizi richiesti per tipologia di interventi: dunque, definire un parametro che esprima un miglior equilibrio tra interessi pubblici e privati, privilegiando la dimensione qualitativa delle richieste;
- una sostanziale razionalizzazione dei gruppi funzionali all'interno delle singole zone di disciplina d'ambito;
- la revisione a seguito di errori riscontrati dall'ufficio tecnico o da segnalazioni pervenute e per un'ulteriore e più pratica semplificazione al fine di migliorare l'applicabilità delle norme anche mediante confronto con i nuovi regolamenti approvati dall'Amministrazione Comunale.



5.5. La matrice di declinazione degli obiettivi di coerenza esterna ed interna

La coerenza esterna e interna è verificata tramite la declinazione degli obiettivi di programmazione territoriale fino alle azioni puntuali che caratterizzano la Variante oggetto di valutazione.

FILONI TEMATICI	IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale				GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE A LIVELLO DI COERENZA INTERNA	LE AZIONI PUNTUALI DI VARIANTE
	Ob. PTR	Ob. Sistemi territoriali del PTA	Indicizi di tutela del PPR	Ob. PTOC		
Riduzione del consumo di suolo						
La salvaguardia e uso ottimale della risorsa suolo	TM 1.7 TM 1.9.2 TM 1.10	ST 4.1 ST 4.8	Colline: vegetazione, agiti morfologici; paesaggio agrario; fenomeni geomorfologici	O.6.1 O.6.2 O.11.3 O.11.4 O.11.7	A7	<ol style="list-style-type: none"> Riduzione delle superfici urbanizzabili non attuate e restituzione delle stesse in superficie agraria, in funzione delle vocazioni agricole del territorio da pianificare. Applicazione delle disposizioni di carattere ambientale delle norme del Piano delle Regole e delle norme generali in materia di tutela ambientale applicabili negli interventi urbanistici ed edilizi di cui all'art. 52 delle norme del Piano delle Regole. Individuazione delle aree destinate all'agricoltura, delle aree non soggette a trasformazione urbanistica e delle aree di valore paesistico-ambientale del Piano delle Regole a seguito della lettura delle vocazioni principali dei luoghi non antropizzati.
La ricicatura e la ricomposizione paesaggistica in un'ottica di uso razionale della risorsa suolo	TM 1.7 TM 1.9.2 TM 1.10 TM 4.6	ST 4.7 ST 4.10 ST 3.1 ST 3.5 ST 4.1 ST 4.8	Colline: vegetazione, agiti morfologici; paesaggio agrario; fenomeni geomorfologici	O.6.1 O.6.2 O.11.3 O.11.4 O.11.7	A6	<ol style="list-style-type: none"> Individuazione delle Aree edificare di prevalente interesse ambientale: B4, delle aree a Verde urbano di carattere ambientale e ricomposizione paesaggistica insieme al TIC e delle aree verdi di rilevanza paesaggistica ambientale concorrenti alla costituzione della rete ecologica di interesse territoriale (RE) esterne al TIC. Individuazione degli ambiti edilizi a vario titolo alla configurazione della rete ecologica comunale (cfr. Tav. P905) e definizione dei criteri e modalità attuative e di gestione della rete ecologica nelle norme del Piano dei Servizi. Applicazione della disciplina relativa agli edifici non più adatti all'uso agricolo ubicati negli ambiti del sistema rurale paesistico-ambientale. Intensificazione urbanistica consentita alla demolizione senza ricostruzioni di opere edilizie esistenti incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico.

FILONI TEMATICI	IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale				GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE A LIVELLO DI COERENZA INTERNA	LE AZIONI PUNTUALI DI VARIANTE
	Ob. PTR	Ob. Sistemi territoriali del PTA	Indicizi di tutela del PPR	Ob. PTOC		
Rigenerazione urbana e territoriale						
La città da attivare e progettare	TM 2.2 TM 2.9 TM 4.1.1 TM 4.6	ST 1.7 ST 3.5	Involontari esistenti	O.4.5 O.5.7	AL, AZ, AS	<ol style="list-style-type: none"> Azioni di riconferma delle previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del vigente PGT comunale (ambiti) non ancora attuati o ancora solo in parte, con ridefinizione/modifica delle modalità attuative e/o dei contenuti/criteri di intervento, in ottica anche di semplificazione procedurale = Area di trasformazione del Documento di Piano (AD) e aree con disciplina particolare del Piano delle Regole (APC, CAPS). Approvazione della norma di Subordinata delle procedure urbanistiche ed edilizie attivate dal Piano delle Regole.
La città da riqualificare	TM 4.1.1 TM 4.6	ST 1.7 ST 1.10	Involontari esistenti: ville, giardini, architetture, feste	O.6.1 O.7.1 O.11.6	B1,5, C1, E1	<ol style="list-style-type: none"> definizione di specifici ambiti di intervento: ARD1, APC4, APC21. Applicazione delle disposizioni di carattere edilizio delle norme del Piano delle Regole per il recupero del patrimonio edilizio esistente. applicazione della disciplina delle aree dismesse all'interno dei tessuti in fase di Piano delle Regole.
La città storica da tutelare e valorizzare	TM 4.1.1	ST 1.10 ST 4.1	Involontari esistenti: ville, giardini, architetture, feste; edifici caratteristici; sistemi simbolico-culturali	O.6.1	B3	<ol style="list-style-type: none"> ridefinizione delle modalità di intervento del patrimonio edilizio compreso nel NAP, delle motivazioni per il recupero del patrimonio edilizio storico, definizione delle regole morfologiche di ricostruzione (cfr. art. 15 delle norme del Piano delle Regole e Tav. P907) come illustrato nel capitolo dedicato nella relazione del Piano delle Regole. individuazione di ambiti di riorganizzazione complessiva dei volumi edilizi mediante un progetto urbano volto a creare nuovi organismi edilizi coerenti con i caratteri storici ed ambientali del NAP (ambiti N6). incremento dell'accessibilità al centro storico e della dotazione di parcheggi su pubblici che periferici di ambito N6? ampliamento del Gruppo turistico interno all'area del NAP, in termini di attività commerciali, per il rafforzamento di strutture di vendita di prossimità, e socio-economiche (adeguato di servizi e terziario) purché compatibili con la residenza.
La città contemporanea da valorizzare: incrementare le opportunità di intervento all'interno del tessuto edilizio esistente, perseguendo il miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente, in un'ottica anche di efficientamento energetico	TM 4.1.1 TM 4.6	ST 1.7	Involontari esistenti: ville, giardini, architetture, feste	O.2.1 O.7.1	A5, B1,2, B2.1, B2.2, B2.3, D1	<ol style="list-style-type: none"> Nuova disciplina delle aree residenziali B e della disciplina delle destinazioni d'uso ammesse in funzione della revisione dei gruppi funzionali compatibili con la residenza. Applicazione della disciplina generale di carattere edilizio per il recupero del volume totale esistente dei manufatti esistenti, dei sottintesi e degli spazi interni e semi-esterni. definizione delle nuove misure di incentivazione urbanistica per permessi ambientali per l'insediamento di interventi di micro-rigenerazione e sostituzione puntuale. La lettura delle potenzialità costruttive dei tessuti consolidati residenziali e la conseguente riqualificazione della disciplina d'ambito, al fine di addivenire ad una maggiore razionalizzazione e omogeneizzazione dei tessuti residenziali consolidati.



FILONI TEMATICI	IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRALocale				GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE A LIVELLO DI COERENZA INTERNA	LE AZIONI PUNTUALI DI VARIANTE
	Ob. PTR	Ob. Sistemi territoriali del PTR	Indicatore di tutela del PPR	Ob. PTO		
Rafforzamento dell'accessibilità e della fruibilità locale						
Rafforzamento e razionalizzazione della viabilità, infrastrutture e trasporti locali	TM 2.2 TM 2.9	ST 1.7 ST 3.5	Insediamenti esistenti	0.4.5 0.5.1	B1.3, 14	<ol style="list-style-type: none"> 1. recupero del progetto di mobilità dolce dell'agglomerato del PGTO circostante 2. recepimento delle aree di nuova viabilità dello scenario di lungo termine dell'aggiornamento del PSTU (viabilità di previsione del Documento di Piano) per il smembramento delle concessioni stabilizzate esistenti e volte all'adeguamento del traffico esistente 3. individuazione della viabilità di progetto del Piano delle Regole, di carattere puntuale 4. definizione di nuove modalità attuative per l'acquisizione delle aree in previsione a servizio per servizi e attrezzature connesse alla intermodalità 4. partecipazione alla realizzazione delle fermate degli autobus in Art. 14, 15 e 16.
La qualità dell'abitare in un'ottica di miglioramento attivo del sistema dei servizi e della città pubblica						
La costruzione della città dei servizi	TM 1.10 TM 2.9	ST 1.7 ST 3.1 ST 3.5	Insediamenti esistenti	0.4.5 0.5.1	A4, F1	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione degli obiettivi di compattezza sistemica all'interno degli ambiti di intervento del Documento di Piano (AT e ARU) e del Piano delle Regole (APC e APS) (Si vedono le uscite pubbliche in termini di dotazioni a servizio insistenti e previsioni qualitative dettate dall'attuazione degli ambiti di intervento di Variante) 2. Definizione delle condizioni minime a servizio da garantire negli interventi di trasformazione, nei Piani attuativi e nei mutamenti di destinazione d'uso che comportano un ulteriore aumento ovvero una variazione del fabbisogno di aree per servizi 3. Individuazione degli ambiti DS di promozione pubblica-retata 4. definizione degli obblighi di contenimento tassativo alla creazione di dotazioni, nei servizi negli interventi di recupero del volume totale esistente nelle zone B oltre limiti di zona e di mutamento di destinazione d'uso nelle zone B per i gruppi funzionali GS e GS.
Gli interventi pubblici e l'acquisizione oculata delle risorse	TM 1.9.2	ST 1.7 ST 3.1	Insediamenti esistenti	0.4.5 0.5.1	F2, F3	<ol style="list-style-type: none"> 1. La rimodulazione dell'assetto della compattezza urbanistica nella modalità previste dal Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.
Il recupero e l'incentivazione della vitalità del tessuto socio-economico						
L'agevolazione delle attività produttive e imprenditoriali anche attraverso il recupero delle attività produttive dismesse	TM 2.9	ST 1.3	Insediamenti esistenti	0.2.1 0.7.3	B2.4, C1	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'applicazione delle misure di incentivazione urbanistica per le attività produttive. 2. Introduzione delle aree D1 "Isole produttive" entro cui agevolare lo sviluppo (inologico) delle attività produttive esistenti. 3. La previsione di nuove aree e spazi di completamento per le attività produttive. 4. Introduzione di meccanismi di flessibilità per le attività complementari alle attività produttive (spazi complementari) a seguito della ridimensione delle attività di cui al Gruppo funzionale G2. 5. La definizione di una nuova disciplina d'ambito per le aree destinate ad attività industriali-residenze IR.
La relazione tra infrastrutture ed attività economiche, la realizzazione dell'accessibilità estensiva	TM 2.2 TM 2.9	ST 1.7 ST 3.5	Insediamenti esistenti	0.2.1 0.5.1 0.7.3	B1	<ol style="list-style-type: none"> 1. Politiche ed azioni di rafforzamento delle previsioni insediative (trasformazioni private e pubbliche) orientamento in funzione dell'accessibilità sistemica definita dal trasporto pubblico locale
L'ottimizzazione insediativa delle superfici commerciali e la differenziazione funzionale del comparto insediativo	TM 2.2 TM 2.9	ST 1.7 ST 3.5	Insediamenti esistenti	0.2.1 0.7.3	B2.4, B2.5	<ol style="list-style-type: none"> 1. Disaggregazione del tessuto non residenziale in aree D1 produttive e aree D2 per attività di carattere commerciale e D3 per insediamenti commerciali, non specifiche discipline d'uso maggiormente aderenti alle esigenze delle tipologie di attività anche in termini di "ricambio funzionale" 2. Riduzione della disciplina delle destinazioni d'uso per aree omogenee



5.6. La formazione del giudizio di conformità dell'azione: “le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante”

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla formazione delle scelte di variante, si è provveduto alla redazione della **Carta della Qualità dei suoli liberi**, intesa come contributo alla Carta del Consumo di Suolo di cui al c.1-bis art. 10 della Lr. 12/2005 e smi, redatta sulla base (e in sviluppo) dei criteri regionali, volta a restituire *gli approfondimenti agronomici, pedologici, naturalistici e paesaggistici necessari a connotare sotto il profilo fisico, paesistico ed ambientale il complesso dei suoli liberi nello stato di fatto (par. 3.3 – Criteri per l'attuazione della politica del consumo di suolo) e non, secondo tre classi finali di qualità (elevata, moderata, modesta).*

Di seguito, il quadro delle caratteristiche agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche necessarie a connotare sotto il profilo fisico, paesistico ed ambientale il territorio di Oggiono:





La carta finale di sintesi della qualità dei suoli è stata ottenuta in ambiente Gis attraverso una mera funzione di overlay, assegnando ad ognuno dei temi in ingresso, raggruppati secondo le **4 componenti principali di qualità dei suoli** (di cui ai successivi punti **a, b, c, d**), un valore di qualità (elevata, moderata, modesta), in accordo con l'approccio di cui alla Tavola 05.D3 del PTR in fase di revisione.

Alle classi di qualità così ottenute è stata poi sovrapposta, in overlay, la maschera di operatività di Piano derivata dall'unione di tutti gli ambiti di vincolo esistenti sul territorio e definiti dalla normativa ambientale vigenti dettanti condizioni di limite alla trasformabilità dei suoli sul territorio (punto e).

Gli elementi in ingresso di tipo non areale (ad es. varchi ecologici puntuali, corridoi ecologici lineari) concorrono alla connotazione della qualità dei suoli, come elementi in overlay, attraverso la rispettiva classe di qualità assegnata all'elemento.

In particolare, per ogni carta relativa alle 4 componenti principali di qualità dei suoli, si legge una classificazione delle informazioni in esse contenute e gerarchizzate secondo il seguente criterio:

Valori di qualità attribuiti ai singoli temi di ingresso

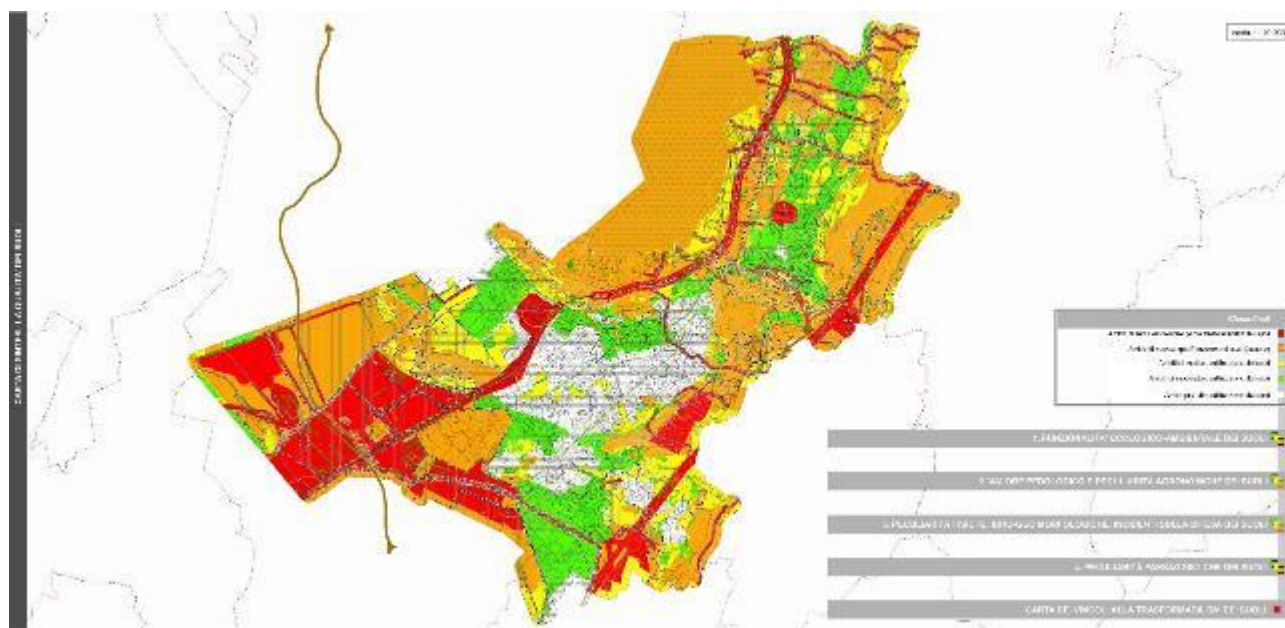
	<i>Elevata qualificazione (cautele)</i>
	<i>Media qualificazione</i>
	<i>Moderata qualificazione</i>
	<i>Nessuna qualificazione</i>

Suddetta carta (di seguito) costituisce pertanto un valido strumento di valutazione dell'idoneità delle scelte di Piano (vigenti e di nuova previsione) rispetto ai fattori fisici, paesaggistici ed ambientali, nell'ottica di perseguire azioni comportanti un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero “*anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati*” (ex c. 4 art. 5 Lr. 31/2014 e smi).



Le **classi finali** sono state così interpretate:

	Ambiti di limite ambientale per la trasformabilità dei suoli
	Ambiti di elevata qualificazione dei suoli (cautele)
	Ambiti di media qualificazione dei suoli
	Ambiti di moderata qualificazione dei suoli
	Ambiti privi di qualificazione dei suoli



Carta della qualità dei suoli liberi

Le previsioni oggetto della presente Variante riguardano quasi interamente scelte di Piano già previste all'interno del vigente Piano di Governo del Territorio e qui riconfermate con mere variazioni sulle modalità di attuazione, quindi già valutate in sede di Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

Le variazioni sostanziali rispetto al Pgt vigente, e che quindi necessitano di valutazione puntuale circa il giudizio di conformità dell'azione, sono le seguenti:

PDR.4.1 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole*

PDR.4.2 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in ambiti di disciplina del Piano dei Servizi, per l'individuazione di nuove previsioni a servizio o per nuove urbanizzazioni/infrastrutturazioni*

PDR.5.2.1 *Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all'interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato*

Le singole azioni si intendono valutate sotto il profilo dal punto di vista ambientale secondo le caratterizzazioni appena descritte:

- A. La funzionalità ecologico-ambientale dei suoli
- B. Il valore pedologico e peculiarità agronomiche dei suoli (utilizzo agricolo)
- C. Le Peculiarità fisiche, idro-geomorfologiche, incidenti sulla difesa dei suoli
- D. Le Peculiarità paesaggistiche dei suoli
- E. I Vincoli alla trasformabilità dei suoli



Infine sono state verificate le caratteristiche di pericolosità sismica e la classe di fattibilità geologica, così come riportate nella componente geologica e idrogeologica di approfondimento vigente.

Legenda della tavola 7/2014 “Fattibilità geologica”²³

Classe 4 – aree franose, esondazione torrentizia e allagamento perenne
 Sottoclasse 4a – Ambito PAI “Zona I” – area 26798
 Sottoclasse 4b – Ambito reticolo minore e principale
 Sottoclasse 4c – Zona di tutela assoluta pozzi
 Classe 3 – aree franose, aree subsidenti, versanti acclivi e caratteristiche geotecniche scadenti
 Sottoclasse 3a – versante con pendenza > 20
 Sottoclasse 3b – aree di esondazione torrentizia
 Sottoclasse 3c1 – area 26798 in centro edificato (pericolosità H4)
 Sottoclasse 3c2 – area 26798 in centro edificato (pericolosità H3)
 Sottoclasse 3c3 – area 26798 in centro edificato (pericolosità H2)
 Classe 2 – terreni pianeggianti poco inclinati bucofessate caratteristiche geotecniche
 Sottoclasse 2a – con falda a bassa profondità – terreni discreti
 Sottoclasse 2b – aree di esondazione lacustre
 AMBITI SOGGETTI ALL’ ART.9 DELLE N.T.A. DEL P.A.I.
 Area “Fa” – “Fq” – “Cp” – “Cn” – “Eb” – “Em”

SIGLA	SCENARIO DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità*
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2a	Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.)	Cedimenti
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali ed fluvio-glaciali granulari ed coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e di conoide delizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari ed coesivi (comprese le collinelle scisse)	

La valutazione ambientale segue il profilo:

- Assenza di qualificazione ambientale
- Ambiti di moderata qualificazione dei suoli
- Ambiti di media qualificazione dei suoli
- Ambiti di elevata qualificazione dei suoli (cautele)
- Ambiti di limite ambientale per la trasformabilità dei suoli

A seguito degli approfondimenti condotti, se ne deduce che:

Relativamente allo scenario di lungo periodo del **Documento di Piano** si può affermare che:

- La previsione VIAB 1 non comporta nuovo consumo di suolo, la riorganizzazione dell’assetto viario comporta vantaggi in termini di mobilità e la creazione di un fronte a protezione delle aree occupate dalle fasce di rispetto pone maggiore tutela al territorio libero.
- La previsione VIAB 2 sebbene compete a nuovo consumo di suolo e vada ad incidere su aree ad elevato valore ambientale, risulta positiva in termini di struttura di creazione di un fronte, così come per la previsione VIAB 1 e risulta migliorativa in termini di distribuzione del carico veicolare che attualmente grava entro il tessuto edificato.

In riferimento alle previsioni del **Piano dei Servizi**, relativamente alla categoria di Azione:

- PDS.5.2. Servizio in previsione di nuova individuazione in ricollocazione/rideterminazione di un ambito di disciplina del Piano delle Regole vigente (ambiti non insediati)

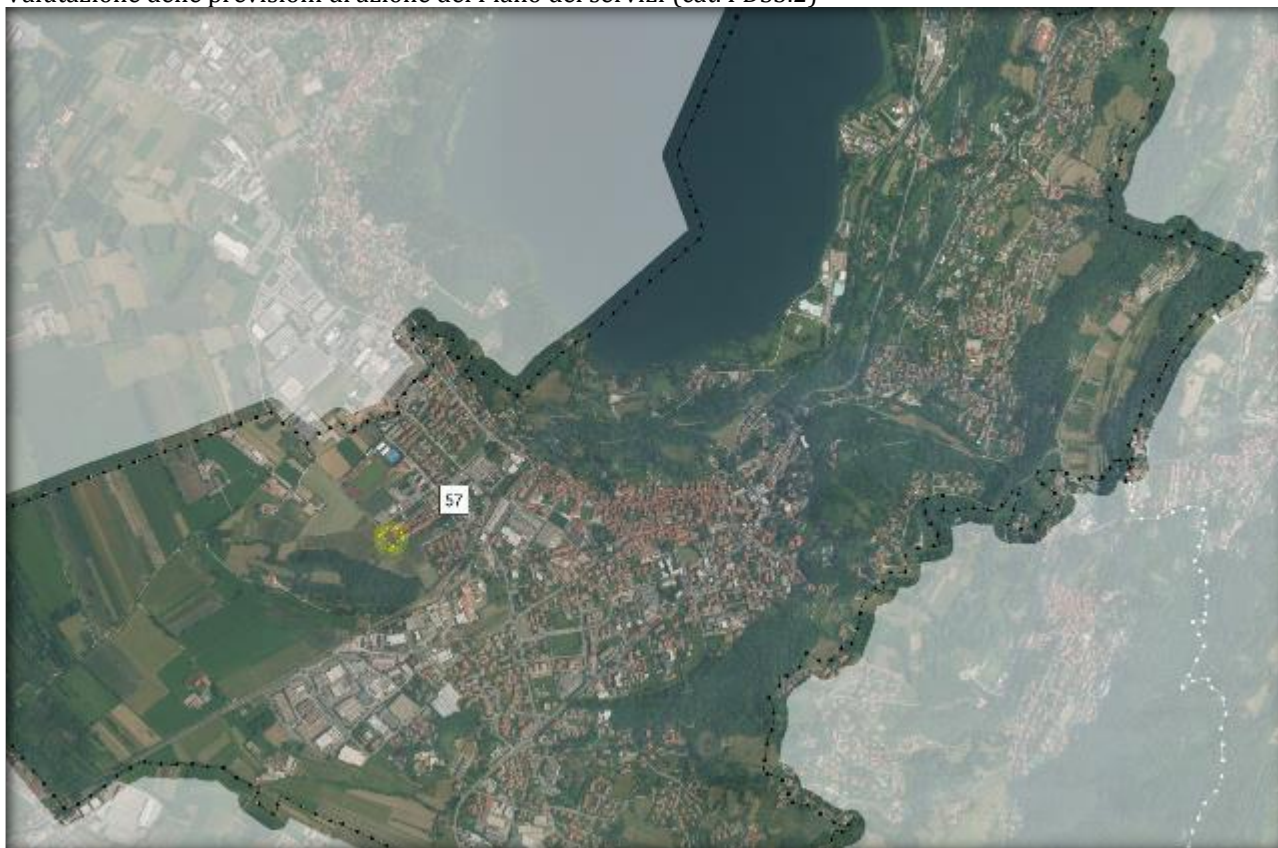
²³ Sebbene il Comune di Oggiono sia stato riclassificato con passaggio del Comune dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3, con valore di ag pari a 0,055299g, lo scenario di pericolosità sismica locale a cui ci si riferisce nella presente valutazione è relativa agli scenari di II livello, come da approfondimento geologico, idrogeologico e sismico allegato al Pgt.



Gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

Ambito	ST [mq]	Valutazione dell'ambito							Valutazione
		A	B	C	D	E	Pericolosità sismica (II liv)	Fattibilità geologica	
57 (MOB)	590						Z4a	Cl 2	

Valutazione delle previsioni di azione del Piano dei servizi (cat. PDS5.2)



In riferimento alle previsioni del **Piano delle Regole**, relativamente alla categoria di Azione:

- PDR.4.1 *Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole*

Gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

Ambito	ST [mq]	Valutazione dell'ambito							Valutazione
		A	B	C	D	E	Pericolosità sismica (II liv)	Fattibilità geologica	
51	2.289						Z4b, Z4c	Cl 2	
77 (Nx1)	1.476						Z2a	Cl 3c2, 4a	
143 (TRx2)	2.023						Z4b	Cl 2	
151	263						Z4c	Cl 2	
156	99						Z4c	Cl 2	
159	189						Z4c	Cl 2	



- PDR.4.2 Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in ambiti di disciplina del Piano dei Servizi, per l'individuazione di nuove previsioni a servizio o per nuove urbanizzazioni/infrastrutturazioni

Gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

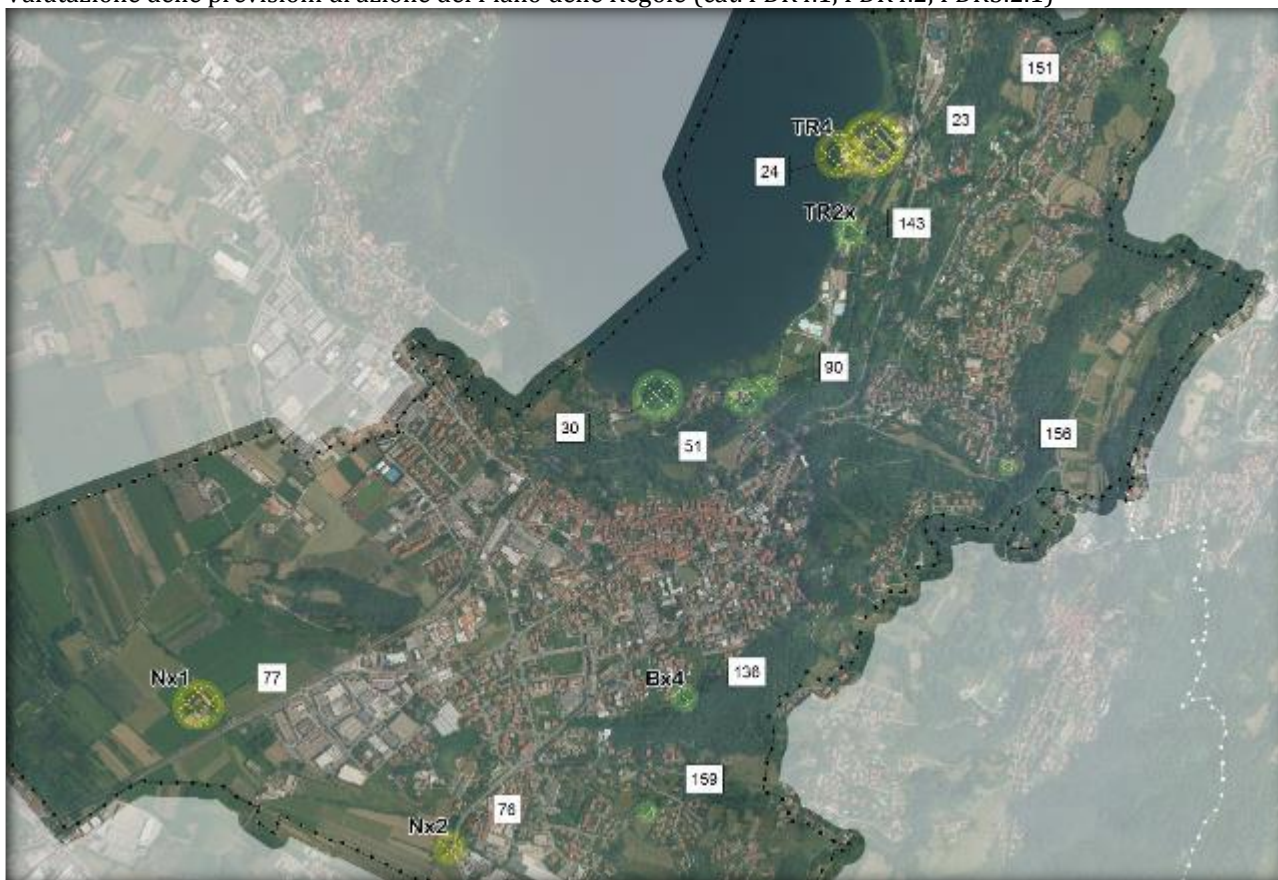
Codice	ST [mq]	Valutazione dell'ambito							Valutazione
		A	B	C	D	E	Pericolosità sismica (II liv)	Fattibilità geologica	
76 (Nx2)	2.354						Z2a	Cl 3c1	

- PDR.5.2.1 Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, **non riconfermata**, ricollocato all'interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato

Gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

Ambito	ST [mq]	Valutazione dell'ambito							Valutazione
		A	B	C	D	E	Pericolosità sismica (II liv)	Fattibilità geologica	
23	10.955						Z4b	Cl 2, 4b	
24 (TR4)	956						Z4b	Cl 3	
30	1.091						Z4c	Cl 2	
90	407						Z4b	Cl 2	
136 (Bx4)	946						Z4a	Cl 2	

Valutazione delle previsioni di azione del Piano delle Regole (cat. PDR4.1, PDR4.2, PDR5.2.1)





5.7. La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali

Compito della valutazione ambientale strategica è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate (Cfr. Parte II del RA), muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano, poiché le azioni previste dal Piano producono sempre e comunque effetti, vanno prima considerati i caratteri ambientali delle aree interessabili, onde stimare le possibili pressioni derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico predisponendo così misure che le impediscano, mitighino e/o compensino al meglio.

SWOT di riferimento per il quadro ambientale delle componenti



ARIA E FATTORI CLIMATICI

PUNTI DI FORZA (valori)

Qualità dell'aria

- si registra un lieve miglioramento della qualità dell'aria determinato da una tendenza positiva (degli ultimi 20 anni) di diminuzione della concentrazione di inquinanti NOx, CO e O3 nell'aria.

Emissioni in atmosfera

- collocamento comunale al di sotto della media provinciale per buona parte delle sorgenti emissive

Consumi energetici

- Carico emissivo annuale in diminuzione e in linea con i comuni limitrofi tra le fasce più basse rispetto alla Lombardia

CRITICITA' (disvalori)

- Appartenenza alla Zona A "pianura ad elevata urbanizzazione" per ciò che concerne la qualità dell'aria, in particolare A2 "zona urbanizzata a minor densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1.
- Emissioni in atmosfera maggiori dovute a trasporto su strada e combustione non industriale, ovvero civile, e processi industriali
- Consumi energetici ancora elevati per il settore residenziale e terziario
- Carico emissivo ancora elevato per il settore della Pubblica amministrazione e dei rifiuti

OPPORTUNITA' (Risposte)

- Ipotesi di sviluppo degli impianti fotovoltaici già presenti nel Comune
- Implementazione e sviluppo della rete ciclopedonale per la mobilità lenta
- Incentivazione di azioni volti al risparmio energetico



ACQUA

PUNTI DI FORZA (valori)

- Buona qualità delle acque destinate al consumo umano
- Buona copertura delle reti nel sottosuolo che servono il comune
- Stato chimico "Buono" e il livello trofico per lo stato ecologico "Sufficiente" del Lago di Annone Est, risultano raggiunti gli obiettivi regionali fissati all'orizzonte temporale del 2016



CRITICITA' (disvalori)

Idroesigenze

- Dal 2003 al 2006 nel comune si è registrato un episodio di carenza idrica risalente al 2006
- Elevata perdita della rete acquedottistica come per la maggior parte dei comuni nella provincia di Lecco

Acque superficiali

- Stato ecologico del Lago di Annone "Cattivo", non mutato dal primo rilievo del 2003

RISCHI (tendenze)

- Presenza di allagabili con scenario di pericolosità P3/H "alluvioni frequenti"

OPPORTUNITA' (risposte)

- Attuare il progetto dell'ente gestore Lario Reti Holding circa la sostituzione di una tratta della rete acquedottistica in località castello per la diminuzione delle perdite di rete
- Posa da parte dell'ente gestore Lario Reti Holding di un'estesa tratta di fognatura di acque nere in località Castello con un aumento della copertura comunale del 4%
- Potenziamento da parte dell'ente gestore Lario Reti Holding dell'acquedotto intercomunale Brianteo con un incremento del 2,6% della rete
- Capacità residua di progetto di 5.000 AE relativamente al Depuratore di Merone, in capo alla Società ASIL spa
- Minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli liberi
- Attuazione del progetto denominato "Area di Laminazione delle Piene del Torrente Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)"



SUOLO E SOTTOSUOLO

PUNTI DI FORZA (valori)

- Presenza di aree agricole strategiche di interesse provinciale con una persistenza del settore costante nel tempo, sia in termini di superficie, di addetti che di contributo economico seppur modesto
- Presenza di collegamenti tra le aree agricole a tutela e salvaguardia delle aree stesse per realizzare un insieme sistematico di vaste aree libere a protezione del Lago, delle zone collinari di particolare pregio ambientale e di cintura al centro storico
- Presenza di elevato valore agricolo dei suoli
- Superficie non urbanizzata interessa quasi il 60% del territorio comunale
- Inserimento del comune nell'elenco dei comuni con Classe di sismicità comunale 4 con mera facoltà della Regione di imporre l'obbligo della progettazione antisismica

CRITICITA' (disvalori)

Urbanizzazione

- Presenza di aree dismesse individuate sul territorio si caratterizzano prevalentemente con carattere diffuso all'interno dell'edificato
- Presenza di un'area produttiva dismessa (ex ICAM), di estensioni significative e in posizione delocalizzata rispetto ai luoghi centrali e dell'accessibilità urbana



Difesa del suolo

- Il territorio comunale è interessato dalla presenza di aree allagabili con scenario di pericolosità P3/H “alluvioni frequenti”

RISCHI (tendenze)

- Problematicità di dismissione e di rischio di degrado connesse al riutilizzo di specifiche aree di proprietà comunale o di uso pubblico
- La presenza di numerose incompiutezze attuative, quali ambiti di trasformazione non attuati ovvero piani attuativi in itinere con criticità attuative da portare a compimento. (che dovranno dunque essere oggetto di verifica a seguito dell'intervenuta disciplina paesaggistico-ambientale regionale e provinciale prevalente)

OPPORTUNITA' (risposte)

- Traguardare l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo in coerenza con le finalità della LR. 31/2014. Dunque: preservare le aree non edificate attraverso il contenimento del consumo del suolo ed eventualmente valutare i margini del completamento urbano per il soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi sul territorio
- Massimizzare e valorizzare le possibilità di intervento esistenti all'interno del tessuto urbano consolidato, attuando una strategia coerente ed organica di “rigenerazione urbana e territoriale”
- Una prioritaria riflessione sulle porosità urbanistiche e le incompiutezze attuative a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale, anche attraverso i più adeguati istituti compensativi
- Insiste sul territorio di Oggiono il progetto denominato “Area di Laminazione delle Piene del Torrente Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)”



NATURA E BIODIVERSITA'

PUNTI DI FORZA (valori)

- Presenza di aree protette interne al comune ed esterne tramite le quali si articola un sistema di rete ecologica
- Predisposizione delle aree protette e della rete ecologica per interventi di potenziamento della mobilità lenta
- Stratificazione delle reti ecologiche regionali e provinciali quali elementi ordinatori verdi del disegno urbano

CRITICITA' (disvalori)

- Presenza del Geosito “Collina di Sirone” sul quale insistono cave dismesse ancora visibili e soggette a rischio frane
- Modesto valore eco sistemico degli spazi liberi esistenti interstiziali

OPPORTUNITA' (risposte)

- Proposta di istituzione del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) del “San Genesio – Colle Brianza”
- Proposta di Rete ecologica locale tra Adda e Lambro passando per il Monte Barro



- Creazione e implementazione di una rete verde che metta in relazione e colleghi i parchi esistenti, le aree verdi e gli spazi agricoli, al fine di creare un'integrità paesistico-ambientale e una maggiore unitarietà ambientale
- Ricomporre, non solo sotto il profilo ecologico ma anche paesaggistico-ambientale, il sistema degli spazi periurbani e intra-urbani fortemente destrutturato con gli ambiti verdi di maggiore rilevanza.



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

PUNTI DI FORZA (valori)

- Emergenze rappresentate dalle ville settecentesche, oltre che da edifici storici minori. Presenza di numerosi beni culturali (archivio SIRBEC regionale)
- Presenza di due specifiche bellezze d'insieme (a) "Zona costiera del lago di Annone" e (b) "Ambito del Monte Sirone"
- Maggiore estensione delle aree ad elevata sensibilità ambientale comunale rispetto alle aree caratterizzate da media e bassa sensibilità
- Permanenza del paesaggio agrario secondo i connotati più storici che lo caratterizzano

CRITICITA' (disvalori)

- Presenza dell'ambito di criticità "Brianza orientale della Martesana o dell'Adda" di individuazione della disciplina paesaggistica regionale che presenta particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico

OPPORTUNITA' (risposte)

- Preservare i contesti delle architetture e dei valori simbolici anche al fine di favorire una migliore fruizione percettiva
- Una tutela attiva del paesaggio come elemento di valorizzazione e promozione territoriale attraverso un disegno organico e sistemico di relazioni strutturali e percettive



STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

PUNTI DI FORZA (valori)

- Sviluppo lineare della frazione principale comunale lungo le direttrici storiche
- Presenza di nodi di accessibilità diffusa in termini di mobilità
- Presenza di spazi aperti a servizio di fruizione collettiva

CRITICITA' (disvalori)

- Presenza diffusa di aree dismesse e/o abbandonate, degradate (o incongrue) o sottoutilizzate all'interno per lo più dell'armatura urbana consolidata
- Episodi di frammistione tra edifici industriali presenti in tutto il tessuto urbano con piccole e medie superfici.



- Strutture produttive e commerciali sviluppate in maniera caotica
- Presenza di aree verdi interstiziali e spazi residuali liberi all'interno del sistema antropizzato

RISCHI (tendenze)

- Tendenza nella frazione di Imberido alla saturazione degli spazi naturali

OPPORTUNITA' (risposte)

- Configurare un sistema connesso di spazi verdi urbani quale elemento ordinatore del nuovo disegno di Variante, in sinergia con la rete dei servizi pubblici e di interesse generale di fruizione collettiva
- Attivazione di incentivi e politiche per il riassetto del comparto produttivo e commerciale esistente



FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

PUNTI DI FORZA (valori)

- Significativa estensione e grado di servizio delle reti dei sottoservizi
- Assenza di impianti a rischio di incidente rilevante
- Presenza di limitate linee di elettrodotti che determinano il rispetto dei limiti di esposizione all'inquinamento elettromagnetico, collocate nelle fasce esterne rispetto all'abitato
- Aumento della quota di raccolta differenziata

CRITICITA' (disvalori)







- Significativo traffico veicolare con relative emissioni lungo le direttrici stradali statali e provinciali esistenti
- Significativa estensione di aree con classificazione acustica di tipo misto, quindi aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
- Classificazione del territorio comunale nelle "zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso"

OPPORTUNITA' (risposte)

- Politiche comunali di incentivazione alla raccolta differenziata
- Declinare l'obiettivo dell'accessibilità sostenibile provinciale rispetto alle reti di trasporto pubblico
- Esistenza di previsioni di potenziamento dell'intermodalità dei collegamenti ferro/gomma.
- Potenziamento della mobilità debole
- Previsioni di tratte di viabilità by-pass nelle aree a maggior presenza di traffico

I criteri di valutazioni sono graduati in base al tipo di incidenza che le singole previsioni possono avere sulle componenti ambientali analizzate nel presente Rapporto ambientale. Si sottolinea che sebbene sia qui riportata la sintesi delle componenti, per la valutazione è stata considerata la totalità delle caratteristiche di tali componenti. Per una lettura finalizzata, si rimanda alla sintesi delle caratteristiche ambientali desunte nella matrice SWOT che ne tratteggia gli aspetti complessivi.



-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Data l'entità dei potenziali effetti ambientali generabili sulle componenti (ritenute di maggior sensibilità) sono stati condotti approfondimenti all'interno della variante, che ne hanno meglio oggettivato la conformità ed eventualmente le più idonee misure di compensazione, volte a rendere le previsioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

	Aria e ambiente atmosferico	Acqua e risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	Fattori di pressione	GIUDIZIO
Azioni per il centro storico								
Ridefinizione delle modalità di intervento dei manufatti all'interno dei nuclei storici (principale e nuclei minori)								-
Azioni di variazione normativa								
Modifiche a livello normativo, di carattere generale e di carattere specifico								-
Previsioni del Documento di Piano (DdP)								
DDP.0 Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuato, riconfermato nelle more del Documento di Piano, con rideterminazione dei contenuti, criteri e modalità attuative e/o di intervento.								3
Previsioni del Piano delle regole (PdR)								
PDR.1 Previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del vigente PGT comunale (ambiti), non ancora attuate, o attuate solo in parte, riconfermate con rideterminazione/modifica delle modalità attuative e/o dei contenuti/criteri di intervento.								
PDR.1.1 Ambito di trasformazione del vigente Documento di Piano (AT) riclassificato in ambito del tessuto urbano consolidato del Piano delle Regole, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC).								12



	Aria e ambiente atmosferico	Acqua e risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	Fattori di pressione	GIUDIZIO
PDR.1.2 Ambito soggetto a pianificazione attuativa o convenzionata del vigente Piano delle Regole ricollocato in ambito del tessuto urbano consolidato, con apposizione di specifico ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC).								24
PDR.1.4 Eliminazione del vincolo di PA/PCC: da tessuto edificabile/ trasformabile con PA/PCC a tessuto consolidato con intervento diretto.								2
PDR.2 Apposizione di nuovo ambito di disciplina particolare del Piano delle Regole (APS o APC) in sovrapposizione alla disciplina del tessuto urbano consolidato vigente								10
PDR.3 Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato o interessati da vigenti previsioni di trasformazione e/o nuovo sviluppo insediativo del PGT, non ancora attuate, non riconfermati , ricollocati in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non edificabili, del PdR								9
PDR.4 Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili								
PDR.4.1 in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole								6
PDR.5 Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del PdR								
PDR.5.1 Previsione a servizio non attuata, non riconfermata (non strategica), ricollocata - anche parzialmente - all'interno del PdR								
PDR.5.1.1 in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato								3
PDR.5.1.2 in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili								5
PDR.5.2 Ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, non riconfermata , ricollocato all'interno del PdR								
PDR.5.2.1 in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato								6
PDR.5.2.2 in ambiti di disciplina esterni al tessuto urbano consolidato, non urbanizzabili								18



	Aria e ambiente atmosferico	Acqua e risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	Fattori di pressione	GIUDIZIO
PDR.5.2.3 in altri ambiti								2
PDR.6 Ambiti edificabili del tessuto urbano consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole, riconfermati con modifica/ variazione dell'azzonamento di disciplina								
PDR.6.1 Da media densità ad alta densità								1
PDR.6.2 Da VP a tessuto residenziale								14
PDR.6.3 Da tessuto residenziale a tessuto edificato a carattere ambientale (ex VP)								5
Previsioni del Piano dei Servizi (PdS)								
PDS.5 Servizio in previsione di nuova individuazione								
PDS.5.1 in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di disciplina del PdR vigente (tessuto)								7
PDS.5.2 in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di disciplina del PdR vigente (ambiti non insediati)								2
PDS.5.3 in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di interesse ambientale e urbano di compensazione urbanistica del Piano dei servizi vigente								2

La frequenza delle azioni: 32 22 49 28 0

Dal profilo della sintesi valutativa emerge come nel complesso l'attuazione delle previsioni di Variante non comporti, rispetto allo scenario urbanistico di riferimento, incidenze negative che non possano essere mitigate o compensate, riscontrandosi un sostanziale equilibrio (bilanciamento) tra azioni con incidenza potenzialmente negativa e azioni con incidenza positiva.



5. La valutazione dello scenario di infrastrutturazione e delle azioni di intervento del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS)

La proposta di infrastrutturazione del sottosuolo contenuta nel Pugss²⁴ delinea uno scenario di infrastrutturazione articolato per livelli differenti di priorità alla luce dei criteri d'intervento previsti dal R.r. 6/2010; si estenderà sul territorio comunale per una lunghezza di oltre 8 km, che corrisponde al 15 % circa dell'intera rete stradale di Oggiono ed è così definito:

_ la dorsale principale: rappresenta lo "scheletro tecnologico" della città che attraversa da est a ovest il territorio comunale lungo la direttrice della SP 51. È lunga 4,4 km, su di essa si attestano numerose polarità tra cui aree della città pubblica, attività commerciali e numerosi spazi a verde attrezzato e non. Sono strade interessate da intenso traffico locale e risulta strategica la presenza di marciapiedi che possono essere sfruttati, come da indicazioni regionali, per l'alloggiamento delle infrastrutture dei sottoservizi senza dover interessare del tutto la sede veicolare e quindi ostacolare i regolari flussi del traffico.

La scelta di tali vie, è stata dettata, oltre che dall'elevato grado di criticità emerso dalle analisi, anche dal loro alto potenziale derivante dal fatto che su di esse si concentrano sinergicamente più interessi, e perciò più opportunità di concretizzazione.



²⁴ L'intero sistema riguardante l'ipotesi di infrastrutturazione è riportato nella sezione Cartografia – Tav 6 "Carta della criticità viabilistica con scenario di infrastrutturazione".



_dorsali secondarie: costituisce un sistema di n. 3 assi che si innestano sulla dorsale principale, per una estensione complessiva pari a 3,8 Km. Essi sono composti dalle seguenti vie:

- i. Dorsale SP60
- ii. Dorsale Via I° Maggio- P.zza Garibaldi – V. M. Grappa
- iii. Dorsale via Kennedy

Avendo il comune di Oggiono una diffusione già capillare delle reti tecnologiche sul proprio territorio, tali nervature o dorsali d'infrastrutturazione non vanno intese come creazione di nuovi assi di diffusione dei servizi, quanto piuttosto un miglioramento e un potenziamento delle infrastrutture esistenti su assi stradali che presentano nuove necessità o problemi da risolvere, oppure assi stradali oggetto di focus di strumenti normativi sovraordinati in ordine ad indirizzi di potenziamento viabilistico sovralocale e dotazioni di servizi dedicati ad un bacino d'utenti a scala vasta.

Queste nervature costituiranno lo "scheletro tecnologico" dei sottoservizi della città.

Complessivamente l'obiettivo che il Piano si deve porre è quello di pervenire ad una operazione di conoscenza e rinnovo delle infrastrutture esistenti attraverso l'utilizzo di tecnologie più innovative e sostenibili, nonché adottando modalità di gestione tra le più moderne.

In relazione alle previsioni di nuova infrastrutturazione previste dai Piani/programmi annuali degli interventi degli enti gestori delle reti, Il Piano di Lario Reti Holding (acquedotto e fogna) prevede degli interventi di nuova previsione sul territorio di Oggiono, relativi al futuro intervento di potenziamento relativo all'acquedotto Brianteo e alla posa di oltre 1 km di fognatura (acque nere).



7. La sintesi della valutazione e la formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante

7.1. La formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante

Gli assunti contenuti nelle disposizioni regionali hanno portato a identificare un modello sintetico delle analisi, contenute in questo Rapporto ambientale, per l'attribuzione del giudizio di sostenibilità delle azioni di Piano, come riportato nel capitolo 1 p.te III del presente documento, suddiviso nei tre momenti espressivi:

- A. della **conformità** agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della programmazione sovraordinata, ai modi della sua ricezione e al suo adeguamento alle peculiarità del territorio comunale (coerenza esterna verticale/orizzontale ed interna);
- B. dell'**idoneità localizzativa** allo stato ambientale dei luoghi, che trova le sue basi nella valutazione dei caratteri degli spazi interessati dalle scelte di Piano e pretende la desunzione di appositi indicatori di stima dei limiti ambientali in essere, per la caratterizzazione dei luoghi e per le successive riclassificazioni;
- C. degli **effetti significativi** generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti analizzate, identificando inoltre scenari d'indirizzo alla decisione di piano attraverso le più opportune risposte alle pressioni e ai disvalori ambientali constatati, nella prospettiva del maggior grado di sostenibilità, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile dello stato ambientale senza o con attuazione del Documento di piano.

A conclusione del procedimento valutativo sono state infine identificate le più opportune forme mitigative/compensative, per incrementare la sostenibilità/qualità ambientale delle trasformazioni proposte o individuando, quando necessario, le possibili alternative di Piano.

7.2. La sintesi della valutazione

Premesso che la presente Valutazione ambientale è volta a valutare le previsioni di Piano oggetto di Variante, si ricorda che:

- i. la totalità delle previsioni viene valutata in termini di conformità agli obiettivi di interesse locale e della coerenza delle azioni di piano con la programmazione sovraordinata;
- ii. dal punto di vista dell'idoneità localizzativa vengono valutate unicamente le azioni non già previste all'interno del vigente Pgt e che quindi richiedono una valutazione puntuale di coerenza con lo stato dei luoghi;
- iii. relativamente agli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato e sulle tendenze delle componenti ambientali, vengono valutate le categorie di azioni concernenti previsioni non già previste all'interno del Pgt vigente o che, seppur previste, hanno subito una modifica sostanziale in termini di conformazione o modalità attuative tali da comportare una necessità di valutazione degli impatti derivanti.

Alla luce delle premesse, si rammenta che oltre il 90% delle previsioni di Variante, sono relative ad azioni già previste all'interno del vigente Pgt, ivi riconfermate, con mere variazioni sulle modalità attuative.



IL BILANCIO DEL CONSUMO DI SUOLO DELLE PREVISIONI DI PIANO (CFR. PAR. 3.1 P.TE III, RA)

In ottemperanza a quanto prescritto dalla vigente Lr. 31/2014 e smi, le scelte pianificatorie della Variante al vigente PGT assicurano “un bilancio ecologico²⁵ del suolo non superiore a zero”, operando complessivamente una riduzione del consumo di suolo previsto dal PGT2013 (cfr. Tav. DP15a Carta dello stato di fatto e di diritto dei suoli da previsioni PGT2013), mediante la restituzione a territorio agricolo di una quantità di superfici libere complessivamente urbanizzabili di oltre 10.000 mq. pervenendo dunque ad un bilancio ecologico della risorsa suolo positivo²⁶, come da prospetto tabellare seguente.

1. Superfici agricole non urbanizzabili da Pgt vigente 2013 interessate da previsioni di urbanizzazione di Variante 2018, comportanti nuovo consumo di suolo	bilancio negativo	- 10.268 mq
2. Superfici urbanizzabili da Pgt vigente 2013 e ridestinate a superficie agricola o non urbanizzabili dalle previsioni di Variante 2018, comportanti una riduzione del consumo di suolo	bilancio positivo	+ 20.383 mq
Saldo (1 + 2)		+ 10.115 mq ²⁷

I due scenari di consumo di suolo del vigente PGT2013 e di Variante 2018 sono contenuti rispettivamente nella Tavola DP15a, rappresentativa dello stato di fatto e di diritto dei suoli ai sensi della Lr. 31/2014, e nella Tavola DP19 “Carta del consumo di suolo della Variante 2018” della quale si riporta un estratto per l’individuazione puntuale delle azioni di Variante che concorrono alla formazione del bilancio ecologico.

Da tale estratto ne concorre una valutazione complessivamente positiva degli effetti ambientali attesi dalla Variante riguardanti la componente suolo.

In particolare:

Dal punto di vista del valore agricolo dei suoli, si deduce come il consumo di suolo sia valutabile complessivamente in maniera positiva poiché la maggior parte delle superfici “restituite” all’agricolo interessano aree ad alto e medio valore agricolo²⁸, mentre le azioni tese a nuovo consumo di suolo sono per la maggior parte localizzate in porzioni caratterizzate da una bassa qualità dei suoli.

Dal punto di vista del valore naturalistico dei suoli²⁹, la considerazione è la medesima, ovvero le azioni tese alla restituzione delle aree ad una destinazione non urbanizzabile comprendono per la maggior parte aree ad alta e media qualità dei suoli, mentre quelle destinate a nuovo consumo di suolo si collocano in ambiti caratterizzati da una bassa qualità naturalistica dei suoli o in aree già compromesse dal punto di vista naturalistico e prive di caratterizzazione ambientale dei luoghi.

Ne consegue che il bilancio ecologico di suolo oltre ad essere positivo in termini quantitativi, risulta qualificante rispetto ai valori agronomici e naturalistici delle aree interessate.

LA VALUTAZIONE DELLE PREVISIONI DI VARIANTE IN TERMINI DI CARICO INSEDIATIVO (CFR. PAR. 3.2 P.TE III, RA)

La stima dell’insediabilità teorica complessiva di Variante è stata effettuata considerando il portato insediativo residenziale specifico dei seguenti ambiti di intervento e utilizzando il parametro di 150 mc ogni abitante teorico insediabile:

²⁵ Come definito dalla let. d), comma 1 art. 2 della Lr. 31/2014 e smi.

²⁶ Si specifica che il bilancio di consumo di suolo è ottenuto su ambiti conformativi del Piano delle Regole, in quanto sulle quote del Documento di Piano riconfermate dalla variante non vengono effettuate né riduzioni né incrementi.

²⁷ Pari al 5% della superficie urbanizzabile prevista dal vigente PGT2013.

²⁸ Cfr. Tav. DP15b “Carta della qualità dei suoli”.

²⁹ Cfr. Tav. DP15b “Carta della qualità dei suoli”.



1. delle aree di trasformazione e rigenerazione urbana disciplinate dal Documento di Piano³⁰;
2. delle aree soggette a prescrizioni specifiche di intervento APS del Piano delle Regole³¹;
3. delle aree soggette a permesso di costruire convenzionato APC del Piano delle Regole³²;
4. dei lotti liberi presenti all'interno dei tessuti edificabili a prevalente destinazione residenziale B, esterni agli ambiti di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3;
5. delle riclassificazioni di tessuto operate dalla Variante comportanti l'attribuzione di un indice di edificabilità If maggiore di quello assegnato dal vigente Pgt.

Il portato insediativo della Variante all'interno delle aree sopra elencate è stato stimato rispetto a due scenari di attuazione:

- scenario attuativo “**di base**”, che stima l'insediabilità complessiva di Piano tenendo in considerazione esclusivamente la capacità edificatoria generabile negli interventi in virtù dell'applicazione del solo indice di edificazione di base It o If, e dell'indice compensativo Ic nei casi in cui venga richiesto obbligatoriamente il conseguimento dello stesso per l'edificazione.
- scenario attuativo “**di massima insediabilità**”, che stima l'insediabilità complessiva di Piano tenendo in considerazione la capacità edificatoria generabile negli interventi in virtù dell'applicazione di tutti gli indici di edificabilità aggiuntiva all'indice di edificabilità di base If previsti dalla Variante, oltre che dell'indice Ic di compensazione urbanistica e dell'indice Ip premiale, dove previsti facoltativamente, a seguito del conseguimento di specifiche condizioni previste dal Piano.

In sintesi:

Per quanto sopra motivato, non si riscontrano criticità riguardanti il carico antropico insorgente sul territorio in termini di abitanti teorici insediabili previsti dalla Variante, posto che:

- nell'ipotesi di attuazione dello scenario base, non si hanno variazioni significative di carico antropico insediabile rispetto al vigente PGT2013, dunque trascurabile
- nell'ipotesi di attuazione dello scenario di massima insediabilità, la nuova quota di insediabilità prevista (pari a circa il 40% in più degli abitanti teorici previsti dal vigente Pgt) è strettamente correlata agli istituti compensativi ed incentivanti/premiali di piano, quindi adeguatamente commisurato ad un incremento delle ricadute pubbliche e ad un diffuso miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito
- le simulazioni della distribuzione dei carichi veicolari condotte all'interno del PGTU afferenti allo scenario di lungo periodo (che introduce nel modello di simulazione anche l'indotto insediativo all'interno di ogni ambito di intervento) non hanno mostrato particolari criticità del sistema viabilistico né dal punto di vista del carico veicolare nell'orario di punta, né dal punto di vista del livello di servizio e dello scenario dei perditempo. Ne consegue che la matrice infrastrutturale comunale è in grado di sostenere una insediabilità pari a quella dello scenario di massima attuazione.
- non si riscontrano specifiche criticità dal punto di vista del sistema di smaltimento delle acque reflue e di depurazione esistente e di progetto tali da non rendere compatibile lo scenario di massima insediabilità con le condizioni territoriali esistenti e di previsione

Relativamente alla verifica della compatibilità con le soglie di crescita massima definite dal ptcp vigente i valori di insediabilità teorica complessiva di Variante risultanti per entrambi gli scenari (base e di massima insediabilità) sono coerenti con i valori di crescita massima della capacità insediativa residenziale stabiliti dal comma 5 dell'art. 68 del PTCP della Provincia di Lecco in quanto, detratte le quantità derivanti dalle aree già oggetto di disciplina specifica del PRG vigente, si otterrebbero grandezze che rispettano le soglie provinciali prescritte:

³⁰ Cfr. Allegato 1 alla relazione del Documento di Piano.

³¹ Cfr. Allegato 1 alle norme del Piano delle Regole.

³² Cfr. Allegato 2 alle norme del Piano delle Regole.



Dal prospetto proposto nel par. 3.2 P.te III si evince come:

- i valori di insediabilità teorica di Variante nell'ipotesi di attuazione dello scenario base risultano inferiori del 50% (circa la metà) della soglia di crescita insediativa massima stabilita dal Ptcp vigente;
- quasi il 52% della capacità insediativa (pari a quasi 45.000 mq di SLP) complessiva di Piano riguarda ambiti e tessuti edificabili del previgente PRG (espressiva dunque del residuo di Piano);
- i valori di insediabilità teorica di Variante nell'ipotesi di attuazione dello scenario di massima insediabilità risultano inferiori del 7% alla soglia di crescita insediativa massima stabilita dal Ptcp vigente.

La vigente normativa in materia ambientale, che dovrà essere applicata in fase esecutiva degli interventi previsti, garantisce gli adeguati accorgimenti e requisiti progettuali volti a minimizzare gli effetti ambientali derivanti dall'edificazione incrementando la sostenibilità complessiva degli interventi di matrice antropica.

L'IDONEITÀ LOCALIZZATIVA DELLE PREVISIONI DI VARIANTE (CFR. PAR. 4.6 P.TE III, RA)

Come precedentemente sottolineato, le previsioni oggetto della presente Variante riguardano quasi interamente scelte di Piano già previste all'interno del vigente Piano di Governo del Territorio e qui riconfermate con mere variazioni sulle modalità di attuazione, quindi già valutate in sede di Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

Le variazioni sostanziali rispetto al Pgt vigente, e che quindi necessitano di valutazione puntuale circa il giudizio di conformità dell'azione, sono le seguenti:

Relativamente allo scenario di lungo periodo del Documento di Piano si può affermare che:

- La previsione VIAB 1 non comporta nuovo consumo di suolo, la riorganizzazione dell'assetto viario comporta vantaggi in termini di mobilità e la creazione di un fronte a protezione delle aree occupate dalle fasce di rispetto pone maggiore tutela al territorio libero.
- La previsione VIAB 2 sebbene competa a nuovo consumo di suolo e vada ad incidere su aree ad elevato valore ambientale, risulta positiva in termini di struttura di creazione di un fronte, così come per la previsione VIAB 1 e risulta migliorativa in termini di distribuzione del carico veicolare che attualmente grava entro il tessuto edificato.

In riferimento alle previsioni del Piano dei Servizi, gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

Categoria di Azione	Codice dell'azione	Valutazione dell'azione
PDS.5.2 Servizio in previsione di nuova individuazione in ricollocazione/ rideterminazione di un ambito di disciplina del Piano delle Regole vigente (ambiti non insediati)	57 (MOB)	☹

In riferimento alle previsioni del Piano delle Regole, gli esiti della valutazione sono così riassumibili.

Categoria di Azione	Codice dell'azione	Valutazione dell'azione
PDR.4.1 Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti	51	☺
	77 (Nx1)	☹
	143 (TRx2)	☺



Categoria di Azione	Codice dell'azione	Valutazione dell'azione
<i>urbanizzabili in tessuti edificabili disciplinati dal Piano delle Regole</i>	151	😊
	156	😊
	159	😊
PDR.4.2. Ambiti esterni al tessuto urbano consolidato non urbanizzabili disciplinati dal vigente Piano delle Regole, riclassificati in ambiti urbanizzabili in ambiti di disciplina del Piano dei Servizi, per l'individuazione di nuove previsioni a servizio o per nuove urbanizzazioni/infrastrutturazioni	76 (Nx2)	😐
PDR.5.2.2 Ambiti disciplinati dal vigente Piano dei servizi, ricollocati - anche parzialmente - all'interno della disciplina del PdR: ambito di interesse ambientale (ICA) e urbano (ICU) di compensazione urbanistica del vigente PGT, non attuata, <u>non riconfermata</u>, ricollocato all'interno del PdR in ambiti di disciplina del tessuto urbano consolidato	23	😐
	24 (TR4)	😐
	30	😊
	90	😊
	136 (Bx4)	😊

Nel complesso si riscontra una generale idoneità data dalla valutazione dal punto di vista:

- Funzionalità ecologico-ambientale dei suoli, che descrive la funzionalità ecologico/ambientale ove sono collocati gli elementi con valore ecologico che concorrono al disegno di rete ecologica articolata ai livelli sovralocali, nella fattispecie provinciale (REP) e regionale (RER), unitamente agli elementi con particolare funzione di interconnessione ambientale siano essi esterni al disegno di rete ecologica in senso stretto.
- Valore pedologico e peculiarità agronomiche dei suoli (utilizzo agricolo), ovvero gli elementi che concorrono alla caratterizzazione degli ambiti agricoli di maggior pregio, definiti a livello provinciale come strategici e a livello agronomico secondo le diverse classi di capacità d'uso dei suoli definite tramite land capability classification (LCC).
- Peculiarità fisiche, idro-geomorfologiche, incidenti sulla difesa dei suoli che racchiudono gli elementi che concorrono a definire il sistema antropico di criticità che insistono sul territorio e gli elementi di vulnerabilità idrogeologica che lo caratterizzano.
- Peculiarità paesaggistiche dei suoli, ovvero la sintesi degli elementi di caratterizzazione ambientale (come ad esempio i boschi e le rilevanze della vegetazione) e antropica (nella fattispecie centri storici e beni di interesse storico paesaggistico), ovvero gli elementi meritevoli di tutela diffusa.

In particolare, il 62% delle azioni valutate risultano idonee mentre il 38% risulta anch'essa idonea, ma a fronte di elementi di cautela che devono essere tutelati in fase di attuazione, come riporta il profilo di valutazione sovrastante.

La vigente normativa in materia ambientale, che dovrà essere applicata in fase esecutiva degli interventi previsti, garantisce gli adeguati accorgimenti e requisiti progettuali volti a minimizzare gli effetti ambientali derivanti dall'edificazione incrementando la sostenibilità complessiva degli interventi di matrice antropica (cfr. par. 5.1 P.te III)



L'IDONEITÀ LOCALIZZATIVA DELLE PREVISIONI DEL PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO (CFR. PAR. 4.2.4 P.TE III, RA)

La Variante recepisce, come già detto, il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), il quale è suddiviso in uno scenario di lungo periodo e uno di breve periodo.

A seguito della disamina delle azioni previste dal PGTU, le azioni che necessitano di essere valutate all'interno della presente Valutazione ambientale sono LA3 (da qui VIAB 1) e LB1/LB2 (da qui VIAB2). Lo scenario di lungo periodo, le cui previsioni, inserite nel Documento di Piano, strutturano il territorio e riorganizzano la maglia viaria esistente per far fronte all'aumento del carico insediativo atteso dall'attuazione della Variante, viene positivamente valutato in un'ottica di ottimizzazione della maglia viaria esistente e di distribuzione del traffico veicolare che a tutt'oggi incide sul centro abitato, in particolare:

- La previsione VIAB 1 non comporta nuovo consumo di suolo, la riorganizzazione dell'assetto viario comporta vantaggi in termini di mobilità e la creazione di un fronte a protezione delle aree occupate dalle fasce di rispetto pone maggiore tutela al territorio libero.
- La previsione VIAB 2 sebbene competa a nuovo consumo di suolo e vada ad incidere su aree ad elevato valore ambientale, risulta positiva in termini di struttura di creazione di un fronte, così come per la previsione VIAB 1 e risulta migliorativa in termini di distribuzione del carico veicolare che attualmente grava entro il tessuto edificato.

GLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI (CFR. PAR. 4.7 P.TE III, RA)

Dal profilo della sintesi valutativa emerge come nel complesso l'attuazione delle previsioni di Variante non comporti, rispetto allo scenario urbanistico di riferimento, incidenze negative che non possano essere mitigate o compensate, riscontrandosi un sostanziale equilibrio (bilanciamento) tra azioni con incidenza potenzialmente negativa e azioni con incidenza positiva.

In particolare, si riscontra che:

- i. le azioni per il centro storico risultano migliorative rispetto allo stato di fatto, in un'ottica di ridefinizione delle modalità di intervento dei manufatti all'interno dei nuclei storici
- ii. le azioni di variazione normativa sia a livello generale che a carattere specifico risultano anch'esse migliorative rispetto allo scenario zero di Variante.
- iii. le previsioni del Documento di Piano di nuova individuazione risultano avere un'incidenza sia potenzialmente negativa, ma mitigabile
- iv. le previsioni del Piano dei servizi risultano potenzialmente positive per il 64% e potenzialmente negative ma compensabili o mitigabili per il restante 38%
- v. le previsioni del Piano delle regole sono più articolate e si dividono in azioni positive (27%), di restituzione alla matrice ambientale rispetto alle vigenti previsioni di Pgt, azioni potenzialmente positive per il 13% e la restante quota percentuale risulta comunque mitigabile o compensabile.

Si sottolinea l'assenza di previsioni negative non mitigabili né compensabili.

Le previsioni di variante vengono quindi valutate positivamente in un'ottica di sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale ed economica

- a. l'impatto sulla qualità dell'aria è limitato poiché il carico antropico risulta in linea con le previsioni del vigente Pgt, le modalità attuative prevedono indici compensativi e premiali a fronte di misure di salvaguardia ed efficientamento energetico, inoltre le previsioni sulla mobilità prefigurano uno scenario di ottimizzazione della maglia viaria per il diradamento dei flussi di traffico;
- b. l'impatto sulla qualità dell'ambiente idrico risulta in un'ottica di tutela dell'idrografia superficiale dal punto di vista qualitativo e contenuto in termini di idroesigenza anche a seguito di interventi di



programmazione sovracomunale tesi a supportare l'aumento del carico insediativo dal punto di vista quantitativo

- c. l'introduzione del principio di invarianza idraulica e il recepimento delle misure di salvaguardia e prevenzione del rischio idrogeologico appaiono integrate nelle azioni di Variante previste
- d. viene valutato positivamente l'impatto sulla qualità dell'ambiente urbano grazie ad azioni volte alla modifica delle modalità attuative che insistono sul centro abitato storico e di recente formazione
- e. la riduzione dei fattori di pressione risulta coerentemente introdotto dalle azioni di Variante previste.

A tal fine, la vigente normativa in materia ambientale, che dovrà essere applicata in fase esecutiva degli interventi previsti, garantisce gli adeguati accorgimenti e requisiti progettuali volti a minimizzare gli effetti ambientali derivanti dall'edificazione incrementando la sostenibilità complessiva degli interventi di matrice antropica (cfr. par. 5.1 P.te III relativo a "Le misure di contenimento degli impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante").

Tutto quanto ciò valutato

la valutazione ambientale strategica esprime sul complesso delle previsioni contenute nella Variante al Pgt un **giudizio di sostenibilità ambientale positivo condizionato** all'attuazione dell'impianto mitigativo e compensativo illustrato nel cap. 5 della presente Sintesi, da applicare ad ogni ambito di intervento definito dalla Variante, nonché alla definizione di un sistema premiale volto ad incentivare le prestazioni ambientali sopra elencate, subordinando altresì gli interventi attuabili con Permesso di costruire convenzionato e Piano attuativo alle seguenti condizioni di intervento minime.



7.3. Le misure di contenimento degli impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante

In coerenza con quanto emerso dalla stima degli impatti generabili sulle componenti ambientali, si riportano le misure di contenimento degli impatti riconducibili alle componenti ambientali indagate e di carattere puntuale.



ARIA E FATTORI CLIMATICI

- L' "Aggiornamento delle disposizioni in merito alla disciplina per l'efficienza energetica degli edifici e al relativo attestato di prestazione energetica" (nuovo Testo unico regionale sull'efficienza energetica degli edifici), approvato con Dduo n. 176 del 12 gennaio 2017, in sostituzione delle disposizioni approvate con i decreti Dduo 6480/2015 e Dduo n. 224/2016, che definisce le prestazioni energetiche minime per gli edifici di nuova costruzione e di quelli oggetto di ristrutturazioni importanti di primo e secondo livello, oltre che per quelli da sottoporre a riqualificazione energetica, e la procedura di calcolo per l'efficienza energetica;
- Le misure d'incentivazione di cui ai commi 2-bis, 2-ter, 2-quater e 2-quinquies immediatamente applicabili introdotte dall'art. 4 della Lr. 31/2014 e smi. riguardanti le prestazioni energetiche in riduzione dei fabbisogni di energia primaria degli interventi edilizi;



ACQUA

- Il RR 2/2006 recante la "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua" al fine dell'applicazione, nei progetti di nuova edificazione e di recupero degli edifici esistenti, delle prescrizioni di cui all'art.6, commi 1 e 2 del RR 2/2006 per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idro-sanitari, misuratori di volume omologati, sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche
- Il Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" al fine della raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio



SUOLO E SOTTOSUOLO

- Le disposizioni relative alla maggiorazione del contributo di costruzione delle aree agricole allo stato di fatto di cui all'art. 43 c. 2 bis della Lr. 12/2005 e smi e di cui al c. 10 dell'art. 5 della Lr. 31/2104 nel periodo di vigenza della norma transitoria
- Il Dpr 120/2017 per la disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo derivante dagli interventi edilizi
- Le disposizioni in materia di invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni d'uso del suolo di cui al RR 23 novembre 2017, n. 17, recitano che Al fine di conseguire, tramite la separazione e la gestione locale delle acque meteoriche a monte dei ricettori, la riduzione quantitativa dei deflussi e



la conseguente attenuazione del rischio idraulico, nonché la riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici ricettori tramite la separazione e la gestione locale delle acque meteoriche non esposte ad emissioni e scarichi inquinanti, sono soggetti ai requisiti (misure) di invarianza idraulica e idrologica ai sensi del RR 17/2017, e limitatamente alla gestione delle acque pluviali come definite dall'art. 2, c.1, let. h del predetto Regolamento, gli interventi (così come illustrati all'interno dell'Allegato A del Regolamento predetto) di:

- a) nuova costruzione, compresi gli ampliamenti;
- b) demolizione, totale o parziale fino al piano terra, e ricostruzione indipendentemente dalla modifica o dal mantenimento della superficie edificata preesistente;
- c) ristrutturazione urbanistica comportanti un ampliamento della superficie edificata o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione

Nei casi di impermeabilizzazione potenziale alta e media il progetto di invarianza idraulica e idrologica dovrà contenere gli elementi prescritti dall'art. 10 del RR 17/2017.

- Nelle aree critiche per problemi di dissesto e/o di esondabilità, le opere di mitigazione dei rischi e le arginature, per quanto possibile, dovranno privilegiare interventi con tecniche di ingegneria naturalistica, secondo quanto contenuto nella D.G.R. n. 48740 del 29 febbraio 2000 "Approvazione direttiva "quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" (art.14 PdR).
- Disposizioni di carattere sismico: ai lavori relativi a opere pubbliche o private localizzate nelle zone dichiarate sismiche, comprese le varianti influenti sulla struttura che introducano modifiche tali da rendere l'opera stessa, in tutto o in parte, strutturalmente diversa dall'originale o che siano in grado di incidere sul comportamento sismico complessivo della stessa, di cui all'art. 93, comma 1, del D.P.R. 380/2001, si dovranno applicare, ai sensi della D.G.R. n. X/2015, le linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1 e 13 della L.R. 33/2015



NATURA E BIODIVERSITA'

- Il "Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale" del PTCP provinciale.
- Per ciò che riguarda le aree non urbanizzabili all'esterno del tessuto urbano consolidato assume particolare rilevanza l'applicazione, nella gestione di suddetti spazi, dei principi di attuazione, gestione e manutenzione della rete ecologica territoriale, mediante l'applicazione delle disposizioni di cui alla Dgr n. 10962/2009, dei relativi criteri di programmazione territoriale degli enti locali formulati dalla Giunta regionale, delle "buone pratiche per la rete ecologica regionale in Lombardia" Regione Lombardia – Er-saf (ottobre 2011), infine delle "Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale" (2011).



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- Il "Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale" del PTCP provinciale.
- Per i nuovi interventi edilizi consentiti dal Piano in contesti almeno di "media sensibilità paesistica" di cui alla Tav. PR04 del Piano delle Regole viene prevista una ricognizione speditiva del contesto, termine con il quale si intende la produzione di un elaborato che documenti, cartograficamente e fotograficamente, lo stato dei luoghi (per approfondimenti si veda l'Allegato 2 alle NdA del PTCP), al



fine di promuovere l'inserimento armonico dei nuovi interventi edilizi e/o degli interventi di ristrutturazione e riqualificazione, in relazione ai caratteri del contesto locale circostante

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Per tutti gli interventi da effettuarsi su aree utilizzate in precedenza per attività produttive o di deposito, è prescritto l'obbligo, in capo al soggetto proponente, di effettuare un'indagine preliminare, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006, volta ad accertare che lo stato del suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed eventuali acque superficiali presentino parametri del terreno compatibili alla destinazione urbanistica, con riferimento ai limiti disposti dalla legislazione nazionale e regionale in materia, al fine di conseguire le previste autorizzazioni da parte degli enti competenti. Inoltre, nell'ambito delle indagini ambientali a monte del D. Lgs. 152/2006, qualora il Comune intenda avvalersi di ARPA per la validazione dei dati, occorre che la parte predisponga e sottoponga ad ARPA un Piano di Indagini Ambientali, concordando con la stessa la data dei campionamenti da effettuare in contraddittorio. In caso di superamento dei limiti previsti dalle normative in essere per i terreni e/o per le acque sotterranee, si attivano le procedure di caratterizzazione/bonifica dei luoghi ex D.Lgs. 152/2006. In funzione dei riscontri e delle situazioni in essere, potranno essere previsti piani di monitoraggio con anche delle attività in essere (art. 14 PdR)
- La Lr. n. 17/2003 "Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto" in attuazione delle disposizioni della legge 27 marzo 1992, n. 257 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto), in osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994.

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

- Lr. 17/2000 e successive Dgr. VII/6162 del 29/09/2011, Lr. 38/2004 e Lr. 19/2005 per il contenimento dell'inquinamento luminoso
- l'art. 8 comma 2 Legge 447/1995 e art. 5 della Legge Regionale 13/200 1 per il contenimento dell'inquinamento acustico



7.4. L'identificazione di una possibile matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano

L'individuazione degli indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti del lavoro; quelli proposti (Arpa Lombardia, 2001) – e in parte utilizzati anche dall'Agenzia Ambientale Europea – sono i seguenti:

- a) *gli indicatori di descrizione*, che misurano lo stato dell'ambiente ma non la progressione verso la sostenibilità;
- b) *gli indicatori di performance*, che confrontano la situazione in atto rispetto a un obiettivo prefissato;
- c) *gli indicatori di efficienza*, che misurano le risorse utilizzate, le emissioni o i rifiuti generati per ogni singola unità di output desiderato;
- d) *gli indicatori di integrazione*, che misurano il grado d'integrazione della componente ambientale in determinati settori, facendo leva su tre aree interconnesse: i) le tendenze settoriali d'importanza significativa per l'ambiente, ii) le tipologie d'impatto ambientale dei settori, iii) i legami economici tra i settori e l'ambiente (p. es. la spesa per la ricerca in determinati settori relativi all'ambiente);
- e) *gli indicatori aggregati*, che forniscono informazioni su problemi complessi in maniera sintetica, e risultano assai utili per l'informazione al pubblico;
- f) *gli indicatori istituzionali*, che fanno riferimento al rapporto con la comunità, alla partecipazione collettiva, alla educazione e formazione, e sono stati messi a punto da diverse organizzazioni per misurare la propria propensione all'attuazione degli obiettivi e politiche ambientali.

Al fine di poter eseguire un'efficace azione di monitoraggio degli effetti di piano, è riportata una checklist di indicatori preliminari che è possibile utilizzare per la valutazione della sostenibilità della Variante.

La stima e il monitoraggio di suddetti indicatori potrà essere effettuato verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti degli indicatori in funzione dell'intero scenario attuativo di Piano, valutando come le azioni di variante incidono nel complesso sullo scenario tendenziale di Piano identificato dall'attuazione del Pgt vigente senza la previsione di variante.



INDICATORI DI MONITORAGGIO
PRESSIONE
<u>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</u>
- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)
<u>Settore energetico</u>
- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]



STATO

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO₂, O₃, PM₁₀, SO₂, C₆H₆, NO₂, SO₂ [µg/m³] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [°C], delle precipitazioni [mm], umidità [%]

RISPOSTE

- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m³]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole

Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Presenza di nitrati, fitofarmaci, composti organoalogenati in falda [µg/l]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

RISPOSTE

- Interventi di riqualificazione delle sponde [m] *
- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Sistema depurativo [ml, conformità carichi inquinanti mg/l]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici



SUOLO E SOTTOSUOLO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Aree interessate da discariche [Ha] *
- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Siti contaminati [n, mq]

STATO

- Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [kmq] *
- Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq] *
- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Clasific. dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie di siti bonificati [m2]
- Numero di siti bonificati [n]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]
- N. interventi attuati in applicazione delle misure di invarianza idraulica



NATURA E BIODIVERSITA'

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]

STATO

- Incremento estensione delle aree protette e dei PLIS [%] *
- Percentuale di aree paraturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie aree a bosco [Kmq] *
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [km] *

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora] *



- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km] *
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC] *
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione



STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc] *
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq] *
- Superficie urbanizzata [ha] *
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria



STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Quota Modale di trasporto [%] *
- Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab] *
- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km] *
- Lunghezza rete su ferro esistente [km] *
- Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto, parcheggi bici) [N°] *
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano / rispetto alla popolazione
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- SLP usufruita con indice di compensazione I_c , in applicazione dei commi 3-4 art. 11 delle norme del Piano delle Regole)
- SLP usufruita con indice I_p premiale, in applicazione del comma 6 art. 11 delle norme del Piano delle Regole
- SLP usufruita con modalità una tantum, in applicazione dell'art. 16.4 let. a) delle norme del Piano delle Regole
- Mq di superficie a servizio acquisita mediante l'istituto della compensazione urbanistica
- Modalità di incentivazione urbanistica attivata (n., tipologia rispetto a quelle definite nei prospetti tabellari del Piano delle regole)

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [m2, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab] *
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Parco circolante per tipo di alimentazione
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]



RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'Inquinamento acustico [N°] *

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno])

7.5. Le possibili “best practices” di interventi ed azioni inquadrabili nell’ottica di monitoraggio di Piano

Infine, uno strumento specifico attivato in sede regionale, da perfezionare e implementare progressivamente, è la raccolta delle “best practices” di interventi ed azioni inquadrabili nell’ottica di monitoraggio della Variante stessa.

Lo schema successivo indica i settori e le tipologie di azioni rispetto a cui è iniziata tale raccolta.

Settori	Azioni di buona pratica
Agricoltura	<i>Impianto di siepi e filari Buffer zone per la cattura di nitrati Governo polivalente di fossi e scoline Miglioramento naturalistico di seminativi (mais, risaie ecc.) Miglioramento naturalistico di pioppeti ed alte legnose Attrezzatura naturalistica di agriturismi Gestione di prati stabili con alto significato faunistico, storico e paesistico Realizzazione di frutteti ad elevata valenza faunistica Rinaturazioni complesse associate ad aziende agricole</i>
Governo della fauna	<i>Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari Retroduzione di specie autoctone Posatoi ed altri supporti per la fauna Realizzazione di stagni per la fauna</i>
Verde urbano e periurbano	<i>Governo dei parchi pubblici Parchi e giardini privati Orti urbani e giardini collettivi periurbani Tetti verdi</i>
Assetto idrogeologico	<i>Riqualificazioni fluviali polivalenti Regimazione di rogge e canali anche con valenze naturalistiche Casse di espansione polivalenti Interventi spondali di ingegneria naturalistica</i>
Tutela delle acque e dell’ambiente acquatico	<i>Fitodepurazioni e Ecosistemi-filtro a valle di depuratori Vasche-volano polivalenti in dispositivi di troppo-pieno Interventi pilota di contenimento dell’interramento negli ecosistemi palustri Controllo di specie infestanti (es. Nelumbo nucifera) Modello naturalistico di gestione del livello delle acque</i>
Attività estrattive	<i>Recuperi di cave in falda Recuperi di cave su versante</i>



Settori	Azioni di buona pratica
Infrastrutture stradali/ferroviarie	<i>Sovrappassi Sottopassi Fasce stradali polivalenti Qualificazioni di aree intercluse (comprese rotonde) Barriere fonoassorbenti su dossi vegetati</i>
Rifiuti e bonifiche	<i>Recupero discariche con valenze naturalistiche Bonifiche di aree contaminate con valenze naturalistiche</i>
Stabilimenti produttivi	<i>Rinaturazioni negli spazi annessi Sponsorizzazioni per rinaturazioni</i>
Attività del tempo libero e turismo sostenibile	<i>Piste ciclopedonali Greenways Centri di pesca sportiva con valenze naturalistiche Campi di golf con valenze naturalistiche Recupero di architetture vegetali tradizionali in contesti di fruizione</i>
Cantieri	<i>Barriere per il contenimento degli impatti Recupero finale delle aree</i>
Pianificazione di area vasta	<i>Progetti speciali Protocollo di intesa</i>
Pianificazione locale	<i>NTA di PRG Misure di Piani delle Regole Perequazioni Regolamenti del Parco Linee guida Natura 2000</i>
Procedure valutative	<i>Prescrizioni in procedure di VIA Prescrizioni in procedure di VIC</i>
Ecogestione e percorsi di certificazione	<i>Azioni per la biodiversità in percorsi EMAS/ISO Sezioni di bilancio dedicate</i>
Educazione ambientale	<i>Realizzazione di sentieri didattici interattivi Realizzazione di stagni o altri microhabitat didattici Parchi tematici Sentieri tematici</i>